

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	15079	CARUSO	15100, 15154
Disegni di legge:		COVELLI	15145, 15156
(Approvazione in Commissione) . . .	15127	DELFINO, <i>Relatore di minoranza</i> . .	15100
(Deferimento a Commissione) .	15093, 15100		15125, 15139, 15142
	15127		15141, 15144, 15155
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):		DE MARZIO	15100, 15102, 15103
Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (1807);			15139, 15153, 15154, 15160
INGRAO ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario (<i>Urgenza</i>) (1342)	15079	DI NARDO FERDINANDO	15119
PRESIDENTE	15079, 15140, 15143	FABBRI	15105
	15145, 15156	GASTONE	15079, 15082, 15084, 15087
ABELLI	15160		15089, 15095, 15097, 15101
ALFANO	15091		15105, 15125, 15127, 15132
ALMIRANTE	15104, 15153	GIORDANO	15103
ALPINO	15101, 15102, 15103	LONGONI	15134, 15136
	15104, 15106	MERENDA	15132
ANDREOTTI	15153, 15155	NICCOLAI GIUSEPPE	15147
BADINI CONFALONIERI .	15144, 15153, 15156	ORLANDI	15150, 15154
BARCA	15140, 15144, 15154	PASSONI	15158
BIANCO	15149	PAZZAGLIA	15079, 15081, 15084, 15086
BIONDI	15149, 15158		15089, 15091, 15093, 15095, 15097, 15100
BOSCO, <i>Ministro delle finanze</i> . . .	15126		15101, 15102, 15103, 15121, 15124, 15127
CANESTRARI	15091, 15093, 15129		15129, 15131, 15132, 15134, 15136, 15160
		PRINCIPE	15140, 15154
		RAUCCI	15157
		ROBERTI	15142
		SEDATI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	15140, 15152
		SERVELLO	15109
		TARABINI, <i>Relatore per la maggioranza</i> .	15120
			15121, 15125, 15138, 15144, 15152
		TERRAROLI	15122

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
(Annunzio)	15079, 15105	PRESIDENTE	15160
(Deferimento a Commissione) .	15086, 15093 15127	TEMPIA VALENTA	15160
(Richiesta di deferimento in sede legi- slativa)	15086	Corte dei conti (Trasmissione di relazione)	15106
(Rimessione all'Assemblea)	15086	Votazioni segrete . .	15079, 15082, 15084, 15087 15089, 15091, 15093, 15095, 15097, 15127 15129, 15132, 15134, 15136, 15158
		Ordine del giorno della seduta di domani . .	15161

La seduta comincia alle 9,30.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bucalossi, Bucciarelli Ducci, Cacciatore, Cortese, Foschi, Foschini, Galli, Malfatti Franco, Montanti, Polotti, Santi e Scardavilla.

(*I congedi sono concessi*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PISONI e FIOROT: « Norme per la democratizzazione delle procedure di formazione dei piani regolatori generali e dei programmi di fabbricazione » (2243);

FODERARO: « Integrazione della legge 2 aprile 1968, n. 408, concernente l'istituzione per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, in talune particolari situazioni, di un ruolo separato ad esaurimento ed a carriera limitata fino al grado di tenente colonnello » (2244);

VENTUROLI ed altri: « Provvedimenti per l'avvio del servizio sanitario nazionale, e per il risanamento finanziario di alcune gestioni sanitarie » (2245).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario (1807) e della concorrente proposta di legge Ingrao ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario (1342).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario; e della proposta di legge Ingrao ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stato respinto il subemendamento Pazzaglia 0. 8. 8.

Voteremo ora l'emendamento Pazzaglia 0. 8. 9. all'emendamento De Marzio 8. 1., non accettato dalla Commissione né dal Governo, che è del seguente tenore:

All'emendamento 8. 1, al secondo comma, sostituire le parole: può prendere visione delle, con le parole: può chiedere di avere notizia delle.

0. 8. 9. Pazzaglia, De Marzio, d'Aquino, Abelli, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino.

Onorevole Pazzaglia, insiste?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente, e chiedo l'appello nominale.

GASTONE. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chiedo se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Pazzaglia 0. 8. 9.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Voti favorevoli	21
Voti contrari	340

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Alboni	Biagioni
Aldrovandi	Biamonte
Alesi	Bianchi Fortunato
Alfano	Bianchi Gerardo
Alini	Biasini
Allegri	Bini
Allera	Bisaglia
Allocca	Bodrato
Alpino	Boffardi Ines
Amadei Giuseppe	Boldrin
Amadei Leonetto	Boldrini
Amadeo	Borghi
Amasio	Borra
Amodei	Borraccino
Amodio	Bortot
Andreoni	Bosco
Andreotti	Bottari
Anselmi Tina	Bressani
Antoniozzi	Bronzuto
Armani	Bucalossi
Arzilli	Bucciarelli Ducci
Assante	Buffone
Averardi	Caldoro
Azimonti	Calveti
Azzaro	Calvi
Badaloni Maria	Camba
Balasso	Canestrari
Baldi	Capra
Ballardini	Cardia
Ballarin	Caroli
Barberi	Carrara Sutour
Barbi	Caruso
Bardelli	Cascio
Bardotti	Cassandro
Baroni	Castelli
Bartesaghi	Castellucci
Bartole	Cataldo
Bastianelli	Catella
Battistella	Cattaneo Petrini
Beccaria	Giannina
Belci	Cattani
Benedetti	Cebrelli
Beragnoli	Cecati
Bernardi	Ceravolo Domenico
Bersani	Ceravolo Sergio
Bertè	Cervone
Biaggi	Cesaroni
Biagini	Chinello

Cianca	Fracassi
Ciccardini	Franchi
Cicerone	Fregonese
Cingari	Fulci
Cirillo	Fusaro
Cocco Maria	Galli
Colleselli	Galloni
Compagna	Galluzzi
Conte	Gastone
Corà	Gatto
Corghi	Gerbino
Cottone	Gessi Nives
Curti	Giachini
Dagnino	Giannantoni
Dall'Armellina	Giannini
Damico	Giglia
D'Angelo	Gioia
D'Antonio	Giolitti
de' Cocci	Giordano
Degan	Giovannini
De Laurentiis	Girardin
Del Duca	Giraudi
De Leonardis	Gitti
Delfino	Gorreri
Della Briotta	Gramegna
de Meo	Granata
De Mita	Graziosi
De Poli	Guarra
de Stasio	Guglielmino
Di Benedetto	Guidi
Di Giannantonio	Ianniello
Di Leo	Imperiale
di Marino	Iozzelli
Di Mauro	Isgrò
Di Nardo Raffaele	Jacazzi
D'Ippolito	La Bella
Di Primio	La Loggia
Di Puccio	Lattanzio
Di Vagno	Lavagnoli
Elkan	Lenoci
Erminero	Lenti
Esposito	Lepre
Evangelisti	Lettieri
Fabbri	Levi Arian Giorgina
Fasoli	Lezzi
Feroli	Lizzero
Ferrari	Lodi Adriana
Ferretti	Lombardi Mauro
Finelli	Silvano
Fiorot	Longoni
Fiumanò	Loperfido
Flamigni	Lospinoso Severini
Forlani	Luberti
Fornale	Lucchesi
Fortuna	Macchiavelli
Foscarini	Macciocchi Maria
Foschi	Antonietta
Fracanzani	Maggioni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Malagugini	Pigni
Malfatti Francesco	Pintus
Malfatti Franco	Piscitello
Mancini Vincenzo	Pisicchio
Marchetti	Pisoni
Marmugi	Pistillo
Marocco	Pitzalis
Marras	Pochetti
Martelli	Principe
Martini Maria Eletta	Protti
Maschiella	Pucci Ernesto
Mascolo	Racchetti
Mattalia	Raffaelli
Mattarella	Raicich
Mattarelli	Raucci
Maulini	Rausa
Mazzola	Re Giuseppina
Mengozzi	Reale Giuseppe
Menicacci	Reichlin
Merenda	Revelli
Merli	Riccio
Meucci	Rognoni
Mezza Maria Vittoria	Romanato
Miceli	Romita
Micheli Pietro	Rossinovich
Milani	Ruffini
Minasi	Russo Carlo
Miotti Carli Amalia	Russo Ferdinando
Miroglio	Russo Vincenzo
Monaco	Sabadini
Monasterio	Sacchi
Monti	Salomone
Morelli	Salvi
Moro Dino	Sandri
Morvidi	Sangalli
Mussa Ivaldi Vercelli	Sanna
Nahoum	Santagati
Nannini	Santi
Napoli	Sarti
Napolitano Luigi	Savio Emanuela
Natali	Savoldi
Niccolai Cesarino	Scaini
Niccolai Giuseppe	Schiavon
Nucci	Scianatico
Ognibene	Scipioni
Olmini	Scotti
Orilia	Scutari
Pagliarani	Semeraro
Pajetta Giuliano	Senese
Pandolfi	Sgarbi Bompani
Pascariello	Luciana
Passoni	Sgarlata
Patrini	Silvestri
Pedini	Simonacci
Pellizzari	Sinesio
Perdonà	Sisto
Piccinelli	Skerk
Piccoli	

Sorgi	Traversa
Spagnoli	Tremelloni
Specchio	Tripodi Girolamo
Squicciarini	Urso
Stella	Usvardi
Storchi	Vaghi
Sullo	Vecchi
Tagliaferri	Vecchietti
Tambroni Armaroli	Venturoli
Tani	Vespignani
Tantalo	Vetrano
Taormina	Vicentini
Tarabini	Volpe
Tempia Valenta	Zaccagnini
Terrana	Zaffanella
Terraroli	Zagari
Tocco	Zamberletti
Todros	Zanibelli
Tognoni	Zanti Tondi Carmen
Toros	Zappa
Tozzi Condivi	Zucchini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Arnaud	Mazzarrino
Bemporad	Moro Aldo
Carra	Pica
Cattani	Quaranta
Cavallari	Rosati
Colombo Emilio	Scarascia Mugnozza
Cottoni	Sedati
Cristofori	Spadola
De Ponti	Spinelli
Felici	Taviani
Grassi Bertazzi	Terranova
Lobianco	Valeggiani
Lombardi Riccardo	Vecchiarelli
Magliano	Vedovato

(concesso nella seduta odierna):

Bucalossi	Galli
Bucciarelli Ducci	Malfatti Franco
Cacciatore	Montanti
Cortese	Polotti
Foschi	Santi
Foschini	Scardavilla

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, insiste per il suo emendamento 0. 8. 10 all'emendamento De Marzio 8. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente e chiedo l'appello nominale.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

GASTONE. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chiedo se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(*E appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Pazzaglia 0. 8. 10:

All'emendamento 8. 1, al secondo comma, dopo le parole: Uffici tributari dello Stato, *aggiungere le seguenti:* limitatamente ai proventi che interessano direttamente la Regione.

0. 8. 10. **Pazzaglia, De Marzio, d'Aquino, Abelli, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino.**

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	347
Maggioranza	174
Voti favorevoli	31
Voti contrari	316

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Azimonti
Alboni	Biaggi
Aldrovandi	Azzaro
Alesi	Badaloni Maria
Alessandrini	Balasso
Alini	Baldani Guerra
Allegri	Baldi
Allocca	Ballarin
Alpino	Barberi
Amadei Leonetto	Barbi
Amadeo	Bardelli
Amasio	Bardotti
Amodei	Baroni
Amodio	Bartesaghi
Andreoni	Bartole
Andreotti	Battistella
Anselmi Tina	Beccaria
Ariosto	Belci
Armani	Benedetti
Arzilli	Beragnoli
Averardi	Bernardi

Bersani	Cicerone
Bertè	Cingari
Biagini	Cirillo
Biamonte	Coccia
Bianchi Fortunato	Cecco Maria
Bianchi Gerardo	Conte
Biasini	Corà
Bignardi	Corghi
Bima	Corona
Bini	Cottone
Bisaglia	Curti
Bo	Dagnino
Bodrato	D'Alessio
Boffardi Ines	Dall'Armellina
Boldrin	Damico
Bologna	D'Angelo
Borghi	D'Antonio
Borra	d'Aquino
Borraccino	D'Arezzo
Bortot	de' Cocci
Bosco	De Laurentiis
Botta	Del Duca
Bottari	De Leonardis
Bova	Delfino
Bozzi	De Marzio
Bressani	de Meo
Bronzuto	De Mita
Caiati	De Poli
Caiazza	de Stasio
Caldoro	Di Benedetto
Calvi	Di Giannantonio
Camba	Di Leo
Canestrari	Di Lisa
Canestri	di Marino
Caponi	Di Mauro
Capra	di Nardo Ferdinando
Cardia	Di Nardo Raffaele
Carrara Sutour	D'Ippolito
Caruso	Di Primio
Cascio	Di Puccio
Cassandro	Di Vagno
Castelli	Elkan
Castellucci	Erminero
Cataldo	Esposto
Catella	Evangelisti
Cattanei	Fabbri
Cattaneo Petrini	Fasoli
Giannina	Feroli
Cebrelli	Ferrari
Cecati	Ferretti
Ceravolo Sergio	Finelli
Ceruti	Fiorot
Cervone	Fiumanò
Cesaroni	Flamigni
Chinello	Fornale
Ciaffi	Fortuna
Cianca	Foscarini
Ciccardini	Fracanzani

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Fracassi	Marchetti
Fregonese	Marino
Fulci	Marmugi
Fusaro	Marocco
Galloni	Marras
Galluzzi	Martelli
Gastone	Martini Maria Eletta
Gerbino	Maschiella
Gessi Nives	Mascolo
Giachini	Mattalia
Giannantoni	Mattarella
Giannini	Mattarelli
Gioia	Maulini
Giolitti	Mazzola
Giordano	Mengozzi
Giovannini	Menicacci
Girardin	Merenda
Giraudi	Merli
Gitti	Meucci
Giudiceandrea	Miceli
Gorreri	Micheli Pietro
Gramegna	Milani
Granelli	Miotti Carli Amalia
Granzotto	Miroglio
Grimaldi	Monaco
Guarra	Monasterio
Guerrini Rodolfo	Monti
Guglielmino	Morelli
Gunnella	Morvidi
Imperiale	Mussa Ivaldi Vercelli
Iotti Leonilde	Nahoum
Iozzelli	Nannini
Isgrò	Napoli
Jacazzi	Napolitano Luigi
La Bella	Niccolai Cesarino
Laforgia	Nucci
Lajolo	Ognibene
La Loggia	Olmini
Lamanna	Padula
Lattanzio	Pagliarani
Lavagnoli	Pajetta Giuliano
Lenoci	Pandolfi
Lenti	Pascariello
Lepre	Patrini
Levi Arian Giorgina	Pazzaglia
Lezzi	Pellegrino
Libertini	Pellizzari
Lobianco	Perdonà
Lodi Adriana	Piccinelli
Longoni	Piccoli
Lospinoso Severini	Pigni
Luberti	Pintus
Lucchesi	Piscitello
Maggioni	Pisicchio
Malagugini	Pisoni
Malfatti Francesco	Pistillo
Mancini Antonio	Pitzalis
Mancini Vincenzo	

Pochetti	Simonacci
Quilleri	Sisto
Raicich	Skerk
Raucci	Sorgi
Rausa	Spagnoli
Re Giuseppina	Specchio
Reale Giuseppe	Speranza
Reale Oronzo	Squicciarini
Rognoni	Stella
Romanato	Storchi
Romualdi	Sullo
Rossinovich	Tagliaferri
Ruffini	Tani
Russo Carlo	Tantalo
Russo Ferdinando	Terrana
Russo Vincenzo	Terraroli
Sabadini	Tocco
Sacchi	Toros
Salomone	Tozzi Condivi
Salvi	Traina
Sandri	Traversa
Sangalli	Tremelloni
Sanna	Tripodi Antonino
Santagati	Tripodi Girolamo
Santoni	Trombadori
Savio Emanuela	Tuccari
Savoldi	Urso
Scaglia	Usvardi
Scaini	Vaghi
Schiavon	Valori
Scianatico	Vecchi
Scipioni	Vespignani
Scotti	Vetrano
Scutari	Vicentini
Semeraro	Volpe
Senese	Zaccagnini
Sgarbi Bompani	Zaffanella
Luciana	Zamberletti
Sgarlata	Zanti Tondi Carmen

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Arnaud	Moro Aldo
Bemporad	Pica
Carra	Quaranta
Cattani	Rosati
Cavallari	Scarascia Mugnozza
Colombo Emilio	Sedati
Cottoni	Spadola
Cristofori	Spinelli
De Ponti	Taviani
Felici	Terranova
Grassi Bertazzi	Valeggiani
Lombardi Riccardo	Vecchiarelli
Magliano	Vedovato
Mazzarrino	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO, 1970

(concesso nella seduta odierna):

Bucalossi	Galli
Bucciarelli Ducci	Malfatti Franco
Cacciatore	Montanti
Cortese	Polotti
Foschi	Santi
Foschini	Scardavilla

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, insiste per il suo emendamento 0. 8. 11 all'emendamento De Marzio 8. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente e chiedo l'appello nominale.

GASTONE. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chiedo se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(*E appoggiata.*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Pazzaglia 0. 8. 11:

All'emendamento 8. 1, sostituire le parole: a riferire alla Regione i provvedimenti, con le parole: a dare notizia alla Regione dei provvedimenti.

0. 8. 11. Pazzaglia, De Marzio, d'Aquino, Abelli, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino.

(*Segue la votazione.*)

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti.*)

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	335
Maggioranza	168
Voti favorevoli	26
Voti contrari	309

(*La Camera respinge.*)

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Alessi
Aldrovandi	Alfano
Alessandrini	Alini

Allegri	Botta
Allera	Bottari
Allocca	Bova
Alpino	Bozzi
Amadei Leonetto	Bressani
Amadeo	Bronzuto
Amasio	Caiati
Amodei	Caldoro
Amodio	Calvi
Andreoni	Camba
Andreotti	Canestrari
Anselmi Tina	Cantalupo
Armani	Caponi
Arzilli	Capra
Assante	Carenini
Azimonti	Carrara Sutour
Azzaro	Caruso
Badaloni Maria	Cascio
Balasso	Cassandro
Baldani Guerra	Castelli
Baldi	Castellucci
Ballardini	Cataldo
Ballarin	Catella
Barberi	Cattanei
Bardelli	Cattaneo Petrini
Bardotti	Giannina
Baroni	Cecati
Bartesaghi	Ceruti
Bartole	Cervone
Bastianelli	Cesaroni
Battistella	Chinello
Beccaria	Ciaffi
Belci	Cianca
Beragnoli	Ciccardini
Bernardi	Cicerone
Bersani	Cingari
Bertè	Cirillo
Biaggi	Coccia
Biagini	Cocco Maria
Biamonte	Colleselli
Bianchi Fortunato	Conte
Bianchi Gerardo	Corà
Bianco	Corgi
Biasini	Corona
Bima	Curti
Bini	Dagnino
Bisaglia	D'Alessio
Bo	Dall'Armellina
Bodrato	D'Angelo
Boffardi Ines	D'Antonio
Boldrin	d'Aquino
Boldrini	D'Arezzo
Bologna	de' Cocci
Borghi	Degan
Borra	De Laurentiis
Borraccino	Del Duca
Bortot	De Leonardis
Bosco	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Delfino	Gunnella
de Meo	Helfer
De Poli	Ianniello
de Stasio	Imperiale
Di Benedetto	Iotti Leonilde
Di Giannantonio	Iozzelli
Di Leo	Isgro
Di Lisa	Jacazzi
di Marino	La Bella
Di Mauro	Lajolo
Di Nardo Raffaele	La Loggia
Di Puccio	Lamanna
Di Vagno	Lattanzio
Elkan	Lavagnoli
Erminero	Lenti
Esposito	Lepre
Evangelisti	Levi Arian Giorgina
Fabbri	Lezzi
Ferioli	Lizzero
Ferrari	Lobianco
Ferretti	Lodi Adriana
Finelli	Longoni
Fiorot	Lospinoso Severini
Flamigni	Luberti
Forlani	Lucchesi
Fornale	Macchiavelli
Fortuna	Maggioni
Foscarini	Malagugini
Fracanzani	Mancini Antonio
Fracassi	Mancini Vincenzo
Fregonese	Marchetti
Fulci	Marmugi
Fusaro	Marocco
Galloni	Marras
Gaspari	Martelli
Gerbino	Martini Maria Eletta
Gessi Nives	Maschiella
Giachini	Mascolo
Giannantonio	Mattalia
Giannini	Mattarella
Gioia	Mattarelli
Giordano	Maulini
Giovannini	Mazzola
Girardin	Mengozzi
Giraudi	Menicacci
Gitti	Merenda
Giudiceandrea	Merli
Gorreri	Meucci
Gramegna	Miceli
Granata	Micheli Pietro
Granelli	Milani
Granzotto	Miotti Carli Amalia
Grimaldi	Miroglio
Guarra	Monaco
Guerrini Giorgio	Monasterio
Guerrini Rodolfo	Monti
Guglielmino	Morelli
	Morvidi

Mussa Ivaldi Vercelli	Sanna
Nahoum	Santoni
Nannini	Savoldi
Napoli	Scaglia
Napolitano Luigi	Scaini
Niccolai Cesarino	Schiavon
Niccolai Giuseppe	Scianatico
Nicosia	Scipioni
Nucci	Scutari
Ognibene	Semeraro
Olmini	Senese
Origlia	Sgarbi Bompani
Pajetta Giuliano	Luciana
Pandolfi	Sgarlata
Pascariello	Silvestri
Patrini	Simonacci
Pazzaglia	Sisto
Pedini	Skerk
Pellegrino	Sorgi
Pellizzari	Speranza
Perdonà	Squicciarini
Piccinelli	Stella
Piccoli	Storchi
Pietrobono	Sullo
Pigni	Tantalo
Pirastu	Tempia Valenta
Piscitello	Terrana
Pisicchio	Terraroli
Pisoni	Tocco
Pistillo	Tognoni
Pitzalis	Toros
Pochetti	Tozzi Condivi
Prearo	Traina
Quilleri	Traversa
Raicich	Tremelloni
Raucci	Tripodi Antonino
Reale Giuseppe	Tripodi Girolamo
Reale Oronzo	Trombadori
Reggiani	Truzzi
Rognoni	Urso
Romanato	Usvardi
Romualdi	Vaghi
Ruffini	Venturoli
Russo Carlo	Vetrano
Russo Ferdinando	Vetrone
Sabadini	Vicentini
Sacchi	Volpe
Salomone	Zaccagnini
Salvi	Zaffanella
Sandri	Zamberletti
Sangalli	Zanti Tondi Carmen

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Arnaud	Cattani
Bemporad	Cavallari
Carra	Colombo Emilio

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Cottoni	Rosati
Cristofori	Scarascia Mugnozza
De Ponti	Sedati
Felici	Spadola
Grassi Bertazzi	Spinelli
Lombardi Riccardo	Taviani
Magliano	Terranova
Mazzarrino	Valeggiani
Moro Aldo	Vecchiarelli
Pica	Vedovato
Quaranta	

(concesso nella seduta odierna):

Bucalossi	Galli
Bucciarelli Ducci	Malfatti Franco
Cacciatore	Montanti
Cortese	Polotti
Foschi	Santi
Foschini	Scardavilla

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Industria), ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge:

MICHELI PIETRO ed altri: « Norme relative alla tutela della denominazione di origine del prosciutto di Parma, alla delimitazione del territorio di produzione ed alle caratteristiche del prodotto » (1678),

ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIII Commissione permanente (Lavoro), ha deliberato di chiedere che i seguenti provvedimenti:

SCALIA VITO: « Modificazione della legge 4 febbraio 1958, n. 23, che prevede norme per il conglobamento e le perequazioni salariali in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani » (821);

IANNIELLO: « Disposizioni in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di immobili urbani » (1289);

IANNIELLO: « Estensione alla categoria dei portieri e custodi ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani delle norme sulla disciplina del collocamento, sulla

assicurazione contro la disoccupazione involontaria e sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni del lavoro » (1290);

IANNIELLO: « Modificazione della legge 4 febbraio 1958, n. 23, che prevede norme per il conglobamento e le perequazioni salariali in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani » (1291);

SCALIA VITO: « Estensione alla categoria dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani delle norme sulla disciplina del collocamento, sulla assicurazione contro la disoccupazione involontaria e sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni del lavoro » (1357),

ad essa assegnati in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Richiesta di deferimento in sede legislativa e rimessione all'Assemblea.

La II Commissione permanente (Interni), ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge:

GUERRINI GIORGIO: « Modifica dell'articolo 1 del testo unico della legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle province, approvato con regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578 » (1060),

ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Successivamente il Governo ha chiesto — a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento — che il provvedimento sia rimesso all'Assemblea.

Il provvedimento resta, pertanto, all'esame della Commissione stessa in sede referente.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mantiene il suo emendamento 0. 8. 12 all'emendamento De Marzio 8. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente, e chiedo l'appello nominale.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

GASTONE. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(E appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Pazzaglia 0. 8. 12, che è del seguente tenore:

All'emendamento 8. 1, al secondo comma, in fine, sostituire la parola: fornite, con la parola: ricevute.

0. 8. 12. **Pazzaglia, De Marzio, d'Aquino, Abelli, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino.**

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	362
Maggioranza	182
Voti favorevoli	20
Voti contrari	342

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Alboni	Azzaro
Aldrovandi	Badaloni Maria
Alini	Balasso
Allegri	Baldani Guerra
Allocca	Baldi
Alpino	Ballarin
Amadei Leonetto	Barberi
Amadeo	Barbi
Amasio	Bardelli
Amodio	Bardotti
Andreoni	Baroni
Andreotti	Bartesaghi
Anselmi Tina	Bartole
Antoniozzi	Bastianelli
Ariosto	Battistella
Armani	Beccaria
Arzilli	Belci
Assante	Benedetti
Averardi	Beragnoli
Avolio	Bernardi
Azimonti	Bersani

Bertè	Conte
Biaggi	Corà
Biagini	Corghi
Biamonte	Corti
Bianchi Fortunato	D'Alessio
Bianchi Gerardo	Dall'Armellina
Bianco	Damico
Biasini	D'Angelo
Bima	D'Antonio
Bini	D'Arezzo
Bisaglia	de' Cocci
Bodrato	Degan
Boffardi Ines	De Leonardis
Boldrin	Delfino
Boldrini	de Meo
Bologna	De Poli
Borra	de Stasio
Borraccino	Di Benedetto
Bortot	Di Giannantonio
Bosco	Di Leo
Botta	Di Lisa
Bottari	di Marino
Bova	Di Mauro
Bressani	di Nardo Ferdinando
Bronzuto	Di Nardo Raffaele
Caiati	Di Puccio
Calvetti	Elkan
Calvi	Erminero
Camba	Esposito
Canestrari	Evangelisti
Cantalupo	Fabbri
Capra	Fasoli
Carenini	Feroli
Carrara Sutour	Ferrari
Caruso	Ferrari Aggradi
Cassandro	Ferretti
Castellucci	Fibbi Giulietta
Cataldo	Finelli
Catella	Fiorot
Cattaneo Petrini	Fiumanò
Giannina	Flamigni
Cebrelli	Forlani
Cecati	Fornale
Ceccherini	Foscarini
Ceravolo Sergio	Foschi
Ceruti	Fracanzani
Cervone	Fracassi
Cesaroni	Franchi
Chinello	Fulci
Ciaffi	Fusaro
Cianca	Galloni
Ciccardini	Gaspari
Cicerone	Gastone
Cingari	Gatto
Cirillo	Gerbino
Coccia	Gessi Nives
Cocco Maria	Giannantonio
Colleselli	Giannini

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Gioia	Staschiella	Reale Giuseppe	Stella
Giordano	Masciadri	Reale Oronzo	Storchi
Giovannini	Mascolo	Reggiani	Sullo
Girardin	Mattalia	Reichlin	Tagliaferri
Giraudi	Mattarella	Riccio	Tanassi
Gitti	Mattarelli	Rognoni	Tani
Giudiceandrea	Maulini	Romanato	Tantalo
Gorreri	Mazzola	Romualdi	Tarabini
Gramegna	Mengozzi	Rossinovich	Tedeschi
Granata	Menicacci	Ruffini	Tempia Valenta
Granelli	Merenda	Russo Carlo	Terrana
Guarra	Merli	Russo Ferdinando	Terraroli
Guerrini Rodolfo	Meucci	Sabadini	Tocco
Guglielmino	Micheli Pietro	Sacchi	Todros
Gullo	Milani	Salomone	Tognoni
Gunnella	Miotti Carli Amalia	Salvi	Toros
Helfer	Miroglio	Sandri	Tozzi Condivi
Imperiale	Monaco	Sangalli	Traina
Iozzelli	Monasterio	Sanna	Traversa
Isgrò	Monti	Santoni	Tremelloni
Jacazzi	Morelli	Savoldi	Tripodi Girolamo
La Bella	Morvidi	Scaglia	Trombadori
Laforgia	Mussa Ivaldi Vercelli	Scaini	Truzzi
La Loggia	Nahoum	Scarlato	Tuccari
Lamanna	Nannini	Schiavon	Urso
Lattanzio	Napoli	Scianatico	Usvardi
Lavagnoli	Napolitano Luigi	Scipioni	Vaghi
Lenoci	Nenni	Scotti	Valiante
Lenti	Ognibene	Scutari	Vassalli
Lepre	Olmini	Semeraro	Vecchi
Levi Arian Giorgina	Origlia	Senese	Venturini
Lezzi	Orilia	Sgarbi Bompani	Venturoli
Libertini	Padula	Luciana	Vespignani
Lizzero	Pandolfi	Sgarlata	Vetrano
Lobianco	Pascariello	Silvestri	Vetrone
Lodi Adriana	Patrini	Simonacci	Vicentini
Longoni	Pellegrino	Sisto	Vincelli
Lospinoso Severini	Pellizzari	Skerk	Volpe
Luberti	Perdonà	Sorgi	Zamberletti
Luzzatto	Piccinelli	Specchio	Zanibelli
Macchiavelli	Piccoli	Speciale	Zanti Tondi Carmen
Macciocchi Maria	Pietrobono	Speranza	Zucchini
Antonietta	Pigni	Squicciarini	
Maggioni	Pintus		
Malagugini	Pirastu		
Malfatti Francesco	Pisicchio		
Mammi	Pisoni		
Mancini Antonio	Pistillo		
Mancini Vincenzo	Pitzalis		
Manco	Pochetti		
Marchetti	Principe		
Marino	Racchetti		
Marmugi	Raffaelli		
Marocco	Raicich		
Marraccini	Raucci		
Marras	Rausa		
Martelli	Re Giuseppina		
Martini Maria Eletta			

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Spadola
Spinelli
Taviani
Terranova

Valeggiani
Vecchiarelli
Vedovato

(concesso nella seduta odierna):

Bucalossi	Galli
Bucciarelli Ducci	Malfatti Franco
Cacciatore	Montanti
Cortese	Polotti
Foschini	Santi
Foschi	Scardavilla

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mantiene il suo emendamento 0. 8. 13 all'emendamento De Marzio 0. 8. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente, e chiedo l'appello nominale.

GASTONE. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Pazzaglia 0. 8. 13, che è del seguente tenore:

All'emendamento 8. 1, al terzo comma, sostituire al n. 1) le parole: cinque decimi, con le parole: tre decimi.

0. 8. 13. Pazzaglia, De Marzio, d'Aquino, Abelli, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	347
Maggioranza	174
Voti favorevoli	21
Voti contrari	326

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Botta
Alboni	Bottari
Aldrovandi	Bova
Alini	Bressani
Allegri	Bruni
Allera	Buffone
Allocca	Caiati
Alpino	Calveti
Amadei Leonetto	Calvi
Amasio	Camba
Amodei	Canestrari
Amodio	Canestri
Andreoni	Caponi
Andreotti	Capra
Anselmi Tina	Carrara Sutour
Ariosto	Caruso
Armani	Cassandro
Arzilli	Castelli
Assante	Castellucci
Averardi	Cataldo
Avolio	Cebrelli
Azzaro	Cecati
Badaloni Maria	Ceccherini
Balasso	Ceravolo Sergio
Baldani Guerra	Ceruti
Baldi	Cervone
Ballarin	Ciaffi
Barberi	Ciccardini
Bardelli	Cicerone
Baroni	Cingari
Bastianelli	Cirillo
Battistella	Coccia
Beccaria	Cocco Maria
Benedetti	Colleselli
Beragnoli	Compagna
Bernardi	Conte
Bertè	Corà
Biagini	Corghi
Biamonte	Curti
Bianchi Gerardo	Dagnino
Bianco	Dall'Armellina
Biasini	Damico
Bignardi	d'Aquino
Bima	D'Arezzo
Bini	de' Cocci
Bodrato	Degan
Boffardi Ines	De Laurentiis
Boiardi	De Leonardis
Boldrin	De Maria
Boldrini	de Meo
Bologna	De Poli
Borghì	de Stasio
Borra	Di Giannantonio
Borraccino	Di Leo
Bortot	Di Lisa
Bosco	di Nardo Ferdinando

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Di Nardo Raffaele	Lobianco	Origlia	Scionti
Di Primio	Lodi Adriana	Orilia	Scipioni
Drago	Lombardi Mauro	Orlandi	Scotoni
Elkan	Silvano	Padula	Scotti
Erminero	Longoni	Pajetta Giuliano	Scutari
Evangelisti	Lospinoso Severini	Pandolfi	Semeraro
Fabbri	Luberti	Pascariello	Senese
Feroli	Lucchesi	Passoni	Sgarbi Bompani
Ferrari Aggradi	Luzzatto	Patrini	Luciana
Ferretti	Macchiavelli	Pellegrino	Sgarlata
Finelli	Macciocchi Maria	Pellizzari	Simonacci
Fiorot	Antonietta	Perdonà	Sisto
Fiumanò	Maggioni	Piccinelli	Skerk
Flamigni	Malagugini	Piccoli	Sorgi
Fornale	Malfatti Francesco	Pietrobono	Spagnoli
Fortuna	Mammi	Pigni	Specchio
Foscarini	Mancini Antonio	Pintus	Speciale
Fracanzani	Mancini Vincenzo	Pirastu	Speranza
Fracassi	Marchetti	Piscitello	Squicciarini
Fregonese	Marino	Pisicchio	Stella
Fulci	Marmugi	Pisoni	Storchi
Fusaro	Marocco	Pistillo	Sullo
Gastone	Marraccini	Pitzalis	Tagliaferri
Gerbino	Marras	Pochetti	Tanassi
Gessi Nives	Martelli	Pucci Ernesto	Tani
Giachini	Martini Maria Eletta	Raffaelli	Tantalo
Giannini	Maschiella	Raichich	Tedeschi
Gioia	Masciadri	Raucci	Tempia Valenta
Giordano	Mascolo	Rausa	Terraroli
Giovannini	Mattalia	Re Giuseppina	Tocco
Girardin	Mattarella	Reale Giuseppe	Todros
Gitti	Mattarelli	Reale Oronzo	Tognoni
Gorreri	Maulini	Reggiani	Toros
Gramegna	Mazza	Reichlin	Tozzi Condivi
Granata	Mazzola	Rognoni	Traina
Granelli	Mengozzi	Romanato	Traversa
Granzotto	Merenda	Romeo	Tripodi Girolamo
Grimaldi	Merli	Romualdi	Trombadori
Guarra	Micheli Pietro	Rossinovich	Truzzi
Guerrini Rodolfo	Milani	Ruffini	Tuccari
Guidi	Miotti Carli Amalia	Russo Carlo	Urso
Helfer	Miroglio	Russo Ferdinando	Vaghi
Ianniello	Monasterio	Sabadini	Valiante
Imperiale	Monti	Sacchi	Vassalli
Iozzelli	Morelli	Salomone	Vecchi
Isgrò	Morvidi	Salvatore	Venturini
Jacazzi	Musotto	Salvi	Venturoli
Lamanna	Mussa Ivaldi Vercelli	Sandri	Vespignani
Lattanzio	Nahoum	Sangalli	Vetrano
Lavagnoli	Nannini	Sanna	Vetrone
Lenoci	Napoli	Santagati	Vicentini
Leonardi	Napolitano Luigi	Santoni	Vincelli
Lepre	Nenni	Savoldi	Volpe
Levi Arian Giorgina	Niccolai Cesarino	Scaglia	Zaffanella
Lezzi	Nicosia	Scaini	Zamberletti
Libertini	Nucci	Scarlato	Zanibelli
Lima	Ognibene	Schiavon	Zanti Tondi Carmen
Lizzero	Olmini	Scianatico	Zucchini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Arnaud	Moro Aldo
Bemporad	Pica
Carra	Quaranta
Cattani	Rosati
Cavallari	Scarascia Mugnozza
Colombo Emilio	Sedati
Cottoni	Spadola
Cristofori	Spinelli
De Ponti	Taviani
Felici	Terranova
Grassi Bertazzi	Valeggiani
Lombardi Riccardo	Vecchiarelli
Magliano	Vedovato
Mazzarrino	

(concesso nella seduta odierna):

Bucalossi	Galli
Bucciarelli Ducci	Malfatti Franco
Cacciatore	Montanti
Cortese	Polotti
Foschini	Santi
Foschi	Scardavilla

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mantiene il suo subemendamento 0. 8. 14, all'emendamento De Marzio 8. 1., non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

ALFANO. Chiedo l'appello nominale.

CANESTRARI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Pazzaglia 0. 8. 14, che è del seguente tenore:

All'emendamento 8. 1, al terzo comma, sostituire al n. 1) le parole: cinque decimi, con le parole: quattro decimi.

0. 8. 14. **Pazzaglia, De Marzio, d'Aquino, Abelli, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino.**

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	352
Maggioranza	177
Voti favorevoli	19
Voti contrari	333

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Bianchi Fortunato
Alboni	Biasini
Aldrovandi	Bima
Alfano	Bini
Alini	Bo
Allegri	Bodrato
Allocca	Boffardi Ines
Alpino	Boiardi
Amadei Giuseppe	Boldrin
Amadei Leonetto	Boldrini
Amasio	Bologna
Amodio	Borghi
Andreoni	Borra
Andreotti	Borraccino
Anselmi Tina	Bortot
Ariosto	Bosco
Armani	Botta
Arzilli	Bottari
Assante	Bova
Averardi	Brizioli
Avolio	Bronzuto
Azimonti	Bruni
Azzaro	Buffone
Badaloni Maria	Caiati
Balasso	Calvetti
Baldani Guerra	Calvi
Baldi	Camba
Ballarin	Canestrari
Barberi	Canestri
Bardelli	Caponi
Bardotti	Capra
Baroni	Caprara
Bartole	Carenini
Battistella	Carrara Sutour
Beccaria	Caruso
Benedetti	Cascio
Beragnoli	Castelli
Bernardi	Castellucci
Bersani	Cataldo
Bertè	Catella
Biaggi	Cebrelli
Biagini	Ceccherini

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Ceravolo Sergio	Gaspari	Mancini Antonio	Piscitello
Ceruti	Gastone	Mancini Vincenzo	Pisicchio
Cesaroni	Gerbino	Marchetti	Pisoni
Chinello	Gessi Nives	Marino	Pitzalis
Ciaffi	Giannantoni	Marmugi	Pochetti
Cianca	Giannini	Marocco	Raicich
Ciccardini	Gioia	Marraccini	Raucci
Cicerone	Giordano	Marras	Re Giuseppina
Cingari	Giovannini	Martelli	Reale Oronzo
Cirillo	Girardin	Martini Maria Eletta	Reggiani
Coccia	Giraudi	Maschiella	Reichlin
Cocco Maria	Giudiceandrea	Mascolo	Rognoni
Colleselli	Gorreri	Mattalia	Romanato
Compagna	Gramegna	Mattarella	Romeo
Conte	Granata	Mattarelli	Romualdi
Corà	Granelli	Maulini	Rossinovich
Corgi	Graziosi	Mazza	Ruffini
Corona	Grimaldi	Mazzola	Russo Carlo
Corti	Guglielmino	Mengozzi	Russo Ferdinando
Curti	Guidi	Merenda	Sabadini
Damico	Gullo	Merli	Sacchi
D'Angelo	Gunnella	Micheli Pietro	Salomone
D'Arezzo	Helper	Milani	Salvatore
de' Cocci	Ianniello	Miotti Carli Amalia	Salvi
Degan	Imperiale	Monasterio	Sandri
De Laurentiis	Iozzelli	Monti	Sangalli
De Leonardis	Isgro	Morelli	Santagati
Della Briotta	Jacazzi	Morvidi	Santoni
De Maria	La Bella	Musotto	Savoldi
De Marzio	Laforgia	Mussa Ivaldi Vercelli	Scaglia
De Poli	Lajolo	Nahoum	Scaini
de Stasio	La Loggia	Nannini	Scarlato
Di Giannantonio	Lamanna	Napoli	Schiavon
Di Leo	Lattanzio	Napolitano Francesco	Scianatico
Di Lisa	Lavagnoli	Napolitano Luigi	Scionti
di Marino	Lenti	Nenni	Scipioni
Di Mauro	Leonardi	Niccolai Cesarino	Scotoni
di Nardo Ferdinando	Lepre	Ognibene	Scotti
Di Nardo Raffaele	Levi Arian Giorgina	Olmini	Scutari
Di Puccio	Lezzi	Origlia	Semeraro
Elkan	Libertini	Orilia	Senese
Erminero	Lima	Orlandi	Sgarbi Bompani
Evangelisti	Lizzero	Padula	Luciana
Fabbri	Lodi Adriana	Pajetta Giuliano	Sgarlata
Fasoli	Lombardi Mauro	Pandolfi	Silvestri
Feroli	Silvano	Papa	Simonacci
Finelli	Longoni	Pascariello	Sisto
Fiorot	Loperfido	Passoni	Skerk
Fiumanò	Lospinoso Severini	Patrini	Sorgi
Flamigni	Luberti	Pazzaglia	Spagnoli
Fornale	Lucchesi	Pellegrino	Specchio
Foscarini	Macchiavelli	Pellizzari	Speciale
Fracanzani	Macciocchi Maria	Perdonà	Speranza
Fracassi	Antonietta	Piccoli	Spitella
Fregonese	Maggioni	Pietrobono	Squicciarini
Fusaro	Malagugini	Pigni	Storchi
Galloni	Malfatti Francesco	Pintus	Sullo
Galluzzi	Mammi	Pirastu	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Tagliaferri	Urso
Tanassi	Usvardi
Tani	Vaghi
Tantalo	Valiante
Tedeschi	Valori
Tempia Valenta	Vassalli
Terrana	Vecchi
Terraroli	Venturini
Tocco	Venturoli
Todros	Vespignani
Tognoni	Vetrano
Toros	Vetrone
Tozzi Condivi	Vicentini
Traina	Villa
Traversa	Vincelli
Tremelloni	Zaccagnini
Tripodi Antonino	Zaffanella
Tripodi Girolamo	Zamberletti
Trombadori	Zanibelli
Truzzi	Zanti Tondi Carmen
Tuccari	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Arnaud	Moro Aldo
Bemporad	Pica
Carra	Quaranta
Cattani	Rosati
Cavallari	Scarascia Mugnozza
Colombo Emilio	Sedati
Cottoni	Spadola
Cristofori	Spinelli
De Ponti	Taviani
Felici	Terranova
Grassi Bertazzi	Valeggiani
Lombardi Riccardo	Vecchiarelli
Magliano	Vedovato
Mazzarrino	

(concesso nella seduta odierna):

Bucalossi	Galli
Bucciarelli Ducci	Malfatti Franco
Cacciatore	Montanti
Cortese	Polotti
Foschini	Santi
Foschi	Scardavilla

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Norme per la revisione dei prezzi degli appalti di opere pubbliche » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2242) (*con parere della V Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

GRAMEGNA: « Norme sul trattamento economico dei sostituti portieri » (2141) (*con parere della IV Commissione*);

GRAMEGNA ed altri: « Modifica della legge 4 febbraio 1958, n. 23, relativa al congelamento e alle perequazioni salariali per i portieri e gli addetti alla pulizia ed alla custodia di stabili » (2142) (*con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mantiene il suo emendamento 0. 8. 15 all'emendamento De Marzio 8. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente, e chiedo l'appello nominale.

CANESTRARI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chiedo se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(*E appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Pazzaglia 0. 8. 15 che è del seguente tenore:

All'emendamento 8. 1, al terzo comma, sostituire al n. 2) le parole: cinque decimi, con le parole: tre decimi.

0. 8. 15. Pazzaglia, De Marzio, d'Aquino, Abelli, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Voti favorevoli	18
Voti contrari	322

(*La Camera respinge*).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Borra	Degan	Guglielmino
Aldrovandi	Borraccino	De Laurentiis	Gullo
Alini	Bortot	De Leonardis	Gunnella
Allegri	Bosco	Delfino	Helfer
Allera	Botta	Dell'Andro	Ianniello
Allocca	Bottari	De Maria	Imperiale
Alpino	Bova	De Marzio	Iozzelli
Amadei Giuseppe	Bressani	de Meo	Isgrò
Amadei Leonetto	Bruni	De Poli	Jacazzi
Amodio	Bucciarelli Ducci	de Stasio	Laforgia
Andreoni	Buffone	Di Giannantonio	Lajolo
Andreotti	Caiati	Di Leo	La Loggia
Anselmi Tina	Calveti	Di Lisa	Lamanna
Antoniozzi	Calvi	di Marino	Lattanzio
Armani	Canestrari	Di Mauro	Lavagnoli
Arzilli	Caponi	D'Ippolito	Lenti
Assante	Capra	Di Puccio	Lepre
Averardi	Carenini	Elkan	Lettieri
Azimonti	Cárolì	Erminero	Levi Arian Giorgina
Badaloni Maria	Carrara Sutour	Evangelisti	Lobianco
Balasso	Caruso	Fabbri	Lodi Adriana
Baldani Guerra	Cascio	Feroli	Longoni
Baldi	Castelli	Ferrari	Luzzatto
Ballardini	Castellucci	Ferrari Aggradi	Malagugini
Ballarin	Cataldo	Fibbi Giulietta	Malfatti Francesco
Barberi	Catella	Finelli	Mammì
Barbi	Cattaneo Petrini	Fiorot	Mancini Vincenzo
Bardelli	Giannina	Fiumanò	Marchetti
Baroni	Cebrelli	Flamigni	Marmugi
Bartole	Cecati	Forlani	Marocco
Bastianelli	Ceccherini	Fornale	Marraccini
Battistella	Ceruti	Foscarini	Marras
Beccaria	Cervone	Fracanzani	Martelli
Belci	Cesaroni	Fracassi	Martini Maria Eletta
Benedetti	Chinello	Franchi	Maschiella
Beragnoli	Gianca	Fregonese	Mascolo
Bernardi	Ciccardini	Fulci	Mattalia
Bersani	Cicerone	Fusaro	Mattarelli
Bertè	Cingari	Gaspari	Maulini
Biaggi	Cirillo	Gastone	Mengozzi
Biagini	Coccia	Gerbino	Menicacci
Biagioni	Cocco Maria	Gessi Nives	Merenda
Biamonte	Colleselli	Giachini	Micheli Pietro
Bianchi Fortunato	Conte	Giannantoni	Milani
Bianchi Gerardo	Corà	Giannini	Miotti Carli Amalia
Bianco	Corghi	Gioia	Miroglio
Biasini	Corona	Giordano	Monti
Bima	Craxi	Giovannini	Moro Dino
Bini	Curti	Girardin	Nannini
Bisaglia	Dagnino	Gitti	Napoli
Bodrato	D'Alessio	Giudiceandrea	Napolitano Luigi
Boffardi Ines	Dall'Armellina	Gorreri	Nenni
Boldrin	Damico	Gramegna	Niccolai Cesarino
Boldrini	D'Angelo	Granelli	Nucci
Bologna	D'Arezzo	Granzotto	Ognibene
Borghì	de' Cocci	Graziosi	Olmini
		Greggi	Origlia
		Guerrini Rodolfo	Orilia

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Orlandi	Scipioni
Padula	Scotti
Pagliarani	Scutari
Pandolfi	Semeraro
Papa	Senese
Pascariello	Sgarbi Bompani
Patrini	Luciana
Pazzaglia	Sgarlata
Pedini	Silvestri
Pellicani	Sisto
Pellizzari	Skerk
Perdonà	Sorgi
Piccoli	Specchio
Pietrobono	Speciale
Pigni	Spitella
Piscitello	Squicciarini
Pisicchio	Stella
Pisoni	Storchi
Pitzalis	Sullo
Pucci	Tanassi
Raffaelli	Tantalo
Raicich	Tedeschi
Raucci	Tempia Valenta
Rausa	Terrana
Re Giuseppina	Terraroli
Reale Oronzo	Tocco
Rognoni	Todros
Romanato	Tognoni
Rossinovich	Toros
Ruffini	Traversa
Russo Carlo	Tremelloni
Russo Ferdinando	Tripodi Antonino
Sabadini	Tripodi Girolamo
Sacchi	Trombadori
Salizzoni	Truzzi
Salomone	Vaghi
Salvatore	Vecchi
Salvi	Venturini
Sandri	Venturoli
Sangalli	Vespignani
Sanna	Vetrano
Santagati	Vetrone
Santoni	Vicentini
Sargentini	Villa
Savio Emanuela	Vincelli
Savoldi	Zaccagnini
Scaglia	Zaffanella
Scaini	Zamberletti
Scarlato	Zanibelli
Schiavon	Zanti Tòndi Carmen
Scianatico	Zucchini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Arnaud	Cattani
Bemporad	Cavallari
Carra	Colombo Emilio

Cottoni	Rosati
Cristofori	Scarascia Mugnozza
De Ponti	Sedati
Felici	Spadola
Grassi Bertazzi	Spinelli
Lombardi Riccardo	Taviani
Magliano	Terranova
Mazzarrino	Valeggiani
Moro Aldo	Vecchiarelli
Pica	Vedovato
Quaranta	

(concesso nella seduta odierna):

Bucalossi	Galli
Bucciarelli Ducci	Malfatti Franco
Cacciatore	Montanti
Cortese	Polotti
Foschi	Santi
Foschini	Scardavilla

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mantiene il suo subemendamento 0. 8. 16 all'emendamento De Marzio 8. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente, e chiedo l'appello nominale.

GASTONE. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chiedo se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(*E appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento Pazzaglia 0. 8. 16, che è del seguente tenore:

All'emendamento 8. 1, al terzo comma, sostituire al n. 2) le parole: cinque decimi, con le parole: quattro decimi.

0. 8. 16. Pazzaglia, De Marzio, d'Aquino, Abelli, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	354
Maggioranza	178
Voti favorevoli	20
Voti contrari	334

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Bianchi Fortunato
Alboni	Bianchi Gerardo
Aldrovandi	Bianco
Alesi	Biasini
Alfano	Bima
Alini	Bini
Allegri	Bisaglia
Allera	Bodrato
Allocca	Boffardi Ines
Amadei Giuseppe	Boldrin
Amadei Leonetto	Bologna
Amadeo	Borghi
Amasio	Borra
Amodio	Borraccino
Andreoni	Bortot
Andreotti	Bosco
Anselmi Tina	Botta
Antoniozzi	Bottari
Armani	Bova
Arzilli	Bressani
Assante	Calvetti
Averardi	Calvi
Azimonti	Canestrari
Azzaro	Canestri
Badaloni Maria	Caponi
Balasso	Capra
Baldani Guerra	Caprara
Baldi	Cardia
Ballardini	Carenini
Ballarin	Carrara Sutour
Barberi	Caruso
Barbi	Cascio
Bardelli	Castelli
Bardotti	Castellucci
Baroni	Cataldo
Bartole	Catella
Battistella	Cattaneo Petrini
Beccaria	Giannina
Belci	Cattani
Benedetti	Cebrelli
Beragnoli	Cecati
Bernardi	Ceccherini
Bersani	Ceravolo Sergio
Bertè	Ceruti
Biaggi	Cervone
Biagini	Cesaroni
Biagioni	Chinello
Biamonte	Ciaffi

Cianca	Gessi Nives
Cicerone	Giannini
Cingari	Gioia
Cocco Maria	Giordano
Colleselli	Giovannini
Conte	Girardin
Corà	Gitti
Corghi	Gorreri
Corona	Gramegna
Craxi	Granelli
Curti	Granzotto
Dagnino	Graziosi
Dall'Armellina	Greggi
Damico	Guglielmino
D'Angelo	Gullo
d'Aquino	Helfer
D'Arezzo	Imperiale
de' Cocci	Ingrao
Degan	Iotti Leonilde
De Laurentiis	Iozzelli
Del Duca	Isgrò
De Leonardis	Jacazzi
Delfino	Laforgia
Della Briotta	La Loggia
De Marzio	Lamanna
de Meo	Lattanzio
De Poli	Lavagnoli
de Stasio	Lenti
Di Leo	Leonardi
Di Lisa	Lettieri
di Marino	Levi Arian Giorgina
Di Mauro	Lezzi
di Nardo Ferdinando	Libertini
Di Nardo Raffaele	Lima
D'Ippolito	Lizzero
Di Puccio	Lodi Adriana
Di Vagno	Lombardi Mauro
Drago	Silvano
Erminero	Longoni
Evangelisti	Lospinoso Severini
Fabbri	Lucchesi
Feroli	Luzzatto
Ferrari	Macchiavelli
Ferrari Aggradi	Maggioni
Finelli	Malagugini
Fiorot	Mancini Antonio
Flamigni	Mancini Vincenzo
Forlani	Marchetti
Fornale	Marmugi
Fracanzani	Marocco
Fracassi	Marraccini
Franchi	Martelli
Fregonese	Martini Maria Eletta
Fusaro	Masciadri
Gaspari	Mascolo
Gastone	Mattalia
Gatto	Mattarella
Gerbino	Mattarelli

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Maulini	Reggiani
Mazzola	Roberti
Mengozzi	Rognoni
Menicacci	Rossinovich
Merenda	Ruffini
Mezza Maria Vittoria	Russo Carlo
Miceli	Sabadini
Micheli Pietro	Sacchi
Milani	Salomone
Miotti Carli Amalia	Salvatore
Miroglio	Salvi
Monasterio	Sangalli
Monti	Santagati
Morelli	Santoni
Moro Dino	Sargentini
Morvidi	Savoldi
Mussa Ivaldi Vercelli	Scaglia
Nannini	Scaini
Napoli	Scarlato
Napolitano Francesco	Schiavon
Napolitano Luigi	Scianatico
Nenni	Scipioni
Niccolai Cesarino	Scotti
Nicosia	Semeraro
Nucci	Senese
Ognibene	Sgarbi Bompani
Olmini	Luciana
Origlia	Sgarlata
Orilia	Silvestri
Orlandi	Skerk
Padula	Spagnoli
Pandolfi	Specchio
Pascariello	Speciale
Passoni	Spitella
Patrini	Sponziello
Pazzaglia	Squicciarini
Pellegrino	Stella
Pellicani	Storchi
Pellizzari	Sullo
Perdonà	Tagliaferri
Piccoli	Tambroni Armaroli
Pigni	Tanassi
Pintus	Tantalo
Pirastu	Tarabini
Piscitello	Tedeschi
Pisicchio	Terrana
Pisoni	Terraroli
Pitzalis	Tocco
Pochetti	Todros
Pucci	Tognoni
Quilleri	Toros
Racchetti	Traversa
Radi	Tremelloni
Raicich	Tripodi Antonino
Raucci	Tripodi Girolamo
Rausa	Trombadori
Re Giuseppina	Tuccari
Reale Oronzo	

Turnaturi	Vetrano
Urso	Vetrone
Usvardi	Vicentini
Vaghi	Vincelli
Valori	Zaccagnini
Vecchi	Zaffanella
Venturini	Zamberletti
Venturoli	Zanibelli
Verga	Zappa
Vespignani	Zucchini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Arnaud	Moro Aldo
Bemporad	Pica
Carra	Quaranta
Cattani	Rosati
Cavallari	Scarascia Mugnozza
Colombo Emilio	Sedati
Cottoni	Spadola
Cristofori	Spinelli
De Ponti	Taviani
Felici	Terranova
Grassi Bertazzi	Veleggiari
Lombardi Riccardo	Vecchiarelli
Magliano	Vedovato
Mazzarrino	

(concesso nella seduta odierna):

Bucalossi	Galli
Bucciarelli Ducci	Malfatti Franco
Cacciatore	Montanti
Cortese	Polotti
Foschi	Santi
Foschini	Scardavilla

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mantiene il suo subemendamento 0. 8. 17 all'emendamento De Marzio 8. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente, e chiedo l'appello nominale.

GASTONE. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chiedo se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul sub-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

emendamento Pazzaglia 0. 8. 17, che è del seguente tenore:

All'emendamento 8. 1, al terzo comma, sostituire al n. 3) le parole: cinque decimi, con le parole: tre decimi.

0. 8. 17. **Pazzaglia, De Marzio, d'Aquino, Abelli, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino.**

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	390
Maggioranza	181
Voti favorevoli	19
Voti contrari	371

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Battistella
Achilli	Beccaria
Aldrovandi	Belci
Alini	Beragnoli
Allegrì	Bernardi
Allera	Bersani
Allocca	Bertè
Amadei Giuseppe	Biaggi
Amadei Leonetto	Biagini
Amadeo	Biagioni
Amodio	Biamonte
Andreoni	Bianchi Fortunato
Andreotti	Bianchi Gerardo
Anselmi Tina	Bianco
Antoniozzi	Biasini
Ariosto	Bima
Armani	Bini
Arzilli	Bisaglia
Assante	Bodrato
Azimonti	Boffardi Ines
Azzaro	Boldrin
Badaloni Maria	Boldrini
Balasso	Bologna
Baldani Guerra	Borghi
Baldi	Borra
Ballarin	Borraccino
Barberi	Bosco
Barbi	Botta
Bardelli	Bottari
Bardotti	Bova
Baroni	Bressani
Bartole	Bronzuto

Buffone	Di Leo
Buzzi	Di Lisa
Caiati	Di Mauro
Caiazza	di Nardo Ferdinando
Caldoro	Di Nardo Raffaele
Calveti	D'Ippolito
Calvi	Di Puccio
Camba	Di Vagno
Canestrari	Drago
Caponi	Elkan
Capra	Erminero
Caprara	Evangelisti
Carenini	Fabbri
Carrara Sutour	Fasoli
Caruso	Feroli
Cascio	Ferrari
Castelli	Ferrari Aggradi
Castellucci	Finelli
Cataldo	Fiorot
Cattanei	Flamigni
Cattaneo Petrini	Forlani
Giannina	Fornale
Cebrelli	Foscarini
Ceccherini	Foschi
Ceravolo Sergio	Fracanzani
Ceruti	Fracassi
Cervone	Franchi
Cesaroni	Fregonese
Chinello	Fusaro
Ciaffi	Galloni
Cianca	Galluzzi
Ciccardini	Gaspari
Cicerone	Gatto
Cingari	Gerbino
Cirillo	Giachini
Coccia	Giannantoni
Cocco Maria	Giannini
Colleselli	Giglia
Conte	Gioia
Corà	Giolitti
Corghi	Giordano
Corona	Giovannini
Curti	Girardin
Dagnino	Gitti
Dall'Armellina	Giudiceandrea
D'Angelo	Gramegna
D'Arezzo	Granzotto
de' Cocci	Graziosi
Degan	Greggi
De Laurentiis	Guerrini Giorgio
Del Duca	Gullo
De Leonardis	Helfer
Della Briotta	Imperiale
De Maria	Iozzelli
de Meo	Isgrò
De Poli	Jacazzi
de Stasio	Laforgia
Di Giannantonio	Laiolo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

La Loggia	Moro Dino	Salomone	Tani
Lamanna	Morvidi	Salvi	Tantalo
Lattanzio	Musotto	Sandri	Tarabini
Lavagnoli	Mussa Ivaldi Vercelli	Sangalli	Tedeschi
Lenti	Nahoum	Santagati	Tempia Valenta
Leonardi	Nannini	Santoni	Terrana
Lepre	Napoli	Sargentini	Terraroli
Lettieri	Napolitano Luigi	Savoldi	Tocco
Levi Arian Giorgina	Niccolai Cesarino	Scaglia	Todros
Lezzi	Nucci	Scaini	Tognoni
Libertini	Ognibene	Scarlato	Toros
Lima	Olmini	Schiavon	Tozzi Condivi
Lizzero	Origlia	Scianatico	Traina
Lobianco	Orilia	Scionti	Traversa
Lodi Adriana	Padula	Scipioni	Tripodi Girolamo
Lombardi Mauro	Pagliarani	Scotoni	Trombadori
Silvano	Pajetta Giuliano	Scotti	Truzzi
Longoni	Pandolfi	Scutari	Tuccari
Lospinoso Severini	Pascariello	Semeraro	Turchi
Luberti	Passoni	Senese	Vaghi
Lucifredi	Patrini	Srvadei	Valiante
Luzzatto	Pazzaglia	Servello	Valori
Macchiavelli	Pellegrino	Sgarbi Bompani	Vassalli
Macciocchi Maria	Pellicani	Luciana	Vecchi
Antonietta	Pellizzari	Sgarlata	Venturini
Maggioni	Perdonà	Simonacci	Venturoli
Malagugini	Piccinelli	Sisto	Verga
Malfatti Francesco	Piccoli	Skerk	Vespignani
Mancini Antonio	Pietrobono	Sorgi	Vetrano
Mancini Vincenzo	Pigni	Spagnoli	Vicentini
Manco	Pintus	Specchio	Vincelli
Marchetti	Pirastu	Speciale	Volpe
Marino	Pisicchio	Squicciarini	Zaccagnini
Marmugi	Pisoni	Stella	Zaffanella
Marocco	Pitzalis	Storchi	Zamberletti
Marraccini	Pochetti	Sullo	Zanibelli
Marras	Principe	Tagliaferri	Zanti Tondi Carmen
Martelli	Racchetti	Tambroni Armaroli	Zappa
Martini Maria Eletta	Radi	Tanassi	Zucchini
Maschiella	Raffaelli		
Masciadri	Raicich		
Mascolo	Raucci		
Mattalia	Rausa		
Mattarella	Re Giuseppina		
Mattarelli	Reale Giuseppe		
Maulini	Reale Oronzo		
Mazza	Reggiani		
Mazzola	Reichlin		
Mengozzi	Rognoni		
Menicacci	Romanato		
Merenda	Romeo		
Meucci	Rossinovich		
Micheli Pietro	Ruffini		
Milani	Russo Carlo		
Miotti Carli Amalia	Russo Ferdinando		
Miroglio	Sabadini		
Monasterio	Sacchi		
Monti	Salizzoni		

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Arnaud	Moro Aldo
Bemporad	Pica
Carra	Quaranta
Cattani	Rosati
Cavallari	Scarascia Mugnozza
Colombo Emilio	Sedati
Cottoni	Spadola
Cristofori	Spinelli
De Ponti	Taviani
Felici	Terranova
Grassi Bertazzi	Valeggiani
Lombardi Riccardo	Vecchiarelli
Magliano	Vedovato
Mazzarrino	

(concesso nella seduta odierna):

Bucalossi	Galli
Bucciarelli Ducci	Malfatti Franco
Cacciatore	Montanti
Cortese	Polotti
Foschi	Santi
Foschini	Scardavilla

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici) in sede legislativa, con il parere della IV, della V e della VI Commissione:

« Norme per gli appalti di opere pubbliche mediante esperimento di gara con offerte in aumento » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2241).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia mantiene il suo subemendamento 0. 8. 18 all'emendamento De Marzio 8. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Pazzaglia 0. 8. 18:

All'emendamento 8. 1, al terzo comma, sostituire al n. 3) le parole: cinque decimi, con le parole: quattro decimi.

0. 8. 18. Pazzaglia, De Marzio, d'Aquino, Abelli, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino.

(*È respinto*).

Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento 8. 1. non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 8. 1.:

Sostituire il primo comma con i seguenti:

Sono devolute alle Regioni le seguenti quote fisse dei sottoindicati proventi dello

Stato, riscossi nel territorio delle Regioni stesse:

1) nove decimi dell'imposta erariale sul consumo del gas ed energia elettrica, consumati nella Regione;

2) quattro decimi della quota fiscale dell'imposta erariale di consumo relativa ai prodotti dei monopoli dei tabacchi consumati nella Regione.

La Regione può prendere visione delle operazioni di accertamento compiute dagli uffici tributari dello Stato e fornire ad essi dati ed informazioni. Gli uffici stessi sono tenuti a riferire alla Regione i provvedimenti adottati in seguito alle informazioni fornite.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro è istituito un fondo il cui ammontare è costituito dalle seguenti quote fisse dei sottoindicati proventi dello Stato:

1) cinque decimi delle imposte generali sull'entrata di competenza dello Stato;

2) cinque decimi dell'imposta di fabbricazione e dei diritti erariali sugli spiriti;

3) cinque decimi dell'imposta di fabbricazione sulla birra.

8. 1. De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.

(*È respinto*).

Onorevole Pazzaglia, mantiene i suoi emendamenti 0. 8. 19 e 0. 8. 20 all'emendamento Caruso 8. 13, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

(*La Camera respinge i subemendamenti Pazzaglia 0. 8. 19 e 0. 8. 20*).

PRESIDENTE. Onorevole Caruso, mantiene il suo emendamento 8. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CARUSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Caruso 8. 13:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro con decorrenza 1° gennaio 1971 è istituito un fondo il cui ammontare

tare è commisurato al gettito annuale dei seguenti tributi erariali nelle quote sotto indicate:

8. 13. Caruso, Barca, Passoni, Raucci, Malagugini, Boiardi, Vespignani, Carrara Sutour, Raffaelli, Gastone, Granzotto, Terraroli, Ferri Giancarlo, De Laurentiis, Santoni, Flamigni.

(È respinto).

Onorevole Pazzaglia, mantiene i suoi subemendamenti 0. 8. 21, 0. 8. 22, 0. 8. 23, 0. 8. 24, 0. 8. 25 e 0. 8. 26, tutti relativi all'emendamento Alpino 8. 5, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

(La Camera respinge tutti i subemendamenti Pazzaglia all'emendamento Alpino 8. 5).

PRESIDENTE. Onorevole Alpino, mantiene il suo emendamento 8. 5 non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ALPINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alpino 8. 5:

Al primo comma, sostituire alla lettera a) le parole: il 15 per cento, con le parole: il 25 per cento; conseguentemente sopprimere le lettere b), c), d), e).

8. 5. Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cotton, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.

(È respinto).

Onorevole Pazzaglia, mantiene i suoi subemendamenti 0. 8. 27 e 0. 8. 28, relativi allo emendamento Alpino 8. 6, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

(La Camera respinge i subemendamenti Pazzaglia all'emendamento Alpino 8. 6).

PRESIDENTE. Onorevole Alpino, mantiene il suo emendamento 8. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ALPINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alpino 8. 6:

Al primo comma, sopprimere le lettere b), c), d), e); conseguentemente, sostituire alla lettera f) le parole: il 25 per cento, con le parole: il 40 per cento.

8. 6. Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cotton, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.

(È respinto).

Onorevole Alpino mantiene il suo emendamento 8. 7. non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ALPINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alpino 8. 7:

Al secondo comma sostituire le parole: penultimo anno, con le parole: ultimo anno.

8. 7. Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cotton, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.

(È respinto).

Onorevole Gastone, mantiene il suo emendamento 8. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GASTONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gastone 8. 14:

Sopprimere il terzo e quarto comma.

8. 14. Gastone, Barca, Passoni, Raucci, Malagugini, Boiardi, Caruso, Raffaelli, Carrara Sutour, Terraroli, Ferri Giancarlo, Granzotto, De Laurentiis, Santoni, Flamigni.

(È respinto).

Onorevole De Marzio, mantiene i suoi emendamenti 8. 2 e 8. 3, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 8. 2:

Sopprimere il terzo comma.

8. 2. De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 8. 3:

Sopprimere il quarto comma.

8. 3. De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.

(È respinto).

Onorevole Alpino, mantiene il suo emendamento 8. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALPINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alpino 8. 8:

Sostituire il terzo e quarto comma con il seguente:

Sono riservati allo Stato i proventi derivanti da addizionali erariali ai tributi di cui sopra.

8. 8. Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cottoni, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Alpino 8. 9, accettato dalla Commissione e dal Governo:

Al quarto comma, sostituire le parole: con decreto del Ministro delle finanze di concerto

con quello del tesoro, *con le parole:* con la legge di bilancio.

8. 9. Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cottoni, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.

(È approvato).

Onorevole Pazzaglia mantiene il suo emendamento 0. 8. 29 all'emendamento Alpino 8. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Pazzaglia 0. 8. 29:

All'emendamento 8. 10, sostituire le parole: di cui all'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, *con le parole:* di cui all'articolo 126 della Costituzione.

0. 8. 29. Pazzaglia, De Marzio, d'Aquino, Abelli, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino.

(È respinto).

Onorevole Alpino, mantiene il suo emendamento 8. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALPINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alpino 8. 10:

Al quarto comma aggiungere in fine le parole: sentita la Commissione parlamentare per le questioni regionali di cui all'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

8. 10. Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cottoni, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.

(È respinto).

Onorevole Giordano, mantiene il suo emendamento 8. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIORDANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giordano 8. 15:

Al quinto comma, sostituire alla lettera A) le parole: per i sei decimi, con le parole: per i cinque decimi.

8. 15. **Giordano, Bodrato, La Loggia, Galloni, Francanzani, Granelli, Senese, Scotti, Sisto, Carta, Di Lisa, Boffardi Ines.**

(È respinto).

Onorevole Alpino, mantiene il suo emendamento 8. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALPINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alpino 8. 11:

Al quinto comma, sostituire alle lettere A) e B) le parole: penultimo anno, con le parole: ultimo anno.

8. 11. **Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cestone, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.**

(È respinto).

Onorevole Pazzaglia, mantiene il suo subemendamento 0. 8. 30, all'emendamento Giordano 8. 16 non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Pazzaglia 0. 8. 30:

All'emendamento 8. 16, sostituire le parole: per i due decimi, con le parole: per il 15 per cento.

0. 8. 30. **Pazzaglia, De Marzio, d'Aquino, Abelli, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino.**

(È respinto).

Onorevole Giordano, mantiene il suo emendamento 8. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIORDANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giordano 8. 16:

Al quinto comma, sostituire alla lettera B) le parole: per un decimo, con le parole: per i due decimi.

8. 16. **Giordano, Bodrato, La Loggia, Galloni, Francanzani, Granelli, Senese, Scotti, Sisto, Carta, Di Lisa, Boffardi Ines.**

(È respinto).

Onorevole Pazzaglia, mantiene i suoi subemendamenti 0. 8. 31, 0. 8. 32, 0. 8. 33, 0. 8. 34 all'emendamento De Marzio 8. 4, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

(La Camera respinge i subemendamenti Pazzaglia all'emendamento De Marzio 8. 4).

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento 8. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 8. 4, che è del seguente tenore:

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

Per provvedere a scopi determinati che non rientrano nelle funzioni normali delle Regioni e per la esecuzione di programmi organici di sviluppo, lo Stato assegna alle stesse, con legge, contributi speciali, tenendo conto della necessità della valorizzazione del Mezzogiorno e delle aree depresse del centro-nord e dei dati relativi alla distribuzione regionale del reddito nazionale.

8. 4. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

(È respinto).

Onorevole Pazzaglia, mantiene il suo subemendamento 0. 8. 35 all'emendamento Alpino 8. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Pazzaglia 0. 8. 35:

All'emendamento 8. 12, sostituire le parole: non oltre tre anni, con le parole: non oltre trenta mesi.

0. 8. 35. Pazzaglia, De Marzio, d'Aquino, Abelli, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino.

(È respinto).

Onorevole Alpino, mantiene il suo emendamento 8. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALPINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alpino 8. 12:

All'ultimo comma, sostituire le parole: non oltre tre anni, con le parole: non oltre due anni.

8. 12. Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cottoni, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.

(È approvato).

Pongo ora in votazione l'articolo 8 nel testo così modificato.

(È approvato).

L'articolo aggiuntivo Principe 8. 0. 1 e lo emendamento Principe 1. 12 (già rinviato in questa sede) sono stati ritirati dai presentatori.

Avverto che all'emendamento Fabbri 8.0.2 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'emendamento 8. 0. 2, sostituire le parole: per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, con le parole: per provvedere a scopi determinati che non rientrano nei compiti normali delle Regioni e per la esecuzione di programmi organici di sviluppo.

0. 8. 0. 2. 1. Almirante, Pazzaglia, De Marzio, Abelli, d'Aquino, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino, Franchi, Menicacci.

All'emendamento 8. 0. 2, sostituire le parole: per ogni quinquennio dalla legge di approvazione del programma economico na-

zionale e per la quota annuale dalla legge di bilancio, *con le parole:* ogni anno con la legge di bilancio in base ai piani predisposti entro il 30 marzo dalle Regioni a statuto ordinario.

0. 8. 0. 2. 2. Almirante, Pazzaglia, De Marzio, Abelli, d'Aquino, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino, Franchi, Menicacci.

All'emendamento 8. 0. 2, sostituire le parole: Tale fondo è assegnato alle Regioni, con le parole: Da tale fondo, i contributi sono assegnati alle Regioni con legge dello Stato tenendo conto, in particolare delle esigenze del Mezzogiorno e delle aree depresse del centro-nord.

0. 8. 0. 2. 3. Almirante, Pazzaglia, De Marzio, Abelli, d'Aquino, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino, Franchi, Menicacci.

All'emendamento 8. 0. 2, sopprimere le parole da: secondo le indicazioni del programma economico nazionale, fino alla fine del comma.

0. 8. 0. 2. 4. Almirante, Pazzaglia, De Marzio, Abelli, d'Aquino, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino, Franchi, Menicacci.

All'emendamento 8. 0. 2, dopo le parole: del Mezzogiorno, aggiungere le seguenti: e delle aree depresse del centro-nord.

0. 8. 0. 2. 5. Almirante, Pazzaglia, De Marzio, Abelli, d'Aquino, Romeo, Nicosia, Marino, Servello, Roberti, Alfano, Tripodi Antonino, Delfino, Franchi, Menicacci.

Onorevole Almirante, insiste per la votazione?

ALMIRANTE. Sì, signor Presidente.

(La Camera respinge i subemendamenti Almirante all'emendamento Fabbri 8. 0. 2).

PRESIDENTE. L'onorevole Gastone ha presentato i seguenti emendamenti all'emendamento Fabbri 8. 0. 2:

All'emendamento 8. 0. 2 dopo le parole: Ministro del bilancio e della programmazione, aggiungere: a decorrere dall'esercizio 1971.

0. 8. 0. 2. 6. Gastone, Barca, Passoni, Colajanni, Raucci, Malagugini, Boiardi, Raffaelli, Carrara Sutour, Vespignani, Granzotto, Terraroli, Ferri Giancarlo, De Laurentiis, Santoni, Flamigni.

Al secondo comma dell'emendamento 8. 0. 2. dopo le parole: Comitato interministeriale per la programmazione economica, *aggiungere le parole:* e sentita una Commissione interregionale composta dai presidenti delle giunte delle regioni a statuto ordinario e speciale.

0. 8. 0. 2. 6-bis. **Gastone, Barca, Passoni Colajanni, Raucci, Malagugini, Boiardi, Caruso, Raffaelli, Carrara Sutour, Terraroli, Ferri Giancarlo, Granzotto, De Laurentiis, Santoni.**

Onorevole Gastone, insiste ?

GASTONE. Sì, signor Presidente.

(La Camera respinge i subemendamenti Gastone all'emendamento Fabbri 8. 0. 2).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Fabbri 8. 0. 2:

Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

(Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo)

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione è istituito un fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, il cui ammontare è determinato per ogni quinquennio dalla legge di approvazione del programma economico nazionale e per la quota annuale dalla legge di bilancio.

Tale fondo è assegnato alle regioni secondo le indicazioni del programma economico nazionale sulla base dei criteri che saranno annualmente determinati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e con particolare riguardo alle esigenze di sviluppo del Mezzogiorno.

8. 0. 2. **Fabbri, Principe, Mezza Maria Vittoria, Mammi.**

La Commissione ha accettato questo emendamento a condizione che vengano soppresse le seguenti parole, alla fine dell'ultimo comma: « e con particolare riguardo alle esigenze di sviluppo del Mezzogiorno ».

Onorevole Fabbri, accetta questa modificazione del suo emendamento ?

FABBRI. Sì, signor Presidente.

DELFINO, *Relatore di minoranza.* Questa ultima parte la facciamo nostra, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Voteremo allora per divisione del testo.

Pongo in votazione la prima parte dell'articolo 8-bis Fabbri (emendamento 8. 0. 2) fino alle parole « per la programmazione economica » incluse.

(È approvata).

Pongo in votazione la rimanente parte fatta propria dall'onorevole Delfino.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvata — Applausi).

Sospendo la seduta fino alle 16.

(La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 16).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BONEA: « Modifica dell'articolo 65 del testo unico delle leggi sui servizi della riscossione delle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858, e dell'articolo 194 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (2246);

BONEA: « Immissione nei ruoli della scuola media dei borsisti universitari forniti di abilitazione » (2247);

POLOTTI ed altri: « Riliquidazione delle pensioni di invalidità a favore dei pensionati che hanno continuato a prestare opera retribuita » (2248);

BONEA: « Detrazione dal reddito complessivo, ai fini dell'imposta complementare, dell'assegno alimentare versato al coniuge separato, senza affidamento di figli » (2249);

BONEA: « Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, concernente lo statuto degli impiegati civili dello Stato » (2250).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede. Delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del Regolamento — la data di svolgimento.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria della Lega italiana per la lotta contro i tumori, per gli esercizi 1966 e 1967 (doc. XV, n. 88).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 9. Se ne dia lettura.

ARMANI, Segretario, legge:

« Le regioni possono contrarre mutui ed emettere obbligazioni esclusivamente per provvedere a spese di investimento e per assumere partecipazioni in società finanziarie regionali cui partecipino altri enti pubblici ed il cui oggetto rientri nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione o in quelle delegate ai sensi dell'articolo 118, secondo comma, della Costituzione.

L'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interessi dei mutui e dei prestiti in estinzione non può superare il 20 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie della regione.

La legge regionale che autorizza l'accensione dei prestiti di cui al primo comma deve specificare l'incidenza dell'operazione sui singoli esercizi finanziari futuri, nonché i mezzi necessari per la copertura degli oneri, e deve, altresì, disporre, per i prestiti obbligazionari, che l'effettuazione dell'operazione sia deliberata dalla giunta regionale, che ne determina le condizioni e le modalità, previo conforme parere del comitato interministeriale per il credito e il risparmio, ai sensi delle leggi vigenti.

Le regioni possono contrarre anticipazioni unicamente allo scopo di fronteggiare temporanee deficienze di cassa, per un importo non eccedente l'ammontare bimestrale delle quote dei tributi erariali ad esse spettanti. Le anticipazioni devono essere estinte nell'esercizio finanziario in cui sono contratte ».

PRESIDENTE. Su questo articolo è iscritto a parlare l'onorevole Alpino. Ne ha facoltà.

ALPINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un articolo particolare e molto preoccupante, tanto più che, rispetto al testo governativo, la Commissione ha introdotto due importanti modifiche, a nostro avviso in senso peggiorativo. Mentre il disegno di legge governativo prevedeva la contrazione di mutui e l'emissione di obbligazioni da parte delle regioni esclusivamente per provvedere a spese di investimento, l'articolo 9 modificato dalla Commissione consente la contrazione di mutui e l'emissione di obbligazioni per spese di investimento e per assumere partecipazioni in società finanziarie regionali cui partecipino altri enti pubblici, il cui oggetto rientri nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione o in quelle delegate ai sensi dell'articolo 118, secondo comma, della Costituzione.

Questa dizione è senza dubbio più preoccupante, a nostro avviso, perché oltre alle pure spese di investimento consente anche la partecipazione ad enti finanziari regionali i quali — a parte l'uso eccessivo che si è fatto di questa facoltà, enorme addirittura, con estensione ad una infinità di enti, particolarmente nella regione siciliana — hanno fatto registrare enormi perdite.

Basti citare il caso della SOFIS, quello dell'ESPI e infine quelli di tutta una catena di aziende, per le quali la regione è dovuta intervenire per ricostituire il capitale che esse avevano annullato. Quindi, netto peggioramento per quanto riguarda l'oggetto dei mutui e delle emissioni, che dai puri investimenti viene esteso addirittura alla partecipazione a società finanziarie, quindi praticamente ad una sfera illimitata di interventi.

Mentre il testo governativo limitava questa facoltà di contrarre mutui ed emettere obbligazioni ad un ammortamento non superiore al 10 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie della regione, il testo della Commissione (anche qui peggiorando) ha elevato questo limite dal 10 al 20 per cento. Basta questo per dimostrare quello che, a nostro avviso, è particolarmente preoccupante. Gli articoli precedenti riguardavano la materia delle entrate correnti, che potevano provenire dai tributi propri, secondo la finzione che si è adottata (mentre in realtà si tratta pur sempre di entrate che vengono retrocesse dalla finanza erariale), oppure, attraverso la partecipazione al fondo comune, dalle quote di tributi erariali che vengono riscossi dallo Stato.

È una materia vasta, una materia che conserva una vasta area di incertezza, perché noi pensiamo che si andrà ben al di là dei 700 miliardi previsti. Comunque, è una materia ancora inquadrabile, prevedibile, valutabile, commisurabile a determinate previsioni che noi possiamo fare e che rende la nuova stesura dell'articolo 9 estremamente allarmante. Che cosa possiamo prevedere? Se il limite è del 20 per cento e se questo limite si applica ora su 700 miliardi di entrate effettive, di entrate correnti, noi possiamo arrivare ad una facoltà di ammortamento di 140 miliardi annui all'incirca, il che corrisponde ad almeno 2 mila miliardi di mutui da contrarre; se poi questi 700 miliardi di entrate effettive e correnti delle regioni dovranno crescere, sempre applicando il limite del 20 per cento, si potrà andare a cifre, sia per ammortamento, sia per contrazione di mutui, molto superiori a quelle cui poc'anzi ho accennato.

È qui il punto veramente allarmante e preoccupante per noi: ma come è possibile pensare di introdurre una nuova fonte così larga e così pericolosa di indebitamento, quando ci si dovrebbe preoccupare della situazione attuale del mercato, che non accenna a migliorare e per la quale non si vedono rimedi?

Torno a dire che per noi la preoccupazione è sia nel limite del 20 per cento, sia nell'area di estensione dell'applicazione di questi mutui e di emissioni obbligazionarie, che non concerne più i soli investimenti (cosa che potevamo anche comprendere), ma anche la partecipazione a società finanziarie e ad enti di cui si è fatta una triste, anzi disastrosa esperienza, specialmente nella regione siciliana. Basta ricordare, ripeto, le vicende della SOFIS, alla quale si è dovuto far succedere, dopo un pratico fallimento, dopo la bancarotta, l'ESPI, che ha rilevato tutte le attività o meglio le ingentissime passività di tutte le industrie che erano state gestite dalla SOFIS.

Quindi la situazione è preoccupante, ma è preoccupante soprattutto questa estensione, in questa materia, se la si inquadra nella situazione del mercato. Il mercato finanziario è — possiamo dire — da parecchio tempo in autentica crisi, perché sul mercato finanziario e sulle risorse che esso offre convergono la domanda dello Stato, che si esplica per coprire una somma enorme di disavanzi, e tutti i programmi di spese che sono deman-

a convergere anche le istanze dei comuni e delle province, il cui disavanzo finanziario medio supera oggi i 700 miliardi annui; vengono a convergere tutte le esigenze degli enti previdenziali, degli enti parastatali vari, degli enti finanziari, dall'IMI al credito per le opere pubbliche all'ICIPU (Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità), e così via; vengono a convergere, infine, le imprese pubbliche, i gruppi di gestione, l'IRI, l'ENI e tutte le loro finanziarie, e così via.

Praticamente, il mercato finanziario è in crisi perché vi è una convergenza eccezionale, la quale non solo assorbe tutte le risorse, ma assorbe perfino le risorse che non vi sono, tant'è che intere emissioni o parte di esse sono accollate alla Banca d'Italia, perché non sottoscritte più dal sistema bancario, che ne è totalmente imbottito, e dai risparmiatori, per cui vengono accollate alla Banca d'Italia, la quale ha un mezzo molto semplice per corrispondere il valsente, cioè stampare biglietti.

Siamo, quindi, in un periodo in cui, ripeto, una massa di emissioni, di cui una recentissima e molto importante dovuta al tesoro, viene assorbita direttamente dalla Banca d'Italia, nella speranza di smaltirla tra il pubblico attraverso i canali bancari e le normali sottoscrizioni, una speranza molto lieve, in verità, perché la pressione della domanda di ulteriori debiti e le ulteriori emissioni saturano, non solo, ma sopravvalutano quella che è l'offerta di risorse da parte del mercato, e la situazione peggiora di anno in anno.

Del resto, non siamo i soli a dirlo. Basta qui richiamare, non dico l'ultima esposizione finanziaria fatta dal ministro del tesoro, ma l'esposizione fatta nel gennaio 1968, nel corso della discussione del bilancio dell'esercizio finanziario 1968, allorché abbiamo assistito ad una serie di dialoghi tra il ministro Pieraccini, il ministro Colombo e l'onorevole La Malfa; gli uni accusavano e l'onorevole Colombo si autoaccusava, come ministro del tesoro, perché nel giro di pochi anni l'intera somma stanziata dal piano quinquennale 1966-1970 come ricorso complessivo al mercato dei settori pubblici e dell'economia produttiva, somma valutabile a circa 22 mila miliardi di lire 1966, di cui circa 9 mila miliardi dovevano andare alla mano pubblica e il resto, 13 mila miliardi, all'economia produttiva, appariva completamente ipotecata dalla domanda pubblica, dai programmi di spesa sia avanzati dai vari enti di spesa, sia già consacrati in leggi aventi valore esecutivo.

Tanto è che, come i colleghi sanno, se la lira si è salvata di fronte a questa alluvione di prestiti, è stato semplicemente perché, purtroppo, proprio le spese di investimento sono andate a impinguare per migliaia di miliardi i residui passivi e non sono state eseguite, onde non è stato necessario emettere i biglietti in relazione a tali spese. Ripeto che non sono io che lo dico; risaliamo all'indietro, dall'ultima esposizione del ministro del tesoro, il 18 o il 19 dicembre a conclusione del dibattito sul bilancio 1970, via via fino al dibattito sul bilancio 1968, nel gennaio dello stesso anno: non troviamo altro che una serie di autocritiche, di riconoscimenti della crisi del mercato dovuta all'eccesso della domanda che, ripeto ancora, non soltanto ha assorbito tutte le risorse disponibili sul mercato, ma anche le risorse che non ci sono, accollando le emissioni alla Banca d'Italia.

Ho qui le ultime cifre comunicate ufficialmente a fine settembre, dalle quali si ricava che la massa della circolazione del reddito fisso, che alla fine del 1964 superava di poco i 7 mila miliardi, ha superato nel settembre scorso la somma di 27 mila miliardi, mettendo insieme le obbligazioni come i titoli pubblici e così via. Per quanto riguarda i tanto decantati capitali fissi, capitali di rischio delle imprese, gli investimenti direttamente produttivi, siamo saliti nello stesso periodo da 7 mila miliardi a poco più di 10.300 miliardi.

Mentre tutti si preoccupano dell'occupazione, dell'economia, del reddito da distribuire, questa è la realtà. Una crisi, come dicevo, non solo quantitativa ma qualitativa nella sua distribuzione logica; di fronte alla più elementare programmazione senza colore, sia liberale sia comunista, vi è stata questa enorme, cattiva distribuzione: si è arrivati da 7 mila a 27 mila miliardi per il reddito fisso e da 7 mila a poco più di 10 mila miliardi per i capitali fissi delle imprese. Questa è la realtà della crisi. Sappiamo anche che nel mese di settembre le emissioni sono state di 410 miliardi, di cui 359 sono state assorbite direttamente dalla Banca d'Italia. Solo una minima parte è stata coperta da denaro fornito dai risparmiatori, cioè da risorse effettive.

Se poi volete avere le cifre per i primi nove mesi dell'anno, vi dirò che la parte accollata alla Banca d'Italia, che naturalmente non se ne è disfatta — e viene così a gravare sulla circolazione — ammonta a 932,5 miliardi.

Questa è la realtà del mercato finanziario, un mercato in crisi, ripeto, nel quale si ricorre ai peggiori espedienti per ricavare nuovo denaro. Vedasi l'ultimo prestito: l'emissione obbligazionaria dell'IMI, che è stata fatta con un tasso di rendimento del 7,90 per cento, un tasso allegro, imprudente, eccessivo.

E che sia stato eccessivo balzare dal 6 per cento normale di tutta quella massa di 27 mila miliardi già in circolazione al 7,90 per cento — ed è stata anche un'ingiustizia per quella massa di risparmiatori che hanno avuto fiducia nelle emissioni pubbliche e che vedono ora tutti i loro titoli declassati irrimediabilmente dai nuovi tassi che si applicano: si sarebbe dovuto procedere con gradualità, entro i limiti minimi, mentre si è arrivati subito al 7,90 per cento — che sia stato eccessivo, dicevo, è dimostrato dal fatto che poi si è avuta una richiesta eccezionale di questi titoli e si è raddoppiata la somma passando da 100 a 200 miliardi, con allegria irresponsabile giacché con tutte le altre emissioni che si devono lanciare non era certo il caso di stimolare artificiosamente l'offerta, anzi l'arbitraggio, perché sono stati venduti tanti titoli al 6 per cento per fare concorrenza a questi. Quindi è stata fatta una manovra di disturbo di questo genere per raddoppiare. Se sono stati emessi 100 miliardi è segno che siamo stati autorizzati; si vede che il programma era di 100, così si è detto. Come si fa ad agire in questa maniera improvvisata ed estemporanea? È veramente una politica finanziaria sconsiderata.

E tutto questo viene fatto nonostante quello che succede sul mercato, con la tensione quantitativa e con il deterioramento qualitativo che è in atto, attraverso tassi che sono al di là del limite necessario a raccogliere l'importo prefisso.

Per di più la Finsider sta emettendo all'estero un prestito in dollari al tasso netto — a parte il ribasso di emissione — del 7,75 per cento.

Di fronte a questa situazione dobbiamo dire che la nostra finanza è in crisi e che bisognerebbe, quindi, disciplinare strettamente il mercato e sorvegliare le emissioni. Ma, soprattutto, bisognerebbe programmare; programmare, onorevoli colleghi, una parola che ricorre frequentemente ma alla quale non viene mai dato seguito pratico.

Ed ecco quindi la nostra preoccupazione: in una autentica crisi di mercato, nella quale lo Stato, il parastato, gli enti locali non sanno come farsi concorrenza e tutti insieme fanno concorrenza all'economia produttiva,

in un momento delicato in cui — lo riconosce anche il ministro del tesoro — il paese avrebbe un bisogno eccezionale di investimenti per conseguire un aumento della produttività e riassorbire i costi dell'autunno caldo e gli aumenti salariali, quando questa dovrebbe essere l'esigenza prioritaria, noi vediamo i settori pubblici andare all'assalto del risparmio disponibile, in competizione spietata tra di loro, per cercare di raggranellare addirittura i mezzi che in realtà non esistono, scaricando le conseguenze sulla Banca d'Italia.

Volete dunque credere alla sincerità della nostra preoccupazione di fronte all'articolo 9, con il quale, con piglio così sbrigliato e così disinvolto, si crea un'area nuova di indebitamento in conto capitale che ho valutato sommarariamente potrà ammontare ad almeno 2 mila miliardi? Questa è la nostra preoccupazione. Per questo siamo contrari a questo articolo ed abbiamo presentato degli emendamenti per contenerne gli effetti.

Se il Presidente me lo consente, vorrei svolgere in questa sede gli emendamenti presentati dal gruppo liberale all'articolo 9.

PRESIDENTE. Senz'altro, onorevole Alpino. Si tratta dei seguenti emendamenti:

Al secondo comma, sostituire le parole: il 20 per cento, con le parole: il 10 per cento.

9. 6. Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cotonone, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.

Aggiungere il seguente comma:

Ai mutui e anticipazioni contratti dalle regioni si applicano le esenzioni ed i privilegi vigenti in materia di mutui a copertura dei disavanzi economici dei bilanci comunali e provinciali compresi quelli di cui all'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51, e successive proroghe e modificazioni.

9. 7. Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cotonone, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.

ALPINO. La ringrazio, signor Presidente. Il primo emendamento propone di abbassare la percentuale del 20 per cento, proposta dalla Commissione quale limite da non superare per l'importo complessivo delle annualità di ammortamento dei mutui e dei prestiti, da calcolarsi sull'ammontare complessivo delle entrate tributarie delle regioni, portandola al 10 per cento, cioè alla stessa misura proposta nel testo originario dal Governo; ci tocca qualche volta difendere addirittura il testo governativo!

Siamo del parere, infatti, che alle regioni debba essere dato tutto quanto loro spetta per quanto attiene ai tributi finanziari e alle quote di partecipazione loro attribuite dalla legge stessa; ed è appunto a questo fine che gli emendamenti liberali, che abbiamo fino ad ora presentati, hanno cercato di eliminare i vari tentativi di ridurre questi fonti di finanziamento regionale. Ma per quanto riguarda l'indebitamento noi cerchiamo di mantenerci entro limiti il più possibile prudenziali.

Il nostro secondo emendamento mira ad estendere alle regioni — visto che avranno da contrarre mutui e da lanciare emissioni — i benefici che già attualmente sono previsti per i comuni e le province nell'assunzione dei mutui. Si tratta di una perequazione evidente alla quale non vediamo come ci si possa opporre.

Per quale motivo infatti le province e i comuni debbono godere di esenzioni e di privilegi dai quali sarebbero escluse le regioni, ivi compresi i benefici di cui all'articolo 3 del decreto luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51? Si tratta in sostanza di esentare l'assunzione dei mutui da parte delle regioni dalle tasse di bollo, dalle imposte di registro e dalle imposte ipotecarie.

Per questi motivi raccomandiamo pertanto, onorevoli colleghi, alla vostra attenzione e alla vostra comprensione entrambi i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, in questa Assemblea e fuori di qui si è data, giustamente, grande importanza ad altre parti di questa legge e in particolare si è dato grande rilievo all'articolo 15, che dovremo ancora discutere ma sul quale il dibattito politico si è svolto già fuori di quest'aula giungendo a conclusioni che io non intendo commentare in que-

sta sede. Ma senza togliere nulla all'importanza dell'articolo 15, ritengo di dover richiamare l'attenzione dei pochi colleghi che mi ascoltano, in particolare dell'onorevole Tantalò, che so sensibile a questi problemi, sull'importanza dell'articolo 9, che sembra voler scivolare inosservato, quasi di soppiatto. Se ne è occupato or ora, con la sua nota competenza in materia finanziaria, l'onorevole Alpino, ma non mi risulta che se ne siano occupate le segreterie dei partiti politici della maggioranza, che evidentemente considerano pacifica la formulazione di questo articolo da parte della Commissione.

Ora, noi vorremmo che sull'argomento invece esprimessero il loro parere almeno alcune parti, alcune componenti dell'attuale maggioranza. Poiché l'onorevole La Malfa è uno dei sostenitori della pericolosità che va assumendo o ha già assunto l'indebitamento degli enti locali, poiché l'onorevole La Malfa è uno dei protagonisti di una certa battaglia che riguarda proprio l'assetto finanziario e le sue degenerazioni inflazionistiche, noi vorremmo chiedere all'onorevole La Malfa se non ritiene che proprio attraverso l'articolo 9 si possono aprire determinate valvole di cui abbiamo amplissime e preoccupanti prove negli enti locali, dove, per quanto esista una procedura piuttosto complessa e qualificata in ordine alla emissione di mutui, sappiamo per esperienza, non solo come legislatori ma anche come consiglieri comunali, quanto sia diluito il controllo, quanto sia difficile contenere l'indebitamento. Del resto, lo riconoscono gli stessi regionalisti quando scrivono, come è stato scritto da Francesco Forte, un esperto della materia in una determinata direzione, che appunto attraverso l'articolo 9 si indica che la via dell'indebitamento per le regioni è consentita.

Non solo noi vorremmo porre questa domanda all'onorevole La Malfa, ma la vorremmo rivolgere anche all'onorevole Ferri, segretario del partito socialista unitario, che, sulla scorta anche delle raccomandazioni dell'onorevole La Malfa, ha ritenuto negli ultimi tempi di dar segni d'insofferenza rispetto ai problemi degli enti locali e anche alle possibili implicazioni inflazionistiche che l'indebitamento esteso al piano regionalistico può comportare.

Non ho bisogno di riferirmi a particolari dichiarazioni dell'onorevole Ferri, mi basterebbe citare il numero di settembre di *Corrispondenza socialista* per chiedermi se questa rivista rappresenta il gruppo del partito socialista unitario oppure rappresenta soltanto un gruppo di socialisti.

Ebbene, questa rivista, in un articolo di Italo De Feo, una persona, credo, che ha una certa responsabilità nell'ambito della socialdemocrazia, conduce un attacco pesante e sistematico alla istituzione delle regioni così come si va articolando nella legge di cui noi discutiamo; in particolare, adduce nuovi rilievi non solo di carattere politico, ma anche di carattere tecnico e di carattere finanziario, giungendo addirittura ad affermare che più onesto sarebbe dire che i sostenitori delle regioni trovano comodo aggiungere un nuovo anello alla catena che stringerà l'Italia nella morsa del partitismo burocratico riducendola a feudo delle mafie diverse nelle quali si identificano, fatta eccezione per il nostro, quasi tutti i partiti italiani. I 700 miliardi previsti non sazieranno la sete degli spostati e degli incompetenti che andranno ad alimentare i consigli regionali. Chi lo pensasse avrebbe urgente bisogno di essere ricoverato in un istituto di alienati.

Noi ci domandiamo se, dopo che sono stati espressi pensieri così drastici, un'accusa di questo tenore vada rivolta anche agli esponenti della socialdemocrazia che, non dandosi cura affatto di queste previsioni e di queste intemperie, hanno praticamente mutato opinione se è vero, come è vero, che essi si sono limitati a porre alcuni quesiti, alcuni interrogativi, soltanto limitatamente all'articolo 15 della legge. Potrei continuare nella citazione di *Corrispondenza socialista*, perché la nostra opinione può apparire deformata da una visione aprioristicamente contraria non al decentramento amministrativo, ma alle regioni. Per questo ritengo che è bene conoscere fino in fondo il pensiero della socialdemocrazia, almeno qual era fino a ieri.

Afferma ancora *Corrispondenza socialista*: « Non ci si culli nell'illusione di svelenire l'istituto tarpandogli le ali. La regione distruggerà ciò che resta dell'unità italiana e dell'autorità di uno Stato che già non esiste più, perché uno Stato è veramente tale quando riesce a dominare le forze che guardano soltanto ai loro interessi settoriali e corporativi. Non si tratta di sminuire le autonomie locali che, al contrario, devono essere incoraggiate e vivificate: si tratta solo di evitare che molte regioni d'Italia divengano altrettante Sicilie e si allarghi il divario fra il nord e il sud della penisola. Questo e non altro è il problema. Il partito socialista unificato, rinato per la difesa degli interessi della democrazia (...), non può disinteressarsi di un problema che è parte integrante di quello più vasto alla cui soluzione

si è impegnato: dare all'Italia il volto e l'organizzazione non già di un paese sottosviluppato e medioevale, ma di un paese davvero moderno e civile ».

Se questa era l'opinione della socialdemocrazia qualche mese fa, dobbiamo ritenere che siano intervenuti dei fatti nuovi di grande rilievo, o, per lo meno, che siano state apportate modifiche sostanziali a questa legge perché il partito socialista unificato non solo abbia rinunciato a qualsiasi tipo di battaglia o di presenza in questa Assemblea, ma vi abbia rinunciato in quelle riunioni di vertice o di semivertice che avrebbero, viceversa, condotto a compromessi peggiorativi di questa legge.

Facciamo questo rilievo per sollecitare una certa coerenza nelle proprie posizioni di carattere politico e anche perché, parlando dell'articolo 9, dobbiamo innanzitutto ricordare che la preoccupazione costante dei legislatori, dei governanti e di tutti coloro che si sono occupati della questione delle regioni dalla Costituente in poi, ha riguardato essenzialmente il costo delle regioni, non solo riferito al funzionamento, ma a tutti gli aspetti: l'assetto territoriale, l'assetto urbanistico, lo sviluppo economico dell'intera comunità nazionale.

Il costo delle regioni non è stato mai definito in forma certa e sicura. Si è arrivati, attraverso varie commissioni (come sappiamo, da quella Tupini a quella Carbone), a previsioni diverse e molte volte contrastanti. Ciò ha determinato un certo ottimismo — direi meglio una certa disinvoltura — nelle previsioni e nell'opera di carattere psicologico che è stata svolta presso l'opinione pubblica italiana per non allarmarla circa le conseguenze che l'istituzione delle regioni a statuto ordinario avrebbe potuto determinare, non soltanto dal punto di vista politico, ma anche da quello economico e finanziario, per l'intera comunità nazionale.

Viceversa il problema esiste tuttora: perché, pur avendo stabilito una certa cifra che riguarda l'istituzione delle regioni e il loro primo funzionamento, sappiamo già per certo che queste previsioni non saranno rispettate nella realtà. E la realtà non è basata soltanto su previsioni a carattere diciamo così partigiano, ma sull'esperienza che è stata vissuta in tutte le regioni a statuto speciale.

Noi non vogliamo riferirci alle esperienze addirittura sconcertanti e disarmanti che si son verificate in Sicilia, ma ci basta riferirci — come già è stato fatto brillantemente ieri dal collega onorevole Almirante — all'esperienza della regione Friuli-Venezia Giulia. Ebbe-

ne, chi — come molti di voi, onorevoli colleghi — ha partecipato al dibattito sull'istituzione di quella regione ricorderà come le nostre preoccupazioni siano state fugate, non nell'animo nostro e nella nostra coscienza, ma nella coscienza un po' ottimista della maggioranza, attraverso previsioni di spesa e di investimenti che la realtà ha provveduto puntualmente a smentire.

Ricordo che in quella sede il Governo si presentò, nell'estate del 1962, con una previsione di spesa di 7 miliardi. Nel corso della stessa discussione questi 7 miliardi divennero 22. È superfluo notare che i 7 miliardi non sarebbero bastati neppure per le spese di finanziamento degli uffici; eppure, pur di costituire quella regione, pur di varare quella legge, nell'estate del 1962 il patrio governo si presentò qui proponendo una legge con una previsione di spesa di 7 miliardi. Orbene, ci si accorse che alcune voci, come quella dei lavori pubblici di interesse regionale, non erano state neppure previste; per cui, da quella previsione e dalle modifiche che la legge subì poi nel corso del dibattito in quest'aula, si è addirittura arrivati in 5 anni al primo bilancio di 21 miliardi annui e, poi, a quello del 1969 di 47 miliardi annui. Inoltre in cinque anni la regione Friuli-Venezia Giulia ha accumulato oltre 126 miliardi di residui passivi: cosa che dimostra, oltre tutto, l'incapacità di quell'organo a realizzare i propri programmi.

E questo si può dire anche come notazione ai regionalisti di nuovo pelo, i quali si sono convertiti, nel corso di un ventennio, da posizioni unitarie o federaliste, a posizioni ultraregionaliste solo per motivi di carattere politico, naturalmente con una mascheratura pretestuosa e polemica, che riguarderebbe appunto la migliore funzionalità che si potrebbe ottenere attraverso le regioni.

Noi abbiamo più volte attaccato il Governo per l'esistenza di residui passivi in dimensioni addirittura astrali. Ebbene, i residui passivi che voi ritenete denotino la mancanza di capacità di funzionamento dello Stato, dell'apparato amministrativo dello Stato, come vedete si ricreano — forse in misura ancora maggiore — nelle regioni a statuto speciale.

Immaginiamo che cosa potrà accadere nelle regioni a statuto ordinario.

Nonostante questo, devo anche notare che la regione Friuli-Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto e dell'articolo 119 della Costituzione, ha avanzato anche una richiesta di finanziamento straordinario indi-

spensabile per realizzare il programma di 490 miliardi in 7 anni. Cioè siamo ad una forma di investimento da parte dello Stato, di delega finanziaria da parte dello Stato, di 70 miliardi annui. Quindi i 7 miliardi dell'onorevole Trabucchi arriverebbero, se questa richiesta di finanziamento fosse accolta, addirittura ad oltre 127 miliardi annui.

Questo è il modo di amministrare e il modo di legiferare del nostro paese.

Come dicevo, si vuole fare passare in un certo senso quasi inosservato questo articolo 9. Io ritengo che esso costituisca un peggioramento anche rispetto alla legislazione esistente, che riguarda appunto le regioni a statuto speciale. Infatti, onorevoli relatori di maggioranza, l'articolo 9, a mio sommosso avviso, è peggiorativo anche rispetto agli statuti delle attuali regioni. In essi infatti (per la Sicilia la legge costituzionale n. 2 del 1948 o il decreto legislativo n. 455 del 1946; per la Sardegna la legge costituzionale n. 3 del 1948; per il Friuli-Venezia Giulia la legge costituzionale n. 1 del 1963) si parlava di prestiti interni. Questa espressione è stata sostituita, onorevole Tarabini, dall'espressione « contrarre mutui ed emettere obbligazioni ».

Io mi domando se questa differenza nella formulazione abbia un valore solo formale o anche un valore sostanziale, cioè se si sia voluto, in un certo senso, limitare oppure allargare la sfera di possibilità di indebitamento delle regioni. Non vi è dubbio infatti che, mentre con i prestiti interni ci si poteva solo riferire a determinate operazioni finanziarie, con la dizione usata dal disegno di legge attualmente in discussione — mutui ed obbligazioni — in pratica ci si riferisce a tutta la gamma delle possibilità di intervento sul mercato finanziario.

Nelle leggi precedenti vi era poi un avverbio che la Commissione — in maniera veramente singolare — ha ritenuto di dover mantenere. Non si è salvata la formulazione delle precedenti leggi regionali che ho prima citato, ma si è voluto salvare l'avverbio « esclusivamente ». Senonché questo avverbio, nelle precedenti leggi, era riferito alle garanzie: si diceva cioè che i prestiti interni dovevano essere dalle regioni esclusivamente garantiti; mentre nell'articolo 9 di questa legge quell'avverbio si riferisce allo scopo a cui mira l'articolo stesso, e cioè a provvedere a spese di investimento e per assumere partecipazioni in società finanziarie.

Ora, non capisco questo zelo nella conservazione dell'avverbio « esclusivamente », dal

momento che la sua funzione è stata completamente mutata.

Noi riteniamo quindi, da un esame comparativo delle varie leggi regionali, che si sia proceduto — e si procede attraverso questa legge — in senso estensivo. Nella legge per il Friuli-Venezia Giulia vi era una prescrizione in relazione alle autorizzazioni; nella legge attuale si parla genericamente di spese di investimento e, come dicevo prima, di assunzione di partecipazioni in società finanziarie. Nelle vecchie leggi, che ho citato, la garanzia era prevista in misura non superiore alle entrate ordinarie; qui, viceversa, si parla del 20 per cento delle entrate, con riferimento alle quote di ammortamento.

Ora mi sembra, onorevole Ballardini, onorevole Tarabini, che le vostre ipotesi siano in contrasto con la formulazione letterale della legge. Voi, cioè, avete sempre sostenuto, in tutte le sedi, che le regioni — secondo la formulazione della stessa legge, e per i limiti che questa pone — nascerebbero asfittiche e senza possibilità di un grande sviluppo. E nell'articolo che costituisce praticamente una grossa valvola di sicurezza per il sistema del finanziamento regionale, attraverso la possibilità di far ricorso all'accensione di mutui ed all'emissione di prestiti obbligazionari e via di seguito, ponete poi questo limite prima del 10 per cento e poi del 20 per cento delle entrate, per quanto riguarda la postazione di bilancio relativa ad « ammortamenti ed interessi ».

Esiste un certo contrasto tra la vostra critica di ieri e la formulazione di oggi.

Diciamo questo non perché si voglia ulteriormente aprire, diciamo così, questa valvola, questo rubinetto, ma perché riteniamo si debba richiamare voi stessi, voi regionalisti convinti, della prima o dell'ultima ora, alla coerenza su questa materia. Vero è che voi avete una riserva mentale in ordine all'articolo 15 e che pensate che quelle determinate leggi cornice, la cui emanazione pure sembrava fosse necessaria per l'istituzione delle regioni, non verranno approvate nel giro di due anni, dando così alle regioni non solo la possibilità di approvare i propri statuti, ma anche di avere quelle tali potestà legislative attraverso le quali poi evidentemente, sul piano finanziario, si determinano le soluzioni conformi alle vostre vedute che sono, non dico massimamente autonomistiche, ma di dilapidazione amministrativa.

Noi però abbiamo il dovere di mettere in evidenza queste realtà. Questo problema è stato, durante la discussione in quest'aula,

quasi del tutto sorvolato, sottaciuto dagli oratori di maggioranza. Se ne è occupato soltanto l'onorevole Finelli il quale ha sottolineato che nell'articolo 9 sarebbero intervenute modifiche sostanziali riguardanti i mutui e le obbligazioni appunto attraverso l'elevazione dal 10 al 20 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie della regione del limite delle annualità di ammortamento per capitali e interessi dei mutui e dei prestiti, riducendo ai soli prestiti obbligazionari la necessità del previo parere conforme del comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

L'onorevole Finelli ritiene che queste modifiche costituiscano un miglioramento. Noi riteniamo invece che costituiscano un peggioramento, per le ragioni che andrò via via esponendo. Dato che, per quanto riguarda i fini previsti per l'accensione di mutui e l'emissione di prestiti, gli statuti della Sardegna e della Venezia Giulia parlavano di investimenti per opere permanenti, io vorrei sapere adesso dall'onorevole relatore di maggioranza di spiegarci per quali motivi sia scomparsa, nel provvedimento in esame, la dizione di « opere permanenti ». Ciò mi fa pensare maliziosamente — non tanto nei confronti dell'onorevole Tarabini, in tutt'altre faccende affaccendato forse perché parla della Sicilia o di Palermo — che si sia voluta evitare la dizione « opere permanenti » per lasciare alle regioni la possibilità di operare in tutte le direzioni.

A nostro avviso, in questo senso, la situazione appare preoccupante perché, ripeto, le esperienze che sono state poco fa ricordate anche dall'onorevole Alpino, fatte nelle regioni a statuto speciale, dovrebbero indurre il legislatore ad una maggiore prudenza e cautela. Noi, per dimostrare di volere non dico collaborare, ma indubbiamente diminuire i pericoli insiti nell'articolo 9, abbiamo fatto una serie di proposte. Taluno certamente insinuerà che queste proposte sono ostruzionistiche, ma altri le potrebbero ritenere valide, concrete, costruttive.

Ad esempio abbiamo proposto di non superare con le quote di ammortamento annuale per capitali e interessi il 6 per cento delle entrate tributarie. È chiaro che su questo punto i nostri contraddittori saranno poco disposti ad appoggiarci, ma le motivazioni di questo dissenso non possono che essere surrettizie e contraddittorie. Al contrario questi nostri contraddittori dovrebbero avere l'onestà e la lealtà di dire chiaramente cosa vogliono fare di queste regioni e precisare la dimensione

degli investimenti che essi veramente prevedono per esse. Solo in tal caso potrebbe anche darsi che si riconosca che il 20 per cento sia poco o che si possa convenire che la nostra proposta del 6 per cento sia sufficiente. Si tratta di avere idee precise, ma ho l'impressione che su questo argomento ci sia scarsa volontà di guardare alla realtà.

C'è poi il terzo comma che a nostro avviso pecca di genericità, e che indubbiamente può essere fonte di conflitti nelle procedure e nelle iniziative. La modifica che è stata apportata dalla Commissione al testo originario, costituisce una parziale scelta (è vero onorevole Tarabini?). Mentre nella formulazione del Governo si prevedeva l'autorizzazione del ministro del tesoro, di concerto con quelli delle finanze e degli interni, sentito il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (tale dizione che prevedeva cautelativamente determinati interventi, avrebbe potuto causare certe lungaggini, ma era indubbiamente più prudente), la formulazione proposta dalla Commissione, ove si parla del conforme parere del comitato interministeriale per il credito, non fornisce a nostro avviso garanzie sufficienti perché non si esorbiti da certi limiti che dovrebbero essere insuperabili.

Questo problema, onorevoli colleghi, era sorto anche nel corso della discussione in quest'aula sul disegno di legge istitutivo della regione Friuli-Venezia Giulia; esso era stato sollevato — e devo dire anche con molta competenza — dall'onorevole Nicosia.

Onorevole Tarabini, mi riferisco alla seduta pomeridiana del 17 luglio 1962, nel corso della quale, discutendosi, ripeto, sul disegno di legge istitutivo della regione Friuli-Venezia Giulia, noi sollevammo — lo ricordo a me stesso — la questione (e credo l'abbia sollevata in quell'occasione anche l'onorevole Bozzi), circa il parere conforme del comitato interministeriale per il credito. Da parte nostra si sostenne che appariva un po' vaga la previsione di questo parere conforme per i soli prestiti.

Nella prima parte dell'articolo 9 in discussione si parla della possibilità per le regioni di contrarre mutui ed emettere obbligazioni, mentre al terzo capoverso dello stesso articolo 9 si dice che « la legge regionale dispone l'accensione dei prestiti di cui sopra... ». Vorrei sapere se questa dizione « prestiti », che non riproduce esattamente il testo del primo comma, è comprensiva non solo delle obbligazioni, ma anche dei mutui. (*Commenti del relatore per la maggioranza Tarabini*).

Non è comprensiva? Devo rilevare, allora, che l'onorevole Tarabini si trova in disaccordo con quello che disse il relatore del disegno di legge istitutivo della regione Friuli-Venezia Giulia, onorevole Rocchetti. L'allora onorevole Rocchetti, in relazione al nostro quesito disse, rispondendo all'onorevole Almirante: « Effettivamente alle parole " emissione di prestiti " può corrispondere un concetto più strettamente tecnico dal punto di vista della tecnica bancaria, per cui si debba forse ritenere che si tratti semplicemente di emissione di obbligazioni. In questo caso, la osservazione dell'onorevole Almirante sarebbe pertinente perché non vi sarebbe alcuna disciplina in materia di mutui ».

Senonché precedentemente aveva detto: « Poco fa, parlando a proposito dell'articolo 52 in materia di prestiti, ho espresso l'opinione che si debba ritenere per prestito qualsiasi forma di indebitamento della regione ».

Questo concetto allora fu recepito dal relatore e dal Governo; oggi, invece, in base all'interruzione del relatore per la maggioranza, onorevole Tarabini, dovremmo ritenere che la garanzia del « previo conforme parere del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio » sia da riferirsi solo ai prestiti obbligazionari e non ai mutui. Questo non fa che aggravare le nostre perplessità e le nostre critiche.

Su questo punto noi viceversa riteniamo che si debba pronunciare più chiaramente il Governo. Ella sa infatti, onorevole Tarabini, che uno dei canali attraverso i quali l'indebitamento dei comuni e delle province è arrivato a cifre stratosferiche, è proprio quello dei mutui. A questo si arriva poi con marchingegni, con manipolazioni tali, per cui anche lo sbarramento del cosiddetto 20 per cento annuo per le quote di ammortamento per capitali e interessi riferito alle entrate, è qualcosa di assolutamente aleatorio che nessuno è mai riuscito ad osservare.

Mi vorrei riferire all'esperienza, per esempio, della città di Milano dove, per anni e anni, è stato presentato il bilancio in pareggio: dal punto di vista formale il rispetto delle leggi, in ordine all'accensione dei mutui e ai gravami degli interessi, sembrava attuato, mentre nella realtà non vi era che un trasferimento di questi ammortamenti negli anni, di modo che si potesse formalmente mettere in bilancio cifre che non corrispondevano alla realtà degli impegni assunti. Non riusciamo a capire perché, con la esperienza che hanno soprattutto gli espo-

nenti della maggioranza, per i dati che essi ricevono, si può dire mensilmente, dal Ministero dell'interno circa il modo di amministrare soprattutto i comuni e almeno talune province, non si sia ritenuto, anche per i mutui, di adottare lo stesso criterio seguito per la autorizzazione ai comuni per contrarre mutui, e cioè la richiesta di una maggioranza qualificata. Non capisco perché vi sia questa preoccupazione, questa paura. Se vi devono essere delle verifiche di una maggioranza, non vediamo perché in consiglio regionale, per esempio, questa verifica si debba determinare attraverso un dibattito politico e non attraverso uno degli strumenti importanti, quale quello dell'accensione dei mutui o dei prestiti obbligazionari, che, dovendo essere varati per legge, attraverso leggi regionali, non solo darebbero l'occasione alla maggioranza di giungere a delle scelte, ma costituirebbero il terreno idoneo, il terreno proprio per una verifica anche di carattere politico. Infatti, in consiglio regionale, su quale punto si verifica una maggioranza? Soltanto sulla elezione del presidente regionale e degli assessori. Per il resto — non prevedendo questa legge nessuna maggioranza qualificata in ordine ai mutui, che sono l'unica voce che in consiglio comunale dà la possibilità di stabilire determinate scelte e di verificare determinate maggioranze — in pratica diamo all'esecutivo regionale, alla giunta regionale la possibilità più ampia di scegliere, di determinare, di agire.

Vorrei ora porre una domanda che riguarda il quarto comma. Come voi sapete, tale comma riguarda la possibilità di contrarre anticipazioni unicamente allo scopo di fronteggiare temporanee deficienze di cassa, fissando poi delle quote.

Vorrei domandare all'onorevole Tarabini se ritenga pleonastico o no questo comma, dal momento che non c'è consiglio comunale, non c'è consiglio provinciale, non c'è giunta provinciale amministrativa che osservi questo principio. Più che a qualche cosa di serio, assomiglia alle famose grida manzoniane; sicché dalla formulazione propostaci non discende alcuna garanzia che esso venga osservato.

Inoltre, l'articolo in sé è lacunoso per quanto attiene alla restituzione dei tributi indebitamente percepiti o comunque non dovuti alla regione.

Sull'argomento mi pare che sia pertinente riferirsi a un articolo aggiuntivo su cui l'onorevole Tarabini — se vuol rispondere ragionatamente e non nella forma telegrafica del « non concordo » — dovrebbe soffermarsi. Lo articolo che noi abbiamo proposto è il se-

guente: « La restituzione dei tributi indebitamente percepiti o comunque non dovuti fa carico ad ogni singola regione in misura proporzionale alla quota del tributo ad essa devoluta. All'uopo nel bilancio di ogni regione verrà istituito apposito capitolo di spesa ». Riteniamo che questo articolo aggiuntivo abbia la sua importanza.

D'altro canto, non si fa riferimento alcuno alla compilazione, alla variazione, alla gestione del bilancio di previsione per il rendiconto generale della regione. Ora, ragioni di chiarezza legislativa e di retto funzionamento amministrativo indurrebbero ad accogliere un preciso riferimento alle disposizioni in vigore sulla contabilità generale dello Stato; e anche su questo argomento — come sa l'onorevole Tarabini, che è così zelante — vi è la proposta di un articolo aggiuntivo, anche diversamente collocato, ma che risponda a questa esigenza.

Vi è poi un altro problema che sorge continuamente, di cui si occupano tutti, non solo in sede parlamentare ma sulla stampa e nei consigli comunali, e che riguarda il malvezzo dell'approvazione dei bilanci fuori da ogni termine, non dico logico ma addirittura serio. Noi viviamo nella metropoli lombarda dove soltanto alla vigilia di Natale o quasi è stato approvato il bilancio di previsione del 1969. In altre città si è probabilmente battuto questo record.

PAZZAGLIA. In una città hanno consumato tutti i fondi del bilancio senza neanche provarli per l'intero anno.

SERVELLO. Proprio per ovviare a questo inconveniente il gruppo del Movimento sociale italiano ha ritenuto di rendere perentoria la norma relativa alla presentazione e all'approvazione dei bilanci di previsione. È infatti qualcosa che assume un peso non solo di carattere amministrativo, nel senso della lesione di determinate norme amministrative, ma anche morale, quello che avviene, ad esempio, dove vigono maggioranze inesistenti e fantomatiche, le quali vanno avanti per mesi, amministrando il denaro pubblico e spendendo somme anche ingenti, in attesa che quelle spese vengano poi approvate da una maggioranza, inesistente nel momento in cui vengono effettuate le spese medesime ma che si spera di formare nel corso del tempo.

Noi, in proposito, proprio per l'esperienza che ogni consiglio comunale ha potuto fare, abbiamo ritenuto di richiamare l'attenzione della maggioranza proponendo un articolo aggiuntivo attraverso il quale si fissa un limite

di tempo ben preciso per l'approvazione del bilancio di previsione, e cioè il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio medesimo si riferisce.

Non riteniamo che questo significhi fare dell'ostruzionismo, onorevole Tarabini. Piuttosto abbiamo l'impressione che l'ostruzionismo lo facciate voi, ma non con i vostri silenzi, bensì con la vostra mancanza di volontà nel recepire le istanze e nel capire i problemi che voi stessi sollevate o che vanno sollevando vostri colleghi di ogni parte d'Italia.

Perché sorgono i problemi? Perché non si risolvono? Perché non vi sono norme di carattere legislativo chiare, perentorie e vincolanti, attraverso le quali si possa evitare che situazioni abnormi possano poi perpetuarsi nel tempo.

Mi meraviglia molto, signor Presidente, che altri gruppi politici che su questo tema si sono battuti in quest'aula e fuori di qui e hanno denunciato l'immoralità di questi metodi non abbiano ritenuto di presentare emendamenti aggiuntivi di questa natura.

Proprio su questo noi vorremmo richiamare la responsabilità dell'Assemblea, non certo per fini di parte, bensì — qualora sciaguratamente le regioni dovessero essere fatte — per farle funzionare, sottraendole almeno in parte, almeno per questo aspetto, che coinvolge un problema di sostanza, ma anche di forma e di stile, al malvezzo di rinviare *siné die* l'approvazione dei bilanci di previsione, in attesa che maggioranze inesistenti, fluide e trasformistiche possano all'ultimo momento, al di là anche del limite, approvare bilanci e quindi spese già effettuate e realizzate.

Anche per quanto riguarda i criteri di formazione e di compilazione del rendiconto generale della regione avremmo desiderato che in questa legge ne fossero indicati taluni, ispirati coerentemente a quelli che vengono seguiti in altre regioni.

Li abbiamo indicati, questi criteri, in altri strumenti che abbiamo qui presentato e che il relatore e il Governo conoscono; e sarebbe bene a nostro avviso che essi fossero considerati perché rinviare, come voi ritenete di fare, queste norme di compilazione e di formazione del rendiconto generale della regione ad altre leggi, che poi magari sarà difficile fare nel tempo dovuto, significa nient'altro che dare la possibilità di legiferare su questa materia — che è quella dell'inquadramento dei bilanci e dove sono indispensabili criteri omogenei fra tutte le regioni per lo meno in ordine alla compilazione dei bilanci stessi — alle regioni, ognuna delle quali sarà poi li-

bera di decidere in questo campo nel modo che riterrà più opportuno. E questo, a mio avviso, non è un modo serio di legiferare, di prendere atto di realtà che già esistono e che sono poco edificanti.

Ecco perché insistiamo sul fatto che in questa materia bisognerebbe essere estremamente chiari e decisi.

Vi è poi un altro rilievo che interesserà, penso, l'onorevole sottosegretario Tantalò qui presente. Egli sa perfettamente, conoscendo ormai bene la legge, che essa è carente di ogni riferimento ad alienazioni, locazioni, acquisti, somministrazione di opere, mentre a nostro avviso sarebbe corretto specificare l'applicazione, per tutta questa materia almeno, delle norme che regolano i contratti dello Stato.

Sembra si tratti di cose, onorevole Ballardini, di poco conto; ma ella sa perfettamente che se questa normativa non viene inserita, se viene rinviata, non a leggi-quadro o leggi-cornice alle quali noi non crediamo si possa giungere nel tempo che l'articolo del compromesso indicherebbe, ma alla potestà legislativa delle regioni, in tutta la materia delle alienazioni, locazioni, acquisti, somministrazioni, appalti, ecc., si produrrà una normativa non certo uniforme tra le varie regioni e difforme dai principi generali della contabilità dello Stato.

Devo poi rilevare che la legge ignora quasi totalmente province e comuni. A nostro avviso qui sarebbe stato utile prevedere invece possibili adeguamenti dei bilanci comunali e provinciali. Conosciamo tutti il dramma dei comuni e quello di molte province, tutti denunciavamo questo dramma: ebbene nella legge finanziaria regionale, nella quale i comuni e le province in qualche modo dovrebbero svolgere un ruolo, avere un inserimento, si prescinde totalmente da questa esigenza.

Si sarebbero potuti prevedere adeguamenti dei bilanci comunali e provinciali con assegnazioni di quote di entrate regionali in misura idonea al raggiungimento dei fini e all'esercizio delle funzioni che le leggi *ad hoc*, che saranno emanate anche per le regioni, potranno prevedere. Questo non è stato indicato neppure in forma di ipotesi, per cui i comuni e le province rimangono estraniati da questa legge (vedremo poi come si legiférerà in materia, regione per regione).

Discorso più ampio andrebbe svolto in materia di tributi perché questo articolo, evidentemente, ha la sua ragione di essere in quanto si prevede che con le entrate tributarie

non si potrà far fronte se non alle spese di funzionamento.

Ebbene, anche su questo tema, cioè sui limiti tributari, non esiste alcun riferimento in questa legge; tutto viene rinviato dall'articolo 15 alle leggi che verranno e quindi alle regioni che statuiranno. Questo è evidente dall'andamento di questa discussione e dai compromessi che vengono portati a conoscenza attraverso indiscrezioni. Da questa situazione, dall'impossibilità di stabilire quali saranno i limiti dell'imposizione tributaria, sorgono naturalmente molte preoccupazioni.

Non sappiamo infatti a questo punto che tipo di inquadramento dare alla finanza regionale nell'ambito della finanza locale; non sappiamo, neanche in linea di ipotesi, in linea teorica, se la finanza regionale dipenderà strettamente dallo Stato, se sarà completamente indipendente o se avrà un carattere misto.

Insomma da questa legge non esce niente di chiaro neanche su questa materia che pure è stata oggetto di dibattiti di amministratori illustri e di ipotesi varie. Infatti ci troviamo dinanzi a un coacervo di molte velleità autonomiste e, soprattutto, in presenza di molti pericoli di prevaricazione, di molti controlli formali, ma di nessun controllo serio.

Del resto basta riferirsi al discorso, che è sempre aperto, dei tributi propri della regione per giustificare tutte le preoccupazioni, perché anche su questa materia tutto è rinviato, tutto è improbabile, tutto è da discutere. E così possiamo domandarci quali saranno i metodi, le misure, l'incidenza dei tributi propri della regione; quali saranno i limiti dell'indebitamento; non parliamo dell'esperienza dei comuni su questa materia, alla quale mi sono fugacemente riferito prima; non parliamo delle aziende municipalizzate che pure interessano questo articolo 9, almeno come esperienza indiretta, perché allora dovremmo dire che ci troviamo di fronte a esperienze che dovrebbero indurre i legislatori ad una seria meditazione.

Infatti è proprio attraverso questo articolo, e attraverso la possibilità che si dà alle regioni di assumere partecipazioni in società finanziarie regionali, che si apre la voragine delle iniziative, la voragine dei presunti investimenti produttivi che diventano delle forme di intervento particolaristico, di intervento verso zone e verso iniziative settoriali di privilegiati di partito o del parapartito. Per cui noi assisteremo al proliferare di agenzie all'americana, come oggi si usa dire, o di società com-

merciali che nascono o muoiono per servire determinati interessi.

Ora in questo articolo — che l'onorevole relatore ha presentato come migliorativo del testo del Governo, che non aveva affatto riconosciuto questa possibilità nella prima formulazione — riteniamo, viceversa, che siano contenute delle preoccupanti aperture verso forme di indebitamento, verso forme di dilapidazione del denaro pubblico. È chiaro che su questa strada non basteranno i tributi ordinari, le imposte dirette e indirette, né i mutui, se si rispetterà il limite del 20 per cento qui posto, ma forse si dovrà ricorrere alle sovraimposte.

A questo proposito forse sarebbe stato meglio arrivare alla formulazione dello statuto della regione siciliana che all'articolo 38, prevede delle assegnazioni speciali; tanto valeva che di fronte ad esigenze comprovate, si addivenisse a questo tipo d'intervento e non a iniziative, a possibilità d'iniziativa che non danno alcuna garanzia al contribuente, non danno alcuna garanzia al cittadino e allo Stato che lo dovrebbe rappresentare.

Ora, nelle attuali condizioni della pressione fiscale, anche se le regioni non fossero costrette a inasprimenti ulteriori, noi siamo convinti che il ricorso a mutui, che sarà inevitabile, il ricorso a prestiti obbligazionari, che significa un ricorso al mercato finanziario, non potrà che avere effetti di drenaggio nei confronti del mercato finanziario stesso, non potrà che comportare restrizioni nel credito, strette nello sviluppo produttivo e nel reddito nazionale. Questo ricorso al credito stabilirà oltre tutto delle concorrenze con lo Stato stesso, alti tassi d'interesse saranno inevitabili. La programmazione dunque, di cui tanto si parla sul piano dei sogni, diventerà veramente molto improbabile appunto per questa concorrenza d'iniziativa, queste possibilità che si aprono di andare oltre ogni limite alle regioni a statuto ordinario. Sono incalcolabili le dimensioni, anche se manipolazioni dei bilanci si potranno sempre compiere secondo la esistenza dei comuni e delle province.

Dove si andrà a finire, onorevoli colleghi, con le leggi delegate, con nuove leggi dello Stato o con autonome leggi regionali? Noi non pensiamo di poterlo prevedere sulla base di questa legge. Ne soffrirà anche il carattere autonomo delle regioni perché dall'autonomia, che potrebbe anche, sotto certi profili, essere un aspetto del decentramento, noi arriveremo a un moto centrifugo delle regioni che, specie nel settore finanziario, non potrà che accentuare gli squilibri esistenti, non potrà che ag-

gravare gli scompensi territoriali e tributari che attualmente esistono. Non si può prevedere nelle condizioni attuali a quale tipo di economia e di finanza regionale si arriverà. Sarà, onorevole Tarabini, una finanza regionale chiusa, con un ritorno a ritroso nella storia di alcuni secoli? È una domanda che ha il suo peso, il suo valore.

Se voi siete veramente degli europeisti convinti che ritenete che dopo l'abbattimento dei dazi doganali, che dopo la formazione di una Europa economica si possa arrivare a qualcosa di più, si possano rompere altre strettoie per giungere ad un'Europa unita anche dal punto di vista monetario, dal punto di vista linguistico o addirittura dal punto di vista politico, non potete ritenere di essere al passo della storia proponendo una legge come questa che non è che un ritorno, ripeto, indietro nella storia del nostro paese.

Ora, la potestà legislativa primaria che sarà conferita alle regioni su una serie di materie di importanza decisiva è chiaro che farà prevalere in sede locale determinati interessi, e nascere determinati centri di potere politico ed economico, per cui le storture e le distorsioni che vengono più volte denunciate dalla sinistra moralizzatrice a senso unico o dalla sinistra democristiana per ragioni interne di partito non potranno che essere accentuate. Ecco perché noi riteniamo che, al di là del fatto politico, questo provvedimento, che sostanzialmente dovrebbe essere alla base della istituzione delle regioni a statuto ordinario, non fa che portare ad uno scollamento ulteriore dello Stato, dei pubblici poteri. Si tratta di leggi contrastanti che determineranno ancora altre ingiustizie, eccessi di potere, conflitti amministrativi che caricheranno la giustizia periferica di nuove incombenze e la renderanno praticamente impossibilitata ad intervenire in maniera equa.

E sì che noi ci proclamiamo ancora cittadini di un'Italia madre del diritto ed andiamo invece, con la istituzione delle regioni, ad auspicare ed a creare le condizioni per una proliferazione regionale, dal punto di vista della giustizia, dal punto di vista del diritto.

Queste considerazioni in ordine all'articolo 9, a mio avviso, sono pertinenti, perché esso, collegato ad altri aspetti della legge finanziaria, ad altri articoli, dà motivo di ritenere che le regioni, così come si vanno configurando attraverso la legge elettorale e la legge finanziaria, sono estranee completamente a quelle che erano le preoccupazioni manifestate dai regionalisti in ordine alle necessità di un decentramento. Né ci può tranquilliz-

zare, onorevoli colleghi, il riferimento agli articoli 117 e 118 della Costituzione. Gli articoli 117 e 118, come voi sapete, sono del tutto generici nella forma e forse anche scarsamente precisi perché nel momento in cui furono varati molte erano le incertezze, contrastanti anche le vocazioni regionalistiche. Ebbene, questo riferimento che dovrebbe essere tranquillizzante e che è stato dalla Commissione aggiunto al testo del Governo, questo riferimento alla Costituzione è assolutamente privo di contenuto e, soprattutto, non tranquillizza nella maniera più assoluta.

Basterebbe leggere la prima parte dell'articolo 117: « La regione emana per le seguenti materie norme legislative nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, sempre che le norme stesse non siano in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre regioni... ». Segue poi una elencazione delle materie.

L'articolo 118 così recita: « Spettano alle regioni le funzioni amministrative per le materie elencate nel precedente articolo, salvo quelle di interesse esclusivamente locale che possono essere attribuite dalle leggi della Repubblica alle province o ai comuni o ad altri enti locali. Lo Stato può con legge delegare alle regioni l'esercizio di altre funzioni amministrative ».

Si tratta, come vedete, d'una specie di partita a tennis. L'onorevole Presidente, che è stato uno sportivo, sa perfettamente che la palla si rinvia da una racchetta all'altra. La Costituzione rinvia alle leggi della Repubblica, le leggi della Repubblica rinviando alle leggi delle regioni: noi stiamo in questo momento fra le leggi dello Stato e le leggi della regione e statuiamo che in determinate circostanze potremo legiferare come Stato, salvo che, superati determinati termini, non legiferi poi la regione su materie che noi stessi dovremmo, oggi in questa sede, determinare.

Onorevole Presidente, con questa legge occorreva uscire dalla genericità, invece molti nodi, molti limiti e molte forme hanno trovato collocazione in essa e affidano al domani della nostra stessa legislatura o alla volontà, informale e non tranquillante delle regioni, la soluzione.

Ora l'unico miglioramento rispetto alle leggi per le regioni a statuto speciale concerne quello che ho detto all'inizio: cioè la richiesta del parere del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. L'onorevole Tarabini mi ha ora risposto che sull'argomento egli ritiene di doversi solo riferire al

prestito obbligazionario. Io ancora insisto perché egli voglia cortesemente meditare sulla opportunità e sulla necessità non solo di riferirsi — come per la legge sul Friuli-Venezia Giulia — ai mutui, ma anche di prescrivere procedure in ordine all'approvazione e al varo di tutte le leggi regionali che si riferiscono a questa materia.

È una materia arida, ma che riguarda la vita delle regioni e riguarda il popolo italiano nella sua totalità. Gli italiani sono scarsamente sensibilizzati a questo problema. Gli italiani, se non toccano con mano i danni di una situazione di carattere legislativo, di carattere economico, di carattere sociale o di carattere politico, se non ne sono investiti in maniera impetuosa, forse non sentono sufficientemente il problema. Oggi però vi è nel paese un senso di sfiducia diffuso nei confronti delle regioni, sia per l'esperienza delle regioni a statuto speciale, sia perché la sfiducia si estende allo Stato, al Governo, alla sua maggioranza e — diciamolo pure — riguarda il sistema partitocratico o « sindacatocratico » che attualmente domina nel nostro paese.

Voi potrete sottovalutare questo clima di sfiducia, potrete continuare a rinviare la soluzione dei cosiddetti problemi di fondo della società italiana da Scilla a Cariddi, dal Parlamento nazionale ai parlamenti regionali, ma non potrete sfuggire, onorevoli colleghi, prima o poi alle vostre responsabilità che sono le responsabilità d'una classe dirigente che nell'arco che va dal 1946 ad oggi è riuscita non ad avvicinare il cittadino allo Stato, non a rinsaldare l'unità dello Stato italiano, a sveltnare il funzionamento nell'interesse del cittadino, ad ammodernarne gli strumenti e gli apparati, ma soltanto ad aggravare la situazione che già era pesante in questo senso.

Ebbene, questa sfiducia, questa responsabilità ricadrà sull'intera classe dirigente emersa nel 1945 dalla sconfitta e dalla resistenza. Voi invocate spesso i cosiddetti valori della resistenza e, invocandoli, ritrovate un'unità che non è reale ma fittizia. Invocandola, voi dividete non soltanto le componenti umane del popolo italiano, ma continuate a recitare ipocritamente una commedia che ha diviso e continua a dividere profondamente gli italiani. Noi vi richiamiamo al senso dell'unità dello Stato, al senso della nazione e, concludendo sia pure un arido intervento sull'articolo 9, vi diciamo che ne risponderete non soltanto in questa sede, ma anche nei confronti della pubblica opinione. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole di Nardo Ferdinando. Ne ha facoltà.

DI NARDO FERDINANDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dell'onorevole Servello ha riguardato l'articolo 9 nella sua interezza ed ha portato il contributo della sua esperienza, essendo stato egli amministratore di una città del nord. Anche io voglio portare un'esperienza vissuta in una città bersagliata dal vantaggio, o dallo svantaggio, di mutui ed obbligazioni; un'esperienza che deriva dal fatto di essere stato per tanti anni consigliere della città di Napoli.

Nell'ambito delle persone giuridiche e degli enti locali, mentre una volta si diceva io ho tanto e spendo tanto, oggi tutto si fonda sul presupposto del debito. Allo stesso modo nascono le regioni. Così, come il lutto si addice ad Elettra, il mutuo si addice alla organizzazione politico-giuridico-economica che in un dato momento svolge su un determinato territorio la sua attività. Per quell'esperienza dell'onorevole Servello, e anche mia personale, vediamo così che nelle amministrazioni comunali e provinciali non si parla d'altro che di mutui da fare e di debiti da tamponare.

Poiché il mutuo presuppone la possibilità di una garanzia, all'articolo 9 del disegno di legge si parla di mutui e all'articolo 10 si parla di patrimoni. Io accennai, nel mio intervento dell'altro ieri, che siamo arrivati da parte dei sindaci a una strana morale. Io sindaco, che trovo un passivo di tanti miliardi, sono un sindaco veramente in gamba se questo passivo riesco ad aumentarlo di cento o di mille: al massimo, nel clima di menefreghismo generale a cui si arriva, avrò speso il denaro degli altri.

Questo avviene in organismi che già esistono, che si sono avariati nel tempo, che si sono consunti. Nel mondo moderno io ritengo che, ove al centro ci fosse la repubblica presidenziale, si potrebbe parlare alla periferia di organismi larghi e di organismi partitici. Ma quando al centro c'è un organismo marcatamente partitico, alla periferia dovrebbero esserci organizzazioni più serie ed omogenee (che poi si chiamino governatori o podestà è un fatto assolutamente secondario) così attuando i due principi del diritto pubblico della pluralità e della centralizzazione. Questo principio della pluralità però porta ad essere spenderecci, porta alla facoltà di fare mutui, per giunta mutui fatti a vuoto, perché il patrimonio spesso è del tutto insufficiente a garantire i mutui. Quindi in ultima analisi que-

sti organismi non è che faranno dei veri e propri mutui, ma graveranno sullo Stato che dovrà pagare queste obbligazioni.

Non solo; ma vi è anche l'espressione contenuta nell'articolo 9: « Le regioni possono contrarre mutui ed emettere obbligazioni esclusivamente per provvedere a spese di investimento ». Ma il fine dell'investimento riguarda solamente la facoltà di contrarre mutui, o soltanto quella di emettere obbligazioni? Questa disposizione è enormemente equivoca; ovvero sarà interpretata di volta in volta nella maniera che tornerà più comoda, che sembrerà più opportuna in un determinato momento.

Quanto alla facoltà di contrarre mutui, la battaglia sarà per avere il denaro, punto e basta; la cosa si esaurisce lì: non ci sarà la preoccupazione di soddisfare l'obbligazione assunta. Di questo non si interessa nessuno; lo vediamo nell'attività degli enti locali attuali, in cui non si riscontra alcun tentativo, alcun orientamento, alcuna preoccupazione di soddisfare l'obbligazione che si è assunta. Questo non accade mai.

I mutui, poi, finiscono spesso per non servire a spese di investimento, ma a soddisfare l'esigenza fondamentale del pagamento del personale. A questo proposito bisogna poi osservare che il personale continuerà ad aumentare: avremo infatti quello degli uffici tributarî, fiscali, di carattere nazionale, provinciale, comunale; il personale dell'ACI, per quanto riguarda la tassa di circolazione; ed a questo si aggiungerà tutto il personale delle regioni. In questo modo le responsabilità verranno palleggiate dall'uno all'altro, nessuno farà niente, ma tutti avranno diritto allo stipendio. E quando si tratterà di pagare, l'assessore di turno, il presidente di turno correrà a Roma per ottenere il mutuo. Ma ciò che avrà ottenuto una regione vorranno ottenerlo anche tutte le altre.

E passiamo adesso all'altra facoltà, quella di emettere obbligazioni. Per esperienza personale posso citare il caso di Napoli, quando vi fu un sindaco che era capitano di industria, Achille Lauro, il quale propose di emettere delle obbligazioni « città di Napoli »; e ci accorgemmo, in quella occasione, che era già stato emesso un prestito obbligazionario « città di Firenze ». Ognuno, infatti, vuole emettere le proprie obbligazioni; l'emettere obbligazioni non è un po' come il battere moneta? Guardiamo anche alla sostanza delle cose, e non soltanto alla forma. Un organismo, dopo essersi indebitato sempre più, a un certo punto emette delle obbligazioni, che dovrà poi

collocare. Quando si trattò di collocare le obbligazioni « città di Napoli », in relazione alla legge speciale su Napoli, l'allora ministro delle finanze, Tremelloni, disse che se ne erano collocate già delle altre. Era l'epoca in cui, mi sembra, erano state collocate delle obbligazioni IRI; ma quelle obbligazioni furono collocate perché si telefonò all'INPS, allo INAM, all'INAIL, eccetera, che le acquistarono.

Ma, mi domando, chi acquisterà le obbligazioni emesse da città o da regioni che saranno enormemente deficitarie? Non si troverà una banca che le sconti; la banca, semmai, percepirà un determinato tasso per occuparsene, ma non per questo riuscirà veramente a collocare quelle obbligazioni. All'emissione di obbligazioni, infatti, si arriverà soltanto quando non ci sarà più « paparino » a dare i soldi. Vivaddio, solo nella ipotesi di inabilitazione per prodigalità uno potrà andare a comperare sul mercato libero l'obbligazione garantita dalla regione lucana, per esempio, che è piena di alti intelletti, che è forse la regione d'Italia che ha prodotto gli uomini più brillanti, ma che è depressa quanto altre mai! Ma voi comprereste un'obbligazione garantita dal comune di Napoli? Io non la comprerei! Non vi è, infatti, nessuna garanzia. Vi sarà, magari, un tentativo demagogico. In quanto ognuno sognerà di andare a vendere le obbligazioni all'estero, soprattutto in America, a quelle colonie di figli di emigrati, che forse le compreranno così, *caritatis causa*.

I mutui, poi, comportano anche gli interessi passivi. Tali interessi non graveranno soltanto sul primo mutuo; quando, infatti, i soldi non saranno arrivati in riferimento alla prima obbligazione, ci sarà un secondo mutuo, poi un prestito anticipato, poi ancora uno sconto al prestito anticipato; e alla fine, se si fa il calcolo degli interessi passivi che si dovranno pagare sui soldi che effettivamente andranno a finire nell'erario della regione, si vedrà che questi ultimi saranno davvero molto pochi. È chiaro che il peso degli interessi passivi sarà tale da assorbire tutta la finanza ordinaria. Su questo non si possono nutrire illusioni.

Se il Parlamento tutto, maggioranza e minoranza per la responsabilità che investe la stessa minoranza, approverà questa legge in discussione, assumerà su di sé la gravissima responsabilità di consentire un enorme passivo a carico della finanza pubblica che poi, in maniera più semplice, significa a carico dei contribuenti. Non si deve dimenticare che siamo attualmente in tema di riforma tribu-

taria *in itinere*, che sempre più si estende non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo il principio dell'*Incom-tax*, sulla strada a suo tempo indicata da Vanoni. Come è possibile voler compiere un percorso inverso con la corsa ai tributi, per tartassare il contribuente più che sia possibile?

A parte ogni altra considerazione si verificherebbe una situazione di vero e proprio caos nel quale — con tutto il rispetto per i ragionieri che spesso sono più bravi di noi avvocati — un ragioniere non sarebbe più sufficiente e nemmeno forse un professore di diritto finanziario e di diritto tributario.

Per potersi districare in tale caos ci vorrebbe quanto meno un uomo, un giurista eccezionale, che sia continuamente aggiornato *de lege*: tributi nazionali, tributo regionale, tributo provinciale, tributo comunale, altri numerosi tributi da parte di organismi impositori come le aziende di soggiorno e cura, gli enti provinciali del turismo, eccetera. In questa enorme confusione, tra l'altro, ad un certo punto ci troveremo carichi di tributi a un punto tale che nel combattimento tra uomo e Stato, che il sistema di accertamento induttivo ha probabilmente aggravato, l'uomo sarà talmente combattuto da cercare in tutti i modi di ingannare lo Stato.

Così gli enti regione, come le province, come i comuni determineranno una recrudescenza di carichi tributari contro le finanze dello Stato ad un punto tale che, se oggi si parla di un passivo di moltissimi miliardi, a questo passivo sarà necessario aggiungere molti e molti zeri. E saremo allora veramente gli amministratori di un'Italia in bancarotta. (*Applausi a destra*).

TARABINI, *Relatore per la maggioranza*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARABINI, *Relatore per la maggioranza*.
Signor Presidente, prima che si passi allo svolgimento degli emendamenti presentati a questo articolo 9, mi corre l'obbligo, in ordine agli emendamenti stessi, di rendere noti alla Camera gli orientamenti della Commissione circa il problema della sede più opportuna della discussione di alcuni di essi e parallelamente le proposte della Commissione stessa per un rinvio del loro esame.

Propongo di rinviare all'articolo 11 l'esame dell'articolo aggiuntivo De Marzio 9. 0. 14 (e del subemendamento Abelli 0. 9. 0. 14. 1); di rinviare all'articolo 15 l'esame degli arti-

coli aggiuntivi De Marzio 9. 0. 8 (e dei subemendamenti Abelli 0. 9. 0. 8. 1, 0. 9. 0. 8. 2, 0. 9. 0. 8. 3, 0. 9. 0. 8. 4), De Marzio 9. 0. 11 (e del subemendamento Abelli 0. 9. 0. 11. 1), De Marzio 9. 0. 13 (e dei subemendamenti Abelli 0. 9. 0. 13. 1, 0. 9. 0. 13. 2, 0. 9. 0. 13. 3); di rinviare all'articolo 18 l'esame degli articoli aggiuntivi De Marzio 9. 0. 2, De Marzio 9. 0. 3 (e del subemendamento Abelli 0. 9. 0. 3. 1), De Marzio 9. 0. 4, De Marzio 9. 0. 5 (e del subemendamento Abelli 0. 9. 0. 5. 1), De Marzio 9. 0. 6, De Marzio 9. 0. 12 (e del subemendamento Abelli 0. 9. 0. 12. 1).

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, per quanto riguarda la richiesta avanzata dal relatore Tarabini a nome della maggioranza della Commissione, in relazione allo spostamento dell'esame di alcuni nostri emendamenti dall'articolo 9 all'articolo 18, desidero fare alcune osservazioni, anche se, lo premetto, non sono sostanzialmente contrario a questa richiesta. In realtà, gli emendamenti da noi presentati avevano un preciso riferimento all'articolo 9, senonché, in sede di coordinamento, la Commissione ha spostato la materia dei bilanci regionali all'articolo 18.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Ha introdotto, non ha spostato.

PAZZAGLIA. Come conseguenza, ne è derivato che di questa materia e degli emendamenti che attengono a questa materia si dovrà parlare in sede di esame dell'articolo 18. Non riteniamo, tuttavia, che questo sia un giusto criterio legislativo, perché si sarebbe dovuto discutere prima sulla materia dei bilanci, e poi decidere sulla materia dei mutui e delle obbligazioni. Non ne facciamo, comunque, una questione. Altrettanto dicasi per i nostri emendamenti che dovranno essere esaminati, in sede di articolo 11 e di articolo 15, così come è stato richiesto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La maggioranza della Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Le Regioni possono contrarre mutui ed emettere obbligazioni esclusivamente per prov-

vedere a spese di investimento nonché per assumere partecipazioni in società finanziarie regionali cui partecipano altri enti pubblici ed il cui oggetto rientri nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione o in quelle delegate ai sensi dell'articolo 118, secondo comma, della Costituzione.

La maggioranza della Commissione ha altresì presentato il seguente emendamento all'emendamento Alpino 9. 7:

All'emendamento 9. 7 sostituire le parole: si applicano le esenzioni ed i privilegi vigenti in materia di mutui a copertura dei disavanzi economici dei bilanci comunali e provinciali, compresi quelli di cui all'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51, e successive proroghe e modificazioni, *con le altre:* si applica il trattamento fiscale previsto per i corrispondenti atti all'Amministrazione dello Stato.

Conseguentemente l'emendamento Fabbri 9. 10 è ritirato dai presentatori.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di svolgere l'emendamento e il subemendamento della maggioranza della Commissione.

TARABINI, *Relatore per la maggioranza*, Vi rinunzio, signor Presidente, poiché ambedue gli emendamenti si illustrano da sé.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

L'importo complessivo delle annualità di ammortamento dei prestiti non può superare il 6 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie delle Regioni.

9. 2. De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.

PAZZAGLIA. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, se volessimo mantenere il limite indicato dalla Commissione, i bilanci delle regioni verrebbero completamente assorbiti dalle spese generali e dall'ammontare delle rate di restituzione

dei mutui. Resterebbe in pratica utilizzabile, per investimenti e come disponibilità da non impiegarsi normalmente per la estinzione dei mutui, al massimo il 30 per cento.

Non voglio riaprire in questa sede la discussione sull'ammontare delle spese generali delle regioni perché il discorso diventerebbe eccessivamente lungo. Nel corso della illustrazione delle nostre tesi riteniamo di avere dimostrato che i bilanci delle regioni a statuto speciale hanno spese generali che sono pari al 50 per cento delle entrate. Se a questa percentuale noi dovessimo aggiungere un 20 per cento che è utilizzabile per la estinzione dei mutui, avremmo, magari, in un determinato momento, la possibilità di una utilizzazione dei fondi che derivano dai mutui, ma nello stesso tempo i bilanci sarebbero prevalentemente destinati a coprire le spese generali e a far fronte alle estinzioni delle passività contratte attraverso l'estinzione dei mutui.

Riprenderemo l'argomento quando discuteremo dell'articolo 18, che è il capolavoro di questa legge perché si istituiranno le regioni senza sapere neppure in quale modo debbono essere gestite le loro entrate, poiché il Governo ha sei mesi di tempo per dare le disposizioni; di modo che si utilizzeranno i fondi senza le norme che stabiliscano in quale modo le entrate delle regioni debbano essere utilizzate. Riprenderemo l'argomento, dicevo, ma certamente in questa sede dobbiamo per lo meno prevedere che le spese delle regioni non possano, se non nel limite del 6 per cento, essere rappresentate da rimborsi dei mutui contratti.

In questo senso l'emendamento si raccomanda all'attenzione della Camera, che, fino a questo momento, ha disatteso le nostre proposte; emendamento che ha certamente un carattere migliorativo rispetto al testo della Commissione, per cui merita attenta meditazione e l'approvazione dell'Assemblea. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sopprimere le parole:
ed il cui oggetto rientri nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione od in quelle delegate ai sensi dell'articolo 118, secondo comma, della Costituzione.

9. 8. Terraroli, Barca, Passoni, Raucci, Boiardi, Malagugini, Caruso, Vespignani, Carrara Soutour, Raffaelli, Gastone, Granzotto, Ferri Giancarlo, De Laurentiis, Santoni, Flamigni.

L'onorevole Terraroli ha facoltà di svolgerlo.

TERRAROLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, a nome del mio gruppo chiedo la soppressione, con l'emendamento 9. 8 a mia prima firma, delle ultime quattro righe del primo comma dell'articolo 9. E ne spiego i motivi.

Il primo è che, a nostro avviso, il testo del primo comma proposto dalla Commissione peggiora il testo governativo, il che è tutto dire; e anche se comprendiamo che il riconoscimento della possibilità alle regioni a statuto ordinario di partecipare a società finanziarie era dettato dalle migliori intenzioni, il fatto che poi si condizioni questa possibilità di partecipazione entro un ambito rigidamente circoscritto, anche se recepito formalmente dal testo costituzionale, vanifica la bontà delle intenzioni medesime.

Se poi prendiamo in considerazione anche l'emendamento 9. 10 — uno degli ultimi parti della maggioranza di centro-sinistra — a firma Fabbri, Principe e Mezza Maria Vittoria, in cui si afferma addirittura che le regioni possono contrarre mutui...

FABBRI. Questo emendamento è stato ritirato.

TERRAROLI. Se lo avete ritirato, avete fatto bene e me ne compiaccio.

Passo al secondo dei motivi che ci hanno indotto a chiedere la soppressione di cui al nostro emendamento. Il volere circoscrivere così rigidamente il campo della partecipazione delle regioni a finanziarie pubbliche è in contrasto con le indicazioni in tema di strumentazione dell'intervento pubblico a livello regionale, presenti, per quel che ne so, in quasi tutti gli elaborati o le ipotesi di progetti di piano di sviluppo che i comitati regionali per la programmazione economica delle diverse regioni d'Italia hanno elaborato negli ultimi anni. Addirittura il comitato della Lombardia ha fatto della finanziaria regionale, che interviene in direzione della piccola e della media industria, uno dei capisaldi della politica di riequilibrio e di sviluppo della regione lombarda. Il voler circoscrivere dunque in questo ambito rigido la partecipazione della regione a società finanziarie toglie alla regione molte possibilità di intervento vanificandone gli sforzi in questo campo. A nostro avviso, abbiamo verificato in regioni a statuto speciale esempi che non sono confortanti, tuttavia in una nuova prospettiva di sviluppo della politica della programmazione nel nostro paese si potrebbe

avere una qualche possibilità positiva che varrebbe la pena di verificare.

Il terzo motivo può sembrare formale, ma è invece sostanziale. Non si capisce perché in questo comma si consenta alla regione di assumere mutui e di emettere obbligazioni senza porre alcun limite per gli investimenti a cui questi mutui e queste obbligazioni assunte vengono destinati, e invece si pretenda di circoscrivere il campo operativo delle finanziarie regionali. È una contraddizione che a nostro avviso deve e può essere sciolta; e il modo per scioglierla è dato appunto dalla soppressione di queste quattro righe, motivo per il quale abbiamo presentato l'emendamento.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Le Regioni hanno facoltà di emettere prestiti interni da esse garantiti esclusivamente per provvedere ad investimenti in opere permanenti.

9. 1. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Al secondo comma, sostituire le parole: 20 per cento, con le parole: 10 per cento.

9. 5. **Alfano, De Marzio, Almirante, Abelli, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Sostituire il terzo comma con il seguente:

La legge regionale dispone l'accensione dei prestiti di cui ai commi precedenti salvo le autorizzazioni di competenza del Ministro del tesoro e del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio disposta dalle leggi vigenti, e deve specificare l'incidenza dell'operazione sui singoli esercizi futuri nonché i mezzi necessari per la copertura degli oneri.

9. 3. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Sopprimere il quarto comma.

9. 4. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

La restituzione dei tributi indebitamente percetti o comunque non dovuti fa carico a ogni singola Regione in misura proporzionale alla quota del tributo ad essa devoluto. All'uopo nel bilancio di ogni Regione verrà istituito apposito capitolo di spesa.

9. 0. 1. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Allo scopo di adeguare le finanze delle province e dei comuni al raggiungimento delle finalità ed all'esercizio delle funzioni stabilite dalle leggi, il consiglio regionale può assegnare ad essi annualmente una quota delle entrate della Regione.

9. 0. 7. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, sono attribuite alle province le funzioni amministrative per le seguenti materie:

fiere e mercati;
acque termali;
pesca nelle acque interne.

9. 0. 9. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, sono attribuite ai comuni le funzioni amministrative per le seguenti materie:

polizia urbana;
musei e biblioteche comunali;

beneficienza pubblica ed assistenza sanitaria di interesse comunale.

9. 0. 10. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

L'articolo 69 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, è sostituito dal seguente:

« Le amministrazioni provinciali dei capoluoghi di Regione sono tenute a fornire la sede provvisoria ai consigli regionali, alle giunte e ai loro uffici.

I capoluoghi di Regione sono i seguenti:

Piemonte...;
Lombardia...;
Veneto...;
Liguria...;
Emilia Romagna...;
Toscana...;
Umbria...;
Marche...;
Lazio...;
Abruzzi e Molise...;
Campania...;
Puglia...;
Basilicata...;
Calabria....

9. 0. 15. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

L'articolo 22 della legge 17 febbraio 1968, n. 103, è sostituito dal seguente:

« Le elezioni regionali di cui alla legge 17 febbraio 1968, n. 103, si svolgeranno entro 12 mesi dalla data di approvazione della presente legge a condizione che entro quella data siano emanate, ai sensi della disposizione transitoria IX della Costituzione e dell'articolo 9 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, le leggi della Repubblica contenenti, singolarmente per ciascuna materia, i principi fondamentali cui deve attenersi la legislazione regionale ».

9. 0. 16. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

All'emendamento 9. 0. 1, sopprimere le parole: o comunque non dovuti.

0. 9. 0. 1. 1. **Abelli, Alfano, d'Aquino, Almirante, Pazzaglia, Franchi, Delfino, Roberti, Servello, Santagati, Menicacci.**

All'emendamento 9. 0. 1, sopprimere le parole: All'uopo nel bilancio di ogni Regione verrà istituito apposito capitolo di spesa.

0. 9. 0. 1. 2. **Abelli, Alfano, d'Aquino, Almirante, Pazzaglia, Franchi, Delfino, Roberti, Servello, Santagati, Menicacci.**

All'emendamento 9. 0. 7, sopprimere le parole: al raggiungimento delle finalità ed.

0. 9. 0. 7. 1. **Abelli, Alfano, d'Aquino, Almirante, Pazzaglia, Franchi, Delfino, Roberti, Servello, Santagati, Menicacci.**

All'emendamento 9. 0. 9, sopprimere le parole: pesca nelle acque interne.

0. 9. 0. 9. 1. **Abelli, Alfano, d'Aquino, Almirante, Pazzaglia, Franchi, Delfino, Roberti, Servello, Santagati, Menicacci.**

L'onorevole Pazzaglia, cofirmatario, ha facoltà di svolgerli.

PAZZAGLIA. Li consideriamo già svolti dagli interventi dei colleghi del mio gruppo in sede di discussione sull'articolo 9. Resta inteso che gli altri nostri emendamenti e subemendamenti all'articolo 9 rinviati, su proposta del relatore per la maggioranza a successivi articoli saranno oggetto di svolgimento nelle rispettive sedi.

PRESIDENTE. Certo, onorevole Pazzaglia.

PAZZAGLIA. Ritiriamo inoltre i subemendamenti Abelli 0. 9. 1, 0. 9. 2, 0. 9. 3, 0. 9. 4, 0. 9. 5, 0. 9. 6, 0. 9. 7.

PRESIDENTE. Sta bene.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma sopprimere la parola: tributarie.

9. 9. **Gastone, Barca, Passoni, Raucci, Malagugini, Boiardi, Caruso, Raffaelli, Carrara Sutour, Vespignani, Granzotto, Terraroli, Ferri Giancarlo, De Laurentiis, Santoni, Flamigni.**

GASTONE. Lo consideriamo già svolto, signor Presidente.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. La minoranza della Commissione è favorevole all'emendamento De Marzio 9. 1, che cerca, in sostanza, di ripristinare il primo comma dell'articolo 9 nel testo del Governo. È contraria all'emendamento Terraroli 9. 8, che è una delle tante testimonianze di come si sia operato in Commissione e si tenti di operare in aula: cioè modificando sempre in senso lassista lo stesso testo governativo. Il Governo si era limitato a riconoscere alle regioni la possibilità di contrarre mutui ed obbligazioni esclusivamente per provvedere a spese di investimento. La Commissione è invece andata oltre. Infatti, oltre le spese di investimento, nel suo testo si parla anche di assunzione di partecipazioni in società finanziarie regionali a cui partecipino altri enti pubblici « ed il cui oggetto rientri nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione od in quelle delegate ai sensi dell'articolo 118, secondo comma, della Costituzione »: cioè, in sostanza, in società finanziarie aventi per oggetto e per scopo la promozione e il finanziamento di tutte le opere e attività relative alle potestà legislative delle regioni previste dall'articolo 117.

Delle due l'una: o non avete scritto bene in italiano, oppure mi pare che l'oggetto si riferisca alle società finanziarie. Già tanti sono i campi d'azione e d'investimento previsti dall'articolo 117 e quelli aggiungibili ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione. Ma al gruppo comunista non bastano: esso vuole andare oltre le previsioni dell'articolo 117 ed oltre le eventuali deleghe di cui all'articolo 118. Invero non abbiamo capito bene dove voglia arrivare.

Siamo favorevoli agli emendamenti De Marzio 9. 2, Alfano 9. 5 e Alpino 9. 6 e contrari all'emendamento Gastone 9. 9. La Commissione ha già portato la possibilità di contrarre mutui e obbligazioni dal 10 al 20 per cento di incidenza delle relative annualità di ammortamento sull'ammontare complessivo delle entrate tributarie della regione; adesso si vorrebbe anche togliere il riferimento alle entrate tributarie, per allargarlo ad ogni eventuale altro tipo di entrata.

Siamo favorevoli all'emendamento De Marzio 9. 3 e contrari all'emendamento De Marzio 9. 4. L'obiettività alla quale cerco di ispirarmi nel disimpegnare i miei compiti di relatore di minoranza — mentre purtroppo non danno prova di altrettanta equanimità i componenti della maggioranza della Commissione, compreso il relatore onorevole Tarabini — mi porta ad esprimere parere contrario a questo emendamento presentato dal gruppo al quale ho l'onore di appartenere.

GUARRA. Lo abbiamo già ritirato.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Mi fa piacere che il mio gruppo sia d'accordo con me. Siamo arrivati alle stesse conclusioni anche senza consultarci preventivamente.

Siamo contrari all'emendamento Alpino 9. 7, con il quale il gruppo liberale conferma una vocazione collaborativa che si è manifestata fin dal primo articolo di questa legge. Il risultato è che la maggioranza della Commissione, con in testa i colleghi comunisti, è favorevole all'emendamento Alpino, che si propone solo di perfezionare facendo riferimento — nel suo subemendamento — ai corrispondenti atti dell'amministrazione dello Stato. Non so proprio chi abbia preparato questo subemendamento, al quale pure noi siamo contrari. (*Interruzione del deputato Cottone*).

Siamo favorevoli all'articolo aggiuntivo De Marzio 9. 0. 1, che in definitiva costituisce un'applicazione del principio fissato dal secondo comma dell'articolo 7, quindi non ci sembra precluso: intende infatti meglio specificare un'affermazione già contenuta nella legge e favorevoli ai due subemendamenti Abelli 0. 9. 0. 1. 1 e 0. 9. 0. 1. 2.

Sottolineo con particolare favore l'articolo aggiuntivo De Marzio 9. 0. 7: si tratta di una affermazione alla quale noi teniamo. La Commissione l'ha ritenuta superflua, noi riteniamo invece di dover insistere. Così pure siamo favorevoli al subemendamento Pazzaglia 0. 9. 0. 7. 1.

Sono favorevole infine agli altri articoli aggiuntivi De Marzio 9. 0. 9 (con subemendamento Alfano 0. 9. 0. 9. 1), 9. 0. 10, 9. 0. 15 e 9. 0. 16.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 9?

TARABINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la maggioranza della Com-

missione è contraria all'emendamento De Marzio 9. 1; è contraria anche all'emendamento Terraroli 9. 8, perché sembra più che giustificata la limitazione dell'attività della società finanziaria costituita tra enti pubblici alle materie che sono costituzionalmente riservate alle regioni. È ben vero che con successiva legge queste materie possono essere ampliate, ma non si può evidentemente, senza violare la Costituzione, estendere indiscriminatamente la competenza amministrativa delle regioni, come qui avverrebbe attraverso l'attività di gestione che venisse svolta dalle società finanziarie, che appunto operassero senza alcuna limitazione di materia nell'ambito della regione. Ecco la ragione della limitazione, che oltretutto credo sia ampiamente giustificata dalla esperienza preoccupante, che comunque suggerisce criteri di severità, che al riguardo si è fatta con le regioni a statuto speciale. La maggioranza della Commissione è anche contraria all'emendamento De Marzio 9. 2., come pure all'emendamento Alfano 9. 5, nonché all'emendamento Alpino 9. 6, tutti proponenti la riduzione in varia misura del limite di indebitamento delle regioni.

A questo riguardo vorrei rilevare che la Commissione ha a suo tempo accolto l'elevazione del limite dal 10 al 20 per cento facendo proprio il voto della Commissione finanze e tesoro la quale aveva rilevato come, nonostante l'elevazione di questo limite, si stesse notevolmente al disotto di quanto è consentito in questo campo dalla legge comunale e provinciale ai comuni ed alle province. D'altro canto non sembra obiettivamente che il volume complessivo massimo dell'indebitamento possa costituire ragione di preoccupazione dal punto di vista finanziario generale; comunque non una preoccupazione specifica differenziale rispetto ai problemi generali dell'indebitamento pubblico; mentre, per converso, gli eventuali effetti dannosi che potessero eventualmente derivare dall'emissione di prestiti obbligazionari sono preclusi dal controllo che a questo riguardo, secondo la legge comune, come per qualsiasi altro ente, viene riservato al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

La maggioranza della Commissione è contraria all'emendamento Gastone 9. 9, che propone la soppressione della parola « tributarie », per la ragione che appare giusto fissare un limite ben preciso, limite che è assicurato dal complesso dei tributi, sia propri che indiretti, delle regioni. È contraria all'emendamento De Marzio 9. 3 per le considerazioni che si possono ricavare implicitamente dalle

argomentazioni ora svolte. È contraria all'emendamento De Marzio 9. 4. È favorevole, come già è stato in precedenza detto, all'emendamento Alpino 9. 7, modificato dal subemendamento che essa stessa ha presentato, per una ragione che è apparsa decisiva. È sembrato giusto, trattandosi di contratti relativi a funzioni amministrative che vengono trasferite dallo Stato alle regioni, che questi contratti abbiano la stessa sorte, lo stesso trattamento fiscale di quelli che nelle stesse materie oggi vengono stipulati dalle amministrazioni dello Stato. La maggioranza della Commissione è contraria all'articolo aggiuntivo De Marzio 9. 0. 1 che giudica superato dall'analoga disposizione contenuta nell'articolo 7 già approvato e contraria ai relativi subemendamenti Abelli 0. 9. 0. 1. 1 e 0. 9. 0. 1. 2; è contraria all'emendamento De Marzio 9. 0. 7 e al corrispondente subemendamento Abelli 0. 9. 0. 7. 1, che prevede la possibilità delle regioni di assegnare delle quote annuali al servizio delle province e dei comuni, in relazione all'esercizio della delega, in quanto appare già implicito nella norma costituzionale che prevede la delega, che le regioni nell'assegnare questi compiti ai comuni e alle province provvedano adeguatamente anche per la parte finanziaria.

La maggioranza della Commissione è contraria all'emendamento De Marzio 9. 0. 9 che ripete, limitandolo, il dettato costituzionale, e al correlativo subemendamento Abelli 0. 9. 0. 9. 1; è contraria per le stesse ragioni all'emendamento De Marzio 9. 0. 10.

La maggioranza della Commissione è infine contraria agli emendamenti De Marzio 9. 0. 15 e 9. 0. 16.

Ovviamente, poi, essa insiste per l'accoglimento del suo emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 9?

BOSCO, Ministro delle finanze. Signor Presidente, il Governo accetta gli emendamenti della Commissione e concorda per il resto con il relatore per la maggioranza. Desidero ricordare a proposito dell'articolo 9, che esso riguarda una materia importante e delicata, cioè quella della accensione di mutui e della emissione di obbligazioni da parte della regione; in proposito il testo proposto dal Governo prevedeva che il massimo dell'indebitamento potesse raggiungere il 10 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie della regione. Il Governo

avrebbe preferito che fosse mantenuta questa formulazione, ma la Commissione è stata di contrario avviso ed ha previsto che il massimo dell'indebitamento possa raggiungere il 20 per cento. Il Governo ritiene tuttavia che vi sono dei limiti di garanzia nello stesso articolo 9 che rendono meno preoccupante la situazione di un eventuale indebitamento da parte delle regioni. Questi limiti sono innanzitutto determinati dalla finalità della emissione di obbligazioni e della contrazione dei mutui; la finalità deve cioè essere quella di provvedere a spese di investimento. Quindi qualsiasi deliberazione riguardante la contrazione dei mutui o la emissione di obbligazioni che non fosse finalizzata a spese di investimenti, evidentemente, non sarebbe conforme all'articolo 9 della legge.

Inoltre vi è da tener presente la garanzia costituita dal fatto che il bilancio regionale deve indicare i mezzi necessari per la copertura degli oneri nel momento in cui si contrae un prestito. È anche da considerare che, per quanto riguarda la emissione di obbligazioni, occorre il previo conforme parere del comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Il Governo, lo ripeto, avrebbe preferito il mantenimento del testo originario che prevedeva la possibilità di indebitamento contenuto entro il limite del 10 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie della regione, ma, evidentemente, di fronte alla unanime decisione della Commissione, non può che rimettersi al testo della Commissione stessa.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Dichiaro di ritirare gli emendamenti De Marzio 9. 1 e 9. 4.

Deferimenti a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede legislativa con il parere della I, della V e della IX Commissione:

« Assegnazione alla regione Valle d'Aosta di un contributo speciale di 3 miliardi di lire per scopi determinati, ai sensi dell'articolo 12 dello statuto » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2223).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguente altro provvedimento è, invece, deferito alla VIII Commissione permanente (Istruzione), in sede referente con il parere della V Commissione:

BADALONI MARIA ed altri: « Estensione agli istituti d'arte della legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali » (2076).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La X Commissione permanente (Trasporti) nella seduta di oggi, in sede legislativa, ha approvato il seguente provvedimento:

« Fissazione di un nuovo termine per l'esercizio, da parte della direzione generale della aviazione civile, delle attribuzioni conferite ai compartimenti di traffico aereo » (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2155).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Gastone, mantiene l'emendamento Terraroli 9. 8, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GASTONE. Sì, signor Presidente e chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Terraroli 9. 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	348
Maggioranza	175
Voti favorevoli	131
Voti contrari	217

(La Camera respinge).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Hanno preso parte alla votazione:

Alboni	Botta	Della Briotta	Imperiale
Aldrovandi	Bottari	De Maria	Ingrao
Alini	Bova	de Meo	Iotti Leonilde
Allegri	Bressani	De Mita	Iozzelli
Allocca	Bronzuto	De Poli	Jacazzi
Alpino	Bruni	de Stasio	La Bella
Amodeo	Buffone	Di Benedetto	Laforgia
Amasio	Busetto	Di Giannantonio	La Loggia
Amodio	Buzzi	Di Leo	Lamanna
Andreoni	Caiati	Di Lisa	Lattanzio
Andreotti	Calveti	Di Mauro	Lavagnoli
Anselmi Tina	Calvi	Di Nardo Raffaele	Lepre
Ariosto	Canestrari	Di Puccio	Lettieri
Armani	Cantalupo	Elkan	Levi Arian Giorgina
Averardi	Caponi	Erminero	Lizzero
Avolio	Capra	Esposito	Lobianco
Azimonti	Carrara Sutour	Evangelisti	Lodi Adriana
Azzaro	Caruso	Fabbri	Lombardi Mauro
Badaloni Maria	Cascio	Fasoli	Silvano
Balasso	Castellucci	Ferrari	Longoni
Baldani Guerra	Cataldo	Ferrari Aggradi	Lospinoso Severini
Baldi	Cattanei	Ferretti	Luberti
Barberi	Cattaneo Petrini	Finelli	Lucchesi
Barca	Giannina	Fiorot	Macaluso
Bardelli	Cavaliere	Flamigni	Macchiavelli
Baroni	Cebrelli	Fornale	Macciocchi Maria
Bartesaghi	Ceravolo Sergio	Foscarini	Antonietta
Bartole	Ceruti	Fracanzani	Maggioni
Bastianelli	Cervone	Fracassi	Malfatti Francesco
Battistella	Cesaroni	Franchi	Mancini Vincenzo
Beccaria	Chinello	Fregonese	Marchetti
Belci	Ciaffi	Fulci	Marino
Benedetti	Cianca	Fusaro	Marmugi
Beragnoli	Cicerone	Galloni	Marocco
Bernardi	Cingari	Galluzzi	Marotta
Bersani	Cirillo	Gaspari	Marras
Bertè	Coccia	Gastone	Martelli
Biaggi	Cocco Maria	Gatto	Martini Maria Eletta
Biagini	Colleselli	Gerbino	Maschiella
Biamonte	Colombo Emilio	Gessi Nives	Masciadri
Bianchi Fortunato	Colombo Vittorino	Giachini	Mascolo
Bianchi Gerardo	Compagna	Giannini	Mattalia
Bianco	Conte	Giglia	Mattarella
Biasini	Corà	Giolitti	Mattarelli
Bima	Corona	Giordano	Maulini
Bini	Dagnino	Giovannini	Mazza
Bisaglia	D'Alessio	Girardin	Mengozzi
Bo	Dall'Armellina	Giraudi	Menicacci
Bodrato	Damico	Gitti	Merenda
Boffardi Ines	D'Angelo	Giudiceandrea	Merli
Boldrin	de' Cocci	Gorreri	Meucci
Bologna	Degan	Gramegna	Miceli
Borra	De Laurentiis	Granelli	Micheli Filippo
Borraccino	Del Duca	Granzotto	Micheli Pietro
Bortot	De Leonardis	Graziosi	Milani
Bosco	Delfino	Guarra	Miroglio
		Gui	Monaco
		Gullo	Monasterio

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Monsellato	Savio Emanuela
Morelli	Scaglia
Moro Dino	Scaini
Morvidi	Scarascia Mugnozza
Musotto	Scarlato
Nannini	Schiavon
Napoli	Scianalico
Napolitano Francesco	Scipioni
Napolitano Luigi	Scotoni
Natta	Scutari
Nenni	Servadei
Niccolai Cesarino	Sgarbi Bompani
Niccolai Giuseppe	Luciana
Nicosia	Sgarlata
Nucci	Silvestri
Ognibene	Simonacci
Origlia	Sisto
Orilia	Skerk
Orlandi	Specchio
Padula	Speciale
Pagliarani	Speranza
Pandolfi	Spitella
Pascariello	Sponziello
Passoni	Squicciarini
Patrini	Stella
Pavone	Storchi
Pazzaglia	Sullo
Pellicani	Tagliaferri
Pellizzari	Tambroni Armaroli
Pennacchini	Tani
Perdonà	Tantalo
Piccoli	Tarabini
Pigni	Taviani
Pintus	Tempia Valenta
Pisicchio	Terrana
Pistillo	Terraroli
Pitzalis	Tocco
Pochetti	Todros
Pucci	Tognoni
Quilleri	Toros
Raucci	Tozzi Condivi
Rausa	Traina
Re Giuseppina	Traversa
Reale Giuseppe	Tremelloni
Reggiani	Trombadori
Romualdi	Truzzi
Rossinovich	Tuccari
Ruffini	Turchi
Russo Carlo	Turnaturi
Russo Ferdinando	Urso
Sabadini	Usvardi
Salizzoni	Vaghi
Salomone	Valori
Salvi	Vecchi
Sangalli	Venturoli
Santagati	Vespignani
Sarti	Vetrano

Vicentini	Zanibelli
Zaccagnini	Zanti Tondi Carmen
Zagari	Zappa
Zamberletti	Zucchini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Arnaud	Mazzarrino
Bemporad	Moro Aldo
Carra	Pica
Cattani	Quaranta
Cavallari	Rosati
Cottoni	Sedati
Cristofori	Spadola
De Ponti	Spinelli
Felici	Terranova
Grassi Bertazzi	Valeggiani
Lombardi Riccardo	Vecchiarelli
Magliano	Vedovato

(concesso nella seduta odierna):

Bucalossi	Galli
Bucciarelli Ducei	Malfatti Franco
Cacciatore	Montanti
Cortese	Polotti
Foschi	Santi
Foschini	Scardavilla

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mantiene l'emendamento De Marzio 9. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente e chiedo l'appello nominale.

CANESTRARI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chiedo se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(E appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento De Marzio 9. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli	11
Voti contrari	328

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Aldrovandi	Bisaglia
Alfano	Bodrato
Alini	Boffardi Ines
Allegrì	Boldrin
Allera	Bologna
Allocca	Borra
Amadeo	Borraccino
Amasio	Bortot
Amodei	Bosco
Amodio	Botta
Andreoni	Bottari
Andreotti	Bova
Anselmi Tina	Bressani
Antoniozzi	Bronzuto
Armani	Bruni
Assante	Busetto
Averardi	Caiati
Azimonti	Caiazza
Azzaro	Calveti
Badaloni Maria	Calvi
Balasso	Canestrari
Baldani Guerra	Canestri
Baldi	Caponi
Ballardini	Capra
Ballarin	Carenini
Barberi	Carrara Sutour
Barbi	Cascio
Barca	Castelli
Bardelli	Castellucci
Bardotti	Cattanei
Baroni	Cattaneo Petrini
Bartole	Giannina
Battistella	Cavaliere
Beccaria	Cebrelli
Belci	Ceruti
Beragnoli	Cervone
Bernardi	Cesaroni
Bersani	Chinello
Bertè	Ciaffi
Biaggi	Ciampaglia
Biagini	Cianca
Biagioni	Ciccardini
Biamonte	Cicerone
Bianchi Fortunato	Coccia
Bianchi Gerardo	Cocco Maria
Bianco	Colleselli
Biasini	Colombo Emilio
Bini	Colombo Vittorino

Compagna	Gerbino
Conte	Giachini
Corà	Giannini
Corghi	Giglia
Cottone	Gioia
Dagnino	Giolitti
Dall'Armellina	Giordano
D'Angelo	Giovannini
D'Antonio	Girardin
d'Aquino	Giraudi
D'Arezzo	Gitti
de' Cocci	Gorreri
Degan	Gramegna
De Laurentiis	Granata
Del Duca	Granelli
De Leonardis	Granzotto
Delfino	Graziosi
De Maria	Greggi
De Marzio	Guerrini Rodolfo
de Meo	Guglielmino
De Mita	Gullotti
De Poli	Helfer
de Stasio	Ianniello
Di Benedetto	Imperiale
Di Giannantonio	Ingrao
Di Leo	Iozzelli
Di Lisa	La Loggia
di Marino	Lamanna
Di Mauro	Lattanzio
di Nardo Ferdinando	Lavagnoli
Di Nardo Raffaele	Lenti
Di Primio	Leonardi
Di Puccio	Lepre
Elkan	Lettieri
Erminero	Lizzero
Esposito	Lobianco
Evangelisti	Lodi Adriana
Fabbri	Lombardi Mauro
Fasoli	Silvano
Ferrari	Longoni
Ferrari Aggradi	Lospinoso Severini
Finelli	Luberti
Fiorot	Lucchesi
Flamigni	Macchiavelli
Forlani	Macciocchi Maria
Fornale	Antonietta
Foscarini	Maggioni
Fracanzani	Mancini Antonio
Fracassi	Marchetti
Franchi	Marino
Fregonese	Marmugi
Fulci	Marocco
Fusaro	Marotta
Galli	Marraccini
Galloni	Marras
Gaspari	Martelli
Gastone	Martini Maria Eletta
Gatto	Maschiella

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Masciadri
 Mascolo
 Mattalia
 Mattarella
 Mattarelli
 Maulini
 Mazza
 Mengozzi
 Merenda
 Micheli Pietro
 Milani
 Miotti Carli Amalia
 Miroglio
 Monaco
 Monasterio
 Monti
 Morelli
 Moro Dino
 Morvidi
 Mussa Ivaldi Vercelli
 Nahoum
 Nannini
 Napoli
 Napolitano Francesco
 Napolitano Luigi
 Nenni
 Niccolai Cesarino
 Niccolai Giuseppe
 Nicosia
 Nucci
 Ognibene
 Olmini
 Origlia
 Orilia
 Orlandi
 Padula
 Pagliarani
 Pajetta Giuliano
 Pandolfi
 Passoni
 Patrini
 Pavone
 Pazzaglia
 Pellegrino
 Pellicani
 Pellizzari
 Perdonà
 Piccinelli
 Piccoli
 Pietrobono
 Pigni
 Pintus
 Pisicchio
 Pisoni
 Pistillo
 Pitzalis
 Pochetti
 Prearo
 Pucci
 Quilleri
 Racchetti
 Raffaelli
 Raicich
 Raucci
 Rausa
 Re Giuseppina
 Reale Oronzo
 Reggiani
 Revelli
 Rognoni
 Romanato
 Rossinovich
 Ruffini
 Russo Carlo
 Russo Ferdinando
 Sabadini
 Sacchi
 Salizzoni
 Salomone
 Salvi
 Sandri
 Sangalli
 Sanna
 Santagati
 Santoni
 Sarti
 Savio Emanuela
 Scaglia
 Scaini
 Scarlato
 Schiavon
 Scianatico
 Scionti
 Scipioni
 Scotoni
 Scutari
 Semeraro
 Senese
 Servadei
 Sgarbi Bompani
 Luciana
 Sgarlata
 Silvestri
 Simonacci
 Sinesio
 Sisto
 Skerk
 Spagnoli
 Specchio
 Speciale
 Speranza
 Squicciarini
 Stella
 Storchi
 Sullo

Tagliaferri
 Tambroni Armaroli
 Tani
 Tantalo
 Tarabini
 Taviani
 Tedeschi
 Tempia Valenta
 Terrana
 Terraroli
 Tocco
 Todros
 Tognoni
 Toros
 Tozzi Condivi
 Traina
 Traversa
 Tremelloni
 Tripodi Antonino
 Tripodi Girolamo
 Trombadori
 Truzzi
 Tuccari
 Turnaturi
 Urso
 Usvardi
 Vaghi
 Valiante
 Vecchi
 Venturini
 Venturoli
 Vespignani
 Vetrano
 Vicentini
 Volpe
 Zamberletti
 Zanibelli
 Zanti Tondi Carmen
 Zucchini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Arnaud	Mazzarrino
Bemporad	Moro Aldo
Carra	Pica
Cattani	Quaranta
Cavallari	Rosati
Cottoni	Sedati
Cristofori	Spadola
De Ponti	Spinelli
Felici	Terranova
Grassi Bertazzi	Valeggiani
Lombardi Riccardo	Vecchiarelli
Magliano	Vedovato

(concesso nella seduta odierna):

Bucalossi	Galli
Bucciarelli Ducci	Malfatti Franco
Cacciatore	Montanti
Cortese	Polotti
Foschi	Santi
Foschini	Scardavilla

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mantiene l'emendamento Alfano 9. 5, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Alfano 9. 5 e Alpino 9. 6.

(Sono respinti).

Onorevole Gastone, mantiene il suo emendamento 9. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GASTONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Onorevole Pazzaglia, mantiene l'emendamento De Marzio 9. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente, e chiedo l'appello nominale.

MERENDA. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(*E appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di votazione segreta prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sullo emendamento De Marzio 9. 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 372

Maggioranza 187

Voti favorevoli 19

Voti contrari 353

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Aldrovandi	Averardi
Alfano	Avolio
Alini	Azimonti
Allegri	Azzaro
Allera	Badaloni Maria
Allocca	Balasso
Amadeo	Baldi
Amodio	Ballardini
Andreoni	Ballarin
Andreotti	Barberi
Anselmi Tina	Barbi
Ariosto	Barca
Armani	Bardelli
Assante	Bardotti

Baroni	Ciaffi
Bartole	Ciampaglia
Bastianelli	Cianca
Battistella	Ciccardini
Beccaria	Cicerone
Belci	Cingari
Benedetti	Cirillo
Beragnoli	Coccia
Bernardi	Cocco Maria
Bersani	Colleselli
Biaggi	Colombo Emilio
Biagini	Colombo Vittorino
Biamonte	Conte
Bianchi Fortunato	Corà
Bianchi Gerardo	Corona
Bianco	Cottone
Bima	Dagnino
Bini	D'Alessio
Bisaglia	Dall'Armellina
Bodrato	Damico
Boffardi Ines	D'Angelo
Boldrin	d'Aquino
Bologna	D'Arezzo
Borra	de' Cocci
Borraccino	Degan
Bortot	De Laurentiis
Bosco	Del Duca
Botta	De Leonardis
Bottari	De Maria
Bova	De Marzio
Bressani	de Meo
Bronzuto	De Poli
Bruni	de Stasio
Busetto	Di Benedetto
Buzzi	Di Giannantonio
Caiati	Di Leo
Caiazza	Di Mauro
Calveti	Di Nardo Raffaele
Calvi	Di Puccio
Canestrari	Elkan
Caponi	Erminero
Capra	Esposto
Carenini	Evangelisti
Carrara Sutour	Fabbri
Caruso	Ferrari
Cascio	Ferrari Aggradi
Castellucci	Ferretti
Cataldo	Finelli
Cattanei	Fiorot
Cattaneo Petrini	Fiumanò
Giannina	Flamigni
Cavaliere	Forlani
Cebrelli	Fornale
Ceravolo Sergio	Foscarini
Ceruti	Fracanzani
Cervone	Fracassi
Cesaroni	Fregonese
Chinello	Fusaro

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

(concesso nella seduta odierna):

Bucalossi	Galli
Bucciarelli Ducci	Malfatti Franco
Cacciatore	Montanti
Cortese	Polotti
Foschi	Santi
Foschini	Scardavilla

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento della Commissione all'emendamento Alpino 9. 7, accettato dal Governo, che è del seguente tenore:

All'emendamento 9. 7 sostituire le parole: si applicano le esenzioni ed i privilegi vigenti in materia di mutui a copertura dei disavanzi economici dei bilanci comunali e provinciali, compresi quelli di cui all'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51, e successive proroghe e modificazioni, *con le altre:* si applica il trattamento fiscale previsto per i corrispondenti atti all'Amministrazione dello Stato.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Alpino 9. 7, nel testo così modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Passiamo alla votazione degli articoli aggiuntivi.

Onorevole Pazzaglia, mantiene gli articoli aggiuntivi De Marzio 9. 0. 1, 9. 0. 7, 9. 0. 9, 9. 0. 10 e 9. 0. 15, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Li ritiro, signor Presidente, con i relativi subemendamenti Abelli 0. 9. 0. 1. 1, 0. 9. 0. 1. 2, 0. 9. 0. 7. 1 e 0. 9. 0. 9. 1.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Pazzaglia mantiene l'articolo aggiuntivo De Marzio 9. 0. 16, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente e chiedo l'appello nominale.

LONGONI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chiedo se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'articolo aggiuntivo De Marzio 9. 0. 16.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico i risultati della votazione:

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	16
Voti contrari	358

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati	Bartole
Abelli	Bastianelli
Achilli	Battistella
Aldrovandi	Beccaria
Alessandrini	Belci
Alfano	Benedetti
Alini	Beragnoli
Allegri	Bernardi
Allera	Bersani
Allocca	Bertè
Amadeo	Biaggi
Amasio	Biagioni
Amodei	Biamonte
Amodio	Bianchi Fortunato
Andreoni	Bianchi Gerardo
Andreotti	Bianco
Anselmi Tina	Biasini
Antoniozzi	Bima
Armani	Bini
Assante	Biondi
Averardi	Bisaglia
Azimonti	Boдрato
Azzaro	Boffardi Ines
Badaloni Maria	Boldrin
Badini Confalonieri	Bologna
Balasso	Borra
Baldi	Borraccino
Ballardini	Bortot
Ballarin	Bosco
Barberi	Botta
Barbi	Bottari
Barca	Bova
Bardelli	Bressani
Bardotti	Bronzuto
Baroni	Bruni
Bartesaghi	Buffone

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Busetto	de Stasio	Guarra	Merli
Buzzi	Di Benedetto	Guerrini Giorgio	Meucci
Caiati	Di Giannantonio	Guerrini Rodolfo	Micheli Pietro
Caiazza	Di Leo	Guglielmino	Milani
Calveti	Di Lisa	Gui	Miotti Carli Amalia
Calvi	di Marino	Gullo	Miroglio
Canestrari	Di Mauro	Gullotti	Monasterio
Canestri	di Nardo Ferdinando	Helfer	Monsellato
Caponi	Di Nardo Raffaele	Ianniello	Monti
Capra	D'Ippolito	Imperiale	Morelli
Cardia	Di Primio	Ingrao	Morvidi
Carenini	Di Puccio	Iozzelli	Mussa Ivaldi Vercelli
Cárolì	Elkan	Jacazzi	Nahoum
Caruso	Esposito	Laforgia	Nannini
Castelli	Evangelisti	La Loggia	Napoli
Castellucci	Fabbri	Lamanna	Napolitano Francesco
Cataldo	Ferrari	Lattanzio	Napolitano Luigi
Cattaneo Petrini	Ferrari Agradi	Lavagnoli	Natali
Giannina	Ferretti	Lenti	Nenni
Cebrelli	Finelli	Leonardi	Nucci
Ceravolo Sergio	Fiorot	Lepre	Ognibene
Ceruti	Fiumanò	Lettieri	Olmini
Cervone	Flamigni	Libertini	Origlia
Cesaroni	Forlani	Lizzero	Orilia
Chinello	Fornale	Lobianco	Padula
Ciaffi	Foscarini	Lodi Adriana	Pagliarani
Ciampaglia	Foschi	Lombardi Mauro	Pajetta Giuliano
Cianca	Fracanzani	Silvano	Pandolfi
Cicerone	Fracassi	Longo Pietro	Pascariello
Cingari	Fregonese	Longoni	Passoni
Cirillo	Fulci	Lospinoso Severini	Patrini
Cocco Maria	Fusaro	Luberti	Pavone
Colleselli	Galli	Lucchesi	Pellegrino
Colombo Vittorino	Galloni	Luzzatto	Pellicani
Conte	Galluzzi	Macchiavelli	Pellizzari
Corà	Gaspari	Macciocchi Maria	Pennacchini
Corgi	Gastone	Antonietta	Perdonà
Corona	Gatto	Maggioni	Piccoli
Dagnino	Gerbino	Malagugini	Pietrobono
D'Alessio	Gessi Nives	Malfatti Francesco	Pigni
Dall'Armellina	Giannini	Mancini Antonio	Pintus
Damico	Giglia	Mancini Vincenzo	Pirastu
D'Angelo	Gioia	Marchetti	Pisicchio
D'Antonio	Giolitti	Marmugi	Pisoni
d'Aquino	Giordano	Marocco	Pistillo
D'Arezzo	Giovannini	Marotta	Pitzalis
de' Cocci	Girardin	Marraccini	Quilleri
Degan	Giraudi	Marras	Racchetti
De Laurentiis	Gitti	Martelli	Raffaelli
Del Duca	Giudiceandrea	Martini Maria Eletta	Raicich
De Leonardis	Gorreri	Maschiella	Raucci
Delfino	Gramegna	Masciadri	Rausa
Della Briotta	Granata	Mascolo	Re Giuseppina
De Maria	Granelli	Mattarella	Reale Oronzo
de Meo	Granzotto	Mattarelli	Rognoni
De Mita	Graziosi	Mazza	Romanato
De Poli	Greggi	Merenda	Rossinovich

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Ruffini	Storchi
Russo Carlo	Sullo
Russo Ferdinando	Tagliaferri
Sabadini	Tambroni Armaroli
Sacchi	Tani
Salizzoni	Tantalo
Salomone	Tarabini
Salvi	Tedeschi
Sandri	Tempia Valenta
Sangalli	Terrana
Sanna	Terraroli
Santagati	Todros
Santoni	Tognoni
Sarti	Toros
Savio Emanuela	Tozzi Condivi
Scaglia	Traina
Scaini	Traversa
Scarlato	Tremelloni
Schiavon	Tripodi Antonino
Scianatico	Tripodi Girolamo
Scionti	Trombadori
Scipioni	Truzzi
Scotoni	Tuccari
Scotti	Turnaturi
Scutari	Urso
Semeraro	Usvardi
Senese	Vaghi
Sgarbi Bompani	Vecchi
Luciana	Venturini
Sgarlata	Venturoli
Silvestri	Vespignani
Simonacci	Vetrano
Sinesio	Vetrone
Sisto	Vicentini
Skerk	Vincelli
Spagnoli	Volpe
Specchio	Zamberletti
Speciale	Zanibelli
Speranza	Zanti Tondi Carmen
Squicciarini	Zappa
Stella	Zucchini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Arnaud	Mazzarrino
Bemporad	Moro Aldo
Carra	Pica
Cattani	Quaranta
Cavallari	Rosati
Cottoni	Sedati
Cristofori	Spadola
De Ponti	Spinelli
Felici	Terranova
Grassi Bertazzi	Valeggiani
Lombardi Riccardo	Vecchiarelli
Magliano	Vedovato

(concesso nella seduta odierna):

Bucalossi	Galli
Bucciarelli Ducci	Malfatti Franco
Cacciatore	Montanti
Cortese	Polotti
Foschi	Santi
Foschini	Scardavilla

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Voteremo ora l'articolo 9 nel suo complesso nel testo della Commissione, comprensivo della nuova formulazione del primo comma e dell'emendamento Alpino 9. 7 con il relativo subemendamento della Commissione testè approvato.

PAZZAGLIA. Chiedo l'appello nominale.

LONGONI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(E appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'articolo 9 nel testo modificato.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	394
Maggioranza	198
Voti favorevoli	314
Voti contrari	80

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Almirante
Aldrovandi	Amadeo
Alessandrini	Amasio
Alfano	Amodei
Alini	Amodio
Allegri	Andreoni
Allera	Andreotti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Anselmi Tina	Caiati	de Meo	Gorreri
Antoniozzi	Caiazza	De Mita	Gramegna
Armani	Calveti	De Poli	Granata
Assante	Calvi	de Stasio	Granelli
Averardi	Canestrari	Di Benedetto	Granzotto
Avolio	Canestri	Di Giannantonio	Graziosi
Azimonti	Caponi	Di Leo	Greggi
Azzaro	Capra	Di Lisa	Guarra
Badaloni Maria	Cardia	di Marino	Guerrini Giorgio
Badini Confalonieri	Carenini	Di Mauro	Guerrini Rodolfo
Balasso	Caroli	di Nardo Ferdinando	Guglielmino
Baldani Guerra	Caruso	Di Nardo Raffaele	Gullo
Baldi	Cascio	D'Ippolito	Gullotti
Ballardini	Castelli	Di Primio	Helfer
Ballarin	Castellucci	Di Puccio	Ianniello
Barberi	Cataldo	Drago	Imperiale
Barbi	Cattanei	Elkan	Ingrao
Barca	Cattaneo Petrini	Erminero	Iotti Leonilde
Bardelli	Giannina	Esposito	Iozzelli
Bardotti	Cavaliere	Evangelisti	Jacazzi
Baroni	Ceravolo Sergio	Fabbri	La Bella
Bartole	Ceruti	Fasoli	Laforgia
Bastianelli	Cervone	Ferrari	La Loggia
Battistella	Cesaroni	Ferrari Aggradi	Lamanna
Beccaria	Chinello	Ferretti	Lattanzio
Belci	Ciaffi	Finelli	Lavagnoli
Beragnoli	Ciampaglia	Fiorot	Lenti
Bernardi	Cianca	Fiumanò	Lepre
Bersani	Ciccardini	Flamigni	Lima
Bertè	Cicerone	Forlani	Lizzero
Biaggi	Cingari	Fornale	Lobianco
Biagini	Cirillo	Foscarini	Lodi Adriana
Biagioni	Coccia	Foschi	Lombardi Mauro
Biamonte	Cocco Maria	Fracanzani	Silvano
Bianchi Fortunato	Colleselli	Fracassi	Longo Pietro
Bianchi Gerardo	Colombo Emilio	Franchi	Longoni
Bianco	Colombo Vittorino	Fregonese	Loperfido
Biasini	Conte	Fulci	Lospinoso Severini
Bima	Corà	Fusaro	Luberti
Bisaglia	Corgbi	Galloni	Lucchesi
Bo	Corona	Galluzzi	Lucifredi
Bodrato	Curti	Gaspari	Luzzatto
Boffardi Ines	Dagnino	Gastone	Macaluso
Boldrin	D'Alessio	Gatto	Macchiavelli
Boldrini	Dall'Armellina	Gerbino	Maggioni
Bologna	D'Angelo	Gessi Nives	Mammi
Borra	D'Antonio	Giachini	Mancini Antonio
Borraccino	d'Aquino	Giannantoni	Manco
Bortot	D'Arezzo	Giannini	Marchetti
Bosco	de' Cocci	Giglia	Marino
Botta	Degan	Gioia	Marmugi
Bottari	De Laurentiis	Giolitti	Marocco
Bova	Del Duca	Giordano	Marotta
Bressani	De Leonardis	Giovannini	Marraccini
Bronzuto	Delfino	Girardin	Martini Maria Eletta
Bruni	Della Briotta	Giraudi	Maschiella
Bucciarelli Ducci	Dell'Andro	Gitti	Masciadri
Busetto	De Maria	Giudiceandrea	Mascolo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Mattalia	Quilleri
Mattarella	Racchetti
Mattarelli	Raicich
Maulini	Raucci
Mazza	Rausa
Mengozi	Reale Giuseppe
Merenda	Reale Oronzo
Merli	Reggiani
Meucci	Riccio
Micheli Filippo	Rognoni
Micheli Pietro	Romanato
Milani	Rossinovich
Miotti Carli Amalia	Ruffini
Miroglio	Russo Carlo
Monasterio	Russo Ferdinando
Monsellato	Russo Vincenzo
Monti	Sabadini
Morelli	Sacchi
Morvidi	Salizzoni
Mussa Ivaldi Vercelli	Salomone
Nahoum	Salvi
Nannini	Sangalli
Napoli	Sanna
Napolitano Francesco	Santagati
Napolitano Luigi	Santoni
Natali	Sargentini
Nenni	Savio Emanuela
Niccolai Cesarino	Scaglia
Niccolai Giuseppe	Scaini
Nucci	Scarlato
Ognibene	Schiavon
Olmini	Scianatico
Origlia	Scipioni
Orilia	Scotoni
Orlandi	Scotti
Padula	Scutari
Pagliarani	Semeraro
Pandolfi	Sgarbi Bompani
Pascariello	Luciana
Passoni	Sgarlata
Patrini	Silvestri
Pavone	Simonacci
Pazzaglia	Sinesio
Pedini	Sisto
Pellicani	Skerk
Pellizzari	Spagnoli
Pennacchini	Specchio
Perdonà	Speciale
Piccinelli	Speranza
Piccoli	Sponziello
Pintus	Squicciarini
Pirastu	Stella
Pisicchio	Storchi
Pisoni	Sullo
Pistillo	Tagliaferri
Pitzalis	Tambroni Armaroli
Principe	Tani
Pucci	

Tantalo	Turnaturi
Tarabini	Urso
Taviani	Usvardi
Tedeschi	Vaghi
Tempia Valenta	Valori
Terrana	Vecchi
Terraroli	Vecchietti
Tocco	Vetrano
Tognoni	Vetrone
Toros	Vicentini
Tozzi Condivi	Vincelli
Traina	Volpe
Traversa	Zaccagnini
Tremelloni	Zamberletti
Tripodi Antonino	Zanibelli
Tripodi Girolamo	Zanti Tondi Carmen
Trombadori	Zappa
Truzzi	Zucchini
Tuccari	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Arnaud	Mazzarrino
Bemporad	Moro Aldo
Carra	Pica
Cattani	Quaranta
Cavallari	Rosati
Cottoni	Sedati
Cristofori	Spadola
De Ponti	Spinelli
Felici	Terranova
Grassi Bertazzi	Valeggiani
Lombardi Riccardo	Vecchiarelli
Magliano	Vedovato

(concesso nella seduta odierna):

Bucalossi	Galli
Bucciarelli Ducci	Malfatti Franco
Cacciatore	Montanti
Cortese	Polotti
Foschi	Santi
Foschini	Scardavilla

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 10.

TARABINI, Relatore per la maggioranza.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARABINI, Relatore per la maggioranza.
Signor Presidente, a nome del Comitato dei nove, chiedo una breve sospensione della seduta che ci consenta di esaminare gli emendamenti all'articolo 10.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza ha delle obiezioni?

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Il relatore di minoranza subisce l'ostruzionismo tecnico della maggioranza.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle 20, è ripresa alle 20,50).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 10.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« I beni della specie di quelli indicati dal secondo comma dell'articolo 822 del codice civile, se appartengono alle Regioni per acquisizione a qualsiasi titolo, costituiscono il demanio regionale e sono soggetti al regime previsto dallo stesso codice per i beni del demanio pubblico.

Il medesimo regime si applica ai diritti reali che spettano alle Regioni su beni appartenenti ad altri soggetti, quando i diritti stessi sono costituiti per l'utilità di alcuno dei beni previsti dal comma precedente o per il conseguimento di fini di pubblico interesse corrispondenti a quello a cui servono i beni medesimi.

Sono trasferiti alle Regioni e fanno parte del demanio regionale i porti lacuali e, se appartenenti allo Stato, gli acquedotti di interesse regionale.

I beni appartenenti alle Regioni, che non siano della specie di quelli previsti dai commi precedenti, costituiscono il patrimonio delle Regioni.

Sono trasferiti alle Regioni e fanno parte del patrimonio indisponibile regionale le foreste, che a norma delle leggi vigenti appartengono allo Stato, le cave e le torbiere, quando la disponibilità ne è sottratta al proprietario del fondo, le acque minerali e termali. Gli edifici con i loro arredi e gli altri beni destinati ad uffici e servizi pubblici di competenza regionale saranno trasferiti ed entreranno a far parte del patrimonio indisponibile delle Regioni con i provvedimenti legislativi di cui al successivo articolo 15.

La individuazione dei singoli beni trasferiti sarà effettuata, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto col ministro competente per materia, sentita la Regione interessata.

Per i beni costituenti il patrimonio delle Regioni si applicano le norme del codice civile, delle leggi speciali e quelle sulla amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato ».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Marzio. Ne ha facoltà.

DE MARZIO. Signor Presidente, noi rinunciamo ad intervenire nella discussione dell'articolo e desidero spiegarne brevemente le ragioni.

È stata interrotta questa seduta perché ci si è detto che non vi era accordo tra i gruppi di maggioranza in merito alla formulazione dell'articolo. Quello che è accaduto è molto strano: ci si sollecita a discutere questa legge con rapidità assoluta, si dà a questa legge un'importanza prioritaria, si considera che questa legge debba avere la precedenza su ogni altra legge, si dice di fronte al nostro ostruzionismo che c'è chi si lamenta nel paese perché la Camera impegnata nella discussione di questa legge non può svolgere altro lavoro legislativo, e poi ci troviamo, nel corso della discussione degli articoli, di fronte al fatto che la maggioranza non è d'accordo. Noi denunciavamo tutto questo per il grave significato politico che ha, e la nostra rinuncia ad intervenire nell'articolo ha un valore di protesta.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Vi è stata una riunione del Comitato dei nove, che non credo sia un comitato segreto: è il Comitato previsto dal regolamento, il quale si presta ad esprimere il suo parere sugli emendamenti. Ora è un dato di fatto, che non può essere nascosto, che nel corso della riunione del Comitato dei nove vi è stata una rottura della maggioranza su un aspetto fondamentale di questo articolo, anche con le dimissioni di un componente dello stesso Comitato dei nove, l'onorevole Principe, il quale si è dimesso dal Comitato con una chiara affermazione nei confronti degli altri componenti della maggioranza e del Governo, accusandoli di non aver tenuto fede agli impegni assunti e concordati fino a questo momento.

Quindi ha detto: « Da questo momento mi dimetto dal Comitato dei nove e salta tutto

l'accordo che abbiamo raggiunto sulla legge ». Questo è avvenuto nel Comitato dei nove ed è indubbiamente un fatto che non può essere nascosto in una democrazia parlamentare, ai deputati che debbono sapere che cosa stanno per fare e in che termini stanno per votare. Quindi credo che sia necessario chiarire i termini di quello che è avvenuto. A questo punto penso che non sia io a dover parlarne, né sia il mio gruppo, ma sia l'onorevole Principe.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza non può che rammaricarsi del fatto che il Comitato dei nove non abbia potuto completare l'esame degli emendamenti. Se ciò fosse stato fatto tempestivamente, si sarebbe evitato di far trovare l'Assemblea di fronte a questa situazione.

BARCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Signor Presidente, noi attendiamo che, a norma di regolamento, siano svolti gli emendamenti...

ALMIRANTE. Andate al salvataggio del centro-sinistra.

BARCA. A norma di regolamento ha luogo prima lo svolgimento degli emendamenti, poi la Commissione esprime il proprio parere. Noi attendiamo che le cose si svolgano in questo ordine. (*Proteste a destra*).

SEDATI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEDATI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Signor Presidente, vorrei fare una brevissima dichiarazione per dire che poco fa in seno al Comitato dei nove vi è stato uno scambio di idee sui problemi connessi alle modifiche introdotte dalla Commissione, all'articolo 10 e quindi, su richiesta del Comitato dei nove, ho offerto degli elementi di valutazione. Per dire la verità, data la brevità del tempo che aveva il Comitato dei nove per esaminare questi elementi di valutazione, non si è giunti ad una discussione su di essi perché la Camera doveva riprendere la seduta in aula. Quindi, giunti a questo punto, debbo dire a nome del Governo che, pur dovendosi nell'ambito di questi problemi tenere ben pre-

senti gli interessi di carattere nazionale e la loro salvaguardia, il Governo non può che rimettersi al testo della Commissione.

PRINCIPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRINCIPE. Signor Presidente, prendo atto di questa dichiarazione del ministro e ritiro le mie dimissioni dal Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Passiamo allo svolgimento degli emendamenti.

E' stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il terzo comma.

10. 1. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

DELFINO, Relatore di minoranza. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO, Relatore di minoranza. Signor Presidente, credo che la discussione degli emendamenti stia avvenendo in un modo non conforme all'*iter* regolamentare in quanto abbiamo già avuto il parere del Governo in merito ai testi legislativi. Mi pare che il parere del Governo debba essere espresso a conclusione della discussione.

SEDATI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Ho dichiarato che il Governo si rimette al testo approvato dalla Commissione.

DELFINO, Relatore di minoranza. Scusi, signor Presidente, ribadendo che accetta il testo della Commissione, implicitamente il Governo respinge tutti gli emendamenti e quindi ha espresso il parere sugli emendamenti. Questo è il punto: il Governo ha già espresso il suo parere.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, in questo momento il Governo ha dichiarato che si rimette al testo della Commissione. Ciò non significa che il Governo e la Commissione stessa non saranno richiesti di esprimere il loro parere su ciascuno degli emendamenti

al termine della discussione degli stessi. La prego dunque di proseguire nello svolgimento dell'emendamento De Marzio 10. 1.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Comunque, signor Presidente, il ministro Sedati aveva finito d'illustrare al Comitato dei nove i mille motivi in base ai quali riteneva sostanzialmente di accettare alcuni degli emendamenti, direi quasi che li sollecitava disperatamente, perché sono stati citati una serie di casi di legislazioni estere (tutta l'Europa, l'Africa e l'America) in base alle quali Stati a regime federale in questi ultimi venti anni si sono preoccupati di avocare al demanio statale le foreste per avere il patrimonio boschivo necessario all'attuazione dei provvedimenti di difesa del suolo che sono indispensabili in questi tempi.

Questo è stato il ragionamento del ministro, che ha ancora citato i risultati della indagine conoscitiva della commissione De Marchi per la difesa del suolo, che aveva espresso l'esigenza assoluta di riservare l'azione di difesa allo Stato. Quindi, mi sembra strano che un ministro dell'agricoltura e delle foreste, che si fa portavoce di esigenze di ordine nazionale, di importanza nazionale, venga poi, dopo cinque minuti, per far ritirare le dimissioni all'onorevole Principe, a rinunciare alle foreste demaniali e alla difesa del suolo. Ecco il punto del cedimento, chiaro ed evidente. Questa è la realtà politica. Insomma, onorevole ministro Sedati, i documenti che ella voleva lasciare in Commissione sono documenti di una importanza fondamentale.

Li ha letti, li ha fatti sentire, ha posto il problema in termini di interesse nazionale, di interesse generale e ora rinuncia, all'interesse fondamentale dello Stato, alla difesa del suolo, al rimboschimento: rinuncia a queste cose solamente perché l'onorevole Principe si è dimesso dal Comitato dei nove! Ecco l'aspetto tragico di quanto avviene!

Ella ci ha detto ancora che si tratterebbe solo di una affermazione di principio, nemmeno di sostanza, perché le foreste demaniali avrebbero in definitiva oggi una dimensione di 350 mila ettari su un totale di 6 milioni di ettari di foreste che sono quasi tutte di proprietà degli enti locali. Quindi si tratterebbe, oltre tutto, di una quota limitata, che non risolverebbe certamente i problemi di vita o di espansione delle regioni, ma la rinuncia alla quale sostanzialmente impedirebbe allo Stato di avere uno strumento per attuare la politica di difesa del suolo.

Ella ci ha detto, ancora, che le stesse foreste demaniali possono egualmente sottostare a particolari normative che le regioni potrebbero emanare, perché già oggi vi hanno a che fare — per alcuni aspetti — le stesse camere di commercio.

Si tratta dunque di una serie di motivi, che sono stati elencati, in base ai quali mi sembra logico che fosse richiamata l'attenzione dell'Assemblea. Noi riteniamo che non può un Governo, non può un ministro dell'agricoltura, con argomenti di tanta importanza, non portare questi argomenti all'Assemblea, non dirli ai deputati, non richiamare i deputati alle proprie responsabilità e ai propri doveri, non metterli davanti a questo quadro, a questo panorama. Quello che ella ha detto a pochi parlamentari del Comitato dei nove, ella non lo ha voluto ripetere qui solamente perché l'onorevole Principe si è dimesso!

Ecco il fatto politico importante di questo tipo di trattativa! Voi non avete chiesto una sospensione, non avete chiesto un rinvio. Potevate anche chiedere un rinvio per cercare di mettervi d'accordo, per cercare un ennesimo compromesso. È finito anche il tempo della ricerca del compromesso! C'è il cedimento, nemmeno *ad horas* ma addirittura in un minuto: l'onorevole Principe si è dimesso e il ministro dell'agricoltura si è rimangiato il suo discorso. Questa è la realtà!

Ora, evidentemente, noi dobbiamo insistere sulla valutazione che abbiamo fatto nel presentare i nostri emendamenti. E non si tratta solamente degli emendamenti del nostro gruppo. C'è un emendamento Bianco (un deputato democristiano, credo della sinistra di « base »). Quindi non solamente l'onorevole Lucifredi fa il discorso in difesa del demanio statale delle foreste, ma è anche la sinistra democristiana. Vi è un emendamento di parlamentari del PSU sullo stesso argomento. Il Comitato dei nove in sostanza si rimette alla Assemblea e il ministro dell'agricoltura, prima di affrontare il dibattito, un dibattito importante, lo strozza con le sue dichiarazioni!

Noi riteniamo che, invece, l'argomento sia importante e, conseguentemente, riteniamo che debba essere tenuto aperto: lo terremo aperto con lo svolgimento degli emendamenti: perché, signor Presidente, in questo modo io ho svolto solamente il nostro primo emendamento De Marzio 10. 1.

ROBERTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, mi pare che si sia determinata stasera nell'Assemblea una situazione veramente nuova, direi quasi senza precedenti nella nostra cronaca assembleare, e vorrei fare appello proprio a lei, onorevole Presidente, che è il moderatore della discussione.

Ad un certo momento della discussione, quando la Camera era pronta a procedere all'esame degli altri articoli, è stata chiesta dalla Commissione, tramite il Comitato dei nove che la rappresenta, una sospensione della seduta per esaminare un gruppo di emendamenti sull'articolo 10 della legge. Evidentemente il Comitato dei nove, come ella ha saggiamente ricordato, si è dovuto trovare di fronte a qualcosa di nuovo e di diverso: altrimenti, non si comprenderebbe perché avrebbe atteso il momento della discussione per procedere a questo esame.

Evidentemente il Comitato dei nove doveva ritenere che ci sarebbe stato da parte di taluni dei presentatori il ritiro degli emendamenti, oppure da parte del Governo una acquiescenza a questi emendamenti. Si è pertanto dovuto trovare di fronte ad una situazione nuova per cui ha chiesto una sospensione della seduta, che è stata concessa. Era diritto del Comitato chiederla; non ci sono state obiezioni al riguardo ed ella, signor Presidente, l'ha concessa. Alla ripresa della seduta sarebbe stato ovvio e normale che il Comitato dei nove riferisse all'Assemblea il risultato di questa sua riunione. Questo si è verificato sempre quando c'è stata una sospensione della seduta per esaminare una nuova situazione verificatasi improvvisamente. Il relatore per la maggioranza avrebbe dovuto riferire cosa era accaduto nel Comitato dei nove, quali erano cioè le conclusioni cui era pervenuto il Comitato. Ma in questa circostanza non si è ritenuto di doverlo fare.

Abbiamo poi appreso dalla voce di un deputato, nella fattispecie dall'onorevole Delfino, che nel Comitato dei nove si era verificata una cosa addirittura *extra ordinem*, cioè si era verificato un conflitto fra i componenti della maggioranza che sostiene questo disegno di legge, che conduce questa battaglia parlamentare per l'approvazione di questo disegno di legge nel testo presentato dalla Commissione e, finora, contro tutti gli emendamenti presentati dalle altre parti politiche.

Si è verificato quindi un terzo fatto nuovo: il rappresentante del Governo ha ritenuto necessario a questo punto chiedere la parola (è suo diritto: in ogni momento della discussione il regolamento consente al rappresentante del

Governo di prendere la parola). Ella, signor Presidente, gli ha concesso la parola e il rappresentante del Governo, riferendosi a quello che si era verificato nell'ambito del Comitato dei nove — e che l'Assemblea non conosce ancora perché fino a questo momento non si è ritenuto di dover informare l'Assemblea di quello che si è svolto nel Comitato dei nove — riferendosi ad un contrasto che si sarebbe svolto nella riunione del Comitato dei nove tra il Governo e alcuni parlamentari, ha ritenuto di dover, *ante litteram*, comunicare talune posizioni del Governo nei confronti di emendamenti che non erano stati svolti, che non erano ancora in discussione, sui quali non era stato ancora dato il parere dei relatori e che non erano ancora in votazione.

Dopo di che, nel corso dello svolgimento di un emendamento (poiché ella ha detto che si doveva iniziare lo svolgimento degli emendamenti), abbiamo appreso dalla voce di un deputato che le dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo non sono delle dichiarazioni di ordine formale o per fornire dei chiarimenti; no, sono un capovolgimento della posizione assunta dal Governo in questa discussione svoltasi nel Comitato dei nove e che aveva portato un contrasto tanto forte da costringere uno dei componenti della maggioranza a presentare le sue dimissioni.

A questo punto si è verificato un altro fatto nuovo: questo componente della maggioranza, che si diceva avesse presentato le sue dimissioni, ha chiesto la parola per prendere atto della diversa posizione assunta dal Governo e per comunicare che egli ritirava le sue dimissioni.

Ma come stiano le cose di preciso nessuno lo sa e l'Assemblea si trova a dovere dare il suo giudizio su una legge che è arrivata al suo punto chiave, a proposito del quale si sono verificate maggiori discordanze, ed è chiamata a giudicare e a discutere degli emendamenti a questa norma base senza conoscere che cosa in effetti si sia verificato in questo fantomatico organismo che è il Comitato dei nove. Organismo che, come è stato osservato, è perfettamente regolamentare, che deve operare alla luce del sole, che è espressione di questa Assemblea e che, come primo suo dovere, ha quello di riferire ad essa — che lo ha espresso — che cosa ha ritenuto di discutere, di esaminare ed eventualmente di decidere. Sono giunti degli echi — per vie e per canali non del tutto ortodossi e regolamentari — di talune situazioni veramente anormali, veramente gravi, che si sarebbero determinate in seno al Comitato.

Signor Presidente, noi stiamo procedendo con un ritmo serrato ai lavori di questa Assemblea; ed io ritengo, a questo punto, che sia essenziale — per il rispetto che dobbiamo a noi stessi, all'Assemblea, alla nostra autonomia di giudizio, al nostro mandato parlamentare, a lei stesso, signor Presidente — che il Comitato dei nove assolva al suo compito di riferire all'Assemblea sulle conclusioni cui è pervenuto. Può farlo in cinque minuti, in mezza ora, in un'ora, nel tempo che riterrà più opportuno: ma deve riferire alla Camera che cosa è accaduto, quali sono i motivi che l'hanno indotto a chiedere questa improvvisa sospensione, che è apparsa tanto strana e che non può essere stata determinata che da un motivo straordinario. Occorre dunque che il Comitato ci dica quali sono le discussioni che si sono svolte nel suo ambito e quali sono state le posizioni assunte dal Governo; occorre che illumini l'Assemblea su questa serie di improvvisi colpi di scena, di fronte ai quali ci troviamo sconcertati e veramente imbarazzati nel procedere al normale svolgimento degli emendamenti, al normale e fisiologico svolgimento della discussione.

Pertanto, signor Presidente, mi permetto di chiedere, con questo mio richiamo al regolamento, che ella inviti il Comitato dei nove a fornire all'Assemblea quei chiarimenti ai quali essa ha diritto, e che egli deve sentire il dovere di offrire prima che si prosegua nella discussione, in questa fase importante dell'iter del disegno di legge che stiamo esaminando.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, il Comitato dei nove si è riunito per esaminare non tutto l'articolo e tutti gli emendamenti, ma soltanto alcuni emendamenti sui quali, mi si diceva, non era stato ancora raggiunto un accordo.

Quando verranno in discussione questi emendamenti, è chiaro che la Presidenza solleciterà il relatore per la maggioranza a dire il suo parere, come pure avrà modo di esprimersi la minoranza della Commissione. In quel momento ella potrà avere i chiarimenti che richiede. Però, onorevole Roberti, andiamo per ordine; per essere logici cominciamo a sentire lo svolgimento degli emendamenti.

ROBERTI. Signor Presidente, mi sembra che le sue dichiarazioni riportino la discussione sul binario normale, e soprattutto la riconducono su un piano di chiarezza e di lealtà parlamentare. Non dimentichiamo, infatti, che in ogni momento dell'attività par-

lamentare occorre conservare un minimo di lealtà e di informazione reciproca tra le varie parti politiche che compongono l'Assemblea.

Vorrei ora chiederle innanzitutto se è possibile conoscere quali sono gli emendamenti ai quali ella ha fatto cenno. Desidererei poi che il relatore per la maggioranza rendesse la sua dichiarazione non appena si giungerà alla discussione di quegli emendamenti cui ella accennava, e non alla fine, perché altrimenti ci potremmo trovare a discutere di cose che non hanno più ragione di essere discusse.

Mi perdoni, signor Presidente, ma io penso che già dopo la dichiarazione dell'onorevole Delfino sarebbe stata opportuna la dichiarazione del Comitato dei nove. Adesso ci accingiamo a svolgere degli emendamenti, ma, se per esempio l'emendamento su cui il Comitato, riunendosi, ha discusso e su cui è sorto questo strano contrasto fosse in ipotesi il primo dei nostri emendamenti, accadrà che noi andremo avanti nel discutere i successivi emendamenti senza sapere quale sia la posizione della Commissione sul primo emendamento. Invece se noi conoscessimo questa posizione tutto l'andamento della discussione potrebbe svolgersi in maniera più regolare.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, questo accade in ogni discussione, perché il momento in cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere è quello dell'imminenza delle votazioni.

Così avverrà anche in questa discussione, e in quel momento potrà emergere il contenuto della discussione svoltasi in seno al Comitato dei nove.

ROBERTI. Non si lamenti allora l'Assemblea, signor Presidente, se noi andremo avanti in una discussione che si rivelerà probabilmente una discussione inutile, e che terrà impegnata la Camera per lunghe ore di questa notte e di domani mattina. Infatti saremo costretti a discutere tutti gli emendamenti in modo assai ampio, dovendo immaginare per ciascuno di essi quale possa essere stato il contrasto, e quale possa essere stata la ragione che ha determinato una crisi nel Comitato dei nove e soprattutto questo strano capovolgimento della posizione del Governo.

Non si rimproveri perciò il gruppo del Movimento sociale italiano di non aver voluto chiarire i termini della discussione affinché essa divenisse una discussione semplice e lineare. Non è da addebitare a noi il fatto che essa rischia proprio di diventare una discussione buona soltanto a nascondere talune cre-

pe che si verificano nei gruppi di maggioranza. (*Commenti*).

TARABINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARABINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, penso a questo punto di potere anticipare quelle che sono state le conclusioni del Comitato dei nove, il cui lavoro si è, si può dire, accentrato con maggiore attenzione sull'esame dell'emendamento Bianco 10. 7, relativo alla conservazione dell'attuale patrimonio forestale dello Stato.

Su questo punto le conclusioni sono state nel senso che la maggioranza si sarebbe rimessa alla volontà dell'Assemblea, stanti i profondi contrasti e le diverse argomentazioni che erano state avanzate dall'una e dall'altra parte.

Evidentemente questa si può definire una conclusione « allo stato degli atti », mentre ci siamo poi trovati di fronte ad una nuova dichiarazione del Governo in quest'aula.

A questo punto, mi permetto, signor Presidente, di chiedere una brevissima sospensione della seduta affinché il Comitato dei nove possa concludere il suo esame e presentarsi in aula con un parere di merito.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, mi permetto di ricordare che il Comitato dei nove ha concluso i suoi lavori con una votazione. Tre membri del Comitato hanno votato per la remissione all'Assemblea, tre hanno votato per la non accettazione degli emendamenti, uno (il sottoscritto) ha votato per l'accettazione, mentre uno si è astenuto ed un altro collega non era presente.

BADINI CONFALONIERI. Tengo a precisare che io non mi sono assentato affatto.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Ho voluto dire questo per sottolineare che il Comitato dei nove ha già fatto il suo lavoro e non vedo come e perché debba rifarlo.

PRESIDENTE. Prima di decidere sulla richiesta dell'onorevole relatore per la maggioranza, debbo far presente che è già stata chie-

sta una prima sospensione di mezz'ora, che si è poi prolungata per cinquanta minuti: e io ho aderito volentieri. Adesso io domando all'onorevole Tarabini: nella precedente riunione del Comitato dei nove, sono o non sono state raggiunte conclusioni precise?

TARABINI, *Relatore per la maggioranza*. Sugli altri emendamenti presentati all'articolo 10 avremmo deliberato parere contrario. Sull'emendamento Bianco 10. 7, su cui si è concentrata l'attenzione, si è fatta una votazione, che è stata interpretata nel senso che io ho riferito, ma in termini strettamente storici si è svolta secondo l'esposizione fatta dall'onorevole Delfino, a parte la questione dell'assenza di uno dei nove membri, sulla quale desidero fare una precisazione.

In realtà, era presente alla riunione l'onorevole Badini Confalonieri, in sostituzione dell'onorevole Cottone. Tuttavia, non essendo l'onorevole Badini Confalonieri formalmente membro del Comitato, gli è stato fatto presente che non avrebbe potuto esprimere il suo voto.

BADINI CONFALONIERI. Ma nessuno ha chiarito quale articolo del regolamento preveda una tale norma.

TARABINI, *Relatore per la maggioranza*. Il tutto si è svolto in modo affrettato, stante la necessità di pervenire ad una conclusione prima della ripresa della seduta. E comunque — se ella mi consente di sottolinearlo, signor Presidente — la decisione è stata presa in una determinata situazione. Poi in aula ci siamo trovati di fronte ad una situazione diversa.

BARCA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Signor Presidente, prima che si verificasse questa strana situazione in aula, avevo già chiesto che le cose si svolgessero secondo il loro ordine logico. Se noi mettiamo da parte il regolamento, ed ognuno parla — salvo il ministro, che aveva il diritto, in ogni momento, di fare la sua dichiarazione — fuori dagli stretti termini regolamentari, è evidente che non viene secondato lo sforzo che ella compie, signor Presidente, per accelerare i lavori (sforzo che personalmente apprezzo) da parte di chi tende soltanto a ritardare questo dibattito. A questo punto, non resta che applicare il regolamento, e quindi procedere

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

con lo svolgimento degli emendamenti. Successivamente sentiremo il parere della Commissione e sentiremo se i presentatori di emendamenti insisteranno o no per la votazione. (*Commenti del deputato Nicosia*).

COVELLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Mi sorprende la sortita dell'onorevole Barca, il quale ha contestato al Presidente il diritto incontestabile di moderare lui, e lui solo, la discussione. Credo che l'articolo 10 del regolamento non possa essere ignorato da alcuno. Signor Presidente, è a lei, in virtù di questo regolamento che qui si sta bistrattando, che spetta questo diritto. Io intendo richiamare l'attenzione di tutti i democratici di questo Parlamento, di coloro che sempre si compiacciono di richiamarsi alla democrazia, decantandola mattino, pomeriggio e sera.

Signor Presidente, qui si è verificato un caso veramente eccezionale: un membro del Governo ha smentito il Governo, nel conflitto con un esponente della maggioranza che sostiene il Governo, senza che l'Assemblea, signor Presidente, sia stata informata del motivo del dissenso. Vorrei richiamare la nota sensibilità del nostro Presidente in un momento particolare in cui egli stesso, il Presidente dell'altro ramo del Parlamento ed il Presidente della Repubblica sono tenuti sistematicamente fuori da una sorta di giuoco che si sta compiendo ai danni del Parlamento e delle istituzioni, per risolvere una crisi politica nata sulle sabbie mobili di una situazione che non si riesce a risolvere.

PRESIDENTE. Onorevole Covelli, la prego di attenersi al tema.

MORO DINO. Che c'entra tutto questo col regolamento?

COVELLI. Il fatto di stasera avviene mentre fuori di qui si tende ad allontanare il Parlamento dalle sue responsabilità. Con esso si tenta di eludere la responsabilità dell'Assemblea, dalla quale il paese deve sapere per quale ragione vi sono clamorose e vergognose ritirate del Governo! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Covelli, la invito nuovamente ad attenersi al tema di un richiamo al regolamento.

COVELLI. Pertanto, signor Presidente, la prego di mantenere il punto di vista da lei espresso quando, come moderatore della discussione, ha risposto al relatore per la maggioranza concedendo la sospensione.

PRESIDENTE. Non è esatto, onorevole Covelli, ch'io abbia risposto al relatore in tal senso!

COVELLI. Ma ha permesso che il relatore le reiterasse la richiesta...

PRESIDENTE. Onorevole Covelli, ella è caduto in equivoco. Aderendo ad una richiesta dell'onorevole Roberti, io ho semplicemente sollecitato il relatore per la maggioranza a chiarire quello che era avvenuto in seno al Comitato dei nove. Ne è testimone tutta l'Assemblea. Nel concedere una seconda volta la parola al relatore, ho anzi manifestato la mia perplessità ad accordare un'altra sospensione della seduta, dopo che una prima di ben cinquanta minuti era stata consacrata al tentativo di raggiungere un accordo.

È chiaro che la Presidenza non ritiene opportuno concedere a questo punto un'altra sospensione della seduta. L'*iter* da seguire l'ho già precisato. Ho cioè detto: si svolgano gli emendamenti, i relatori poi daranno il loro parere, e così il ministro. Indi si passerà alla votazione.

Se ho poi aderito a che il relatore per la maggioranza fornisse chiarimenti sul lavoro del Comitato dei nove, questo rientra nei poteri discrezionali del Presidente e non infirma quanto precede.

Seguiamo dunque, onorevoli colleghi, l'*iter* normale. Si svolgano gli emendamenti e non lo si faccia *ab irato*, bensì torni nell'Assemblea la tranquillità che vi è stata finora.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti.

Sostituire il quinto comma con i seguenti:

Sono trasferiti alle regioni e vanno a far parte del loro patrimonio indisponibile le foreste che a norma delle leggi vigenti appartengono allo Stato ad eccezione di quelle che ai fini di una efficace azione di bonifica montana e di difesa del suolo, vengano con legge dello Stato dichiarate di interesse nazionale, di quelle che lo Stato ritenga di dover mantenere sotto l'amministrazione dell'Azienda di Stato delle foreste demaniali e di quelle am-

ministrate per conto del fondo per il culto, le miniere che non vengano, con legge dello Stato, dichiarate di interesse nazionale, le acque minerali e termali, le cave e le torbiere.

Saranno trasferiti alle regioni ed entreranno a far parte del loro patrimonio indisponibile i beni immobili patrimoniali dello Stato che si riferiscono esclusivamente agli uffici dello Stato e destinati dalla regione all'uso per il quale devono essere trasferiti.

10. 2. De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.

Al quinto comma, sopprimere le parole: con i provvedimenti legislativi di cui al successivo articolo 15, e aggiungere le seguenti: Con norme di attuazione della presente legge, saranno determinati per ogni singola Regione i beni immobili patrimoniali soggetti al trasferimento e saranno indicate le modalità per la loro consegna.

10. 3. Pazzaglia, De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.

Sostituire il sesto comma con i seguenti:

Dalla data del 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui con decreto del Presidente della Repubblica saranno state emanate per ogni singola regione le norme di attuazione per il trasferimento dei beni e del patrimonio dello Stato alle Regioni, le regioni subentreranno allo Stato in tutti i rapporti relativi ai beni medesimi.

Entro il mese successivo l'azienda di Stato delle foreste demaniali trasmetterà un elenco delle foreste oggetto di trasferimento al Presidente della giunta regionale interessato il quale prenderà le misure necessarie per la partecipazione alla stesura dei verbali di consegna.

Entro la medesima data le intendenze di finanza operanti in ogni singola regione provvederanno a trasmettere elenchi descrittivi dei beni oggetto del trasferimento al Ministero delle finanze e al presidente della giunta regionale.

Entro tre mesi dalla data di approvazione degli elenchi da parte del ministro delle fi-

nanze, gli uffici tecnici erariali operanti nella regione provvederanno alla consegna di detti beni mediante appositi verbali da redigersi con l'intervento dei delegati delle rispettive intendenze di finanza e delle regioni.

Gli elenchi descrittivi di cui ai commi precedenti costituiranno titolo per la trascrizione, per la voltura catastale e per l'intavolazione dei beni ivi compresi a favore della Regione, che saranno effettuati a cura del presidente della giunta regionale.

I beni di cui ai commi precedenti saranno trasferiti alla regione nello stato di fatto e di diritto in cui si troveranno e con tutti gli oneri e pesi inerenti e con le loro pertinenze e arredi.

I redditi derivanti dalla gestione di detti beni spetteranno alla regione dalla citata data del 1° gennaio.

L'amministrazione regionale dovrà tenere aggiornato l'inventario di tutti i beni patrimoniali, mobili ed immobili, nonché un elenco di tutti i titoli, carte e scritture relativi al patrimonio ed alla sua amministrazione.

10. 4. De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.

A quest'ultimo emendamento sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

All'emendamento 10. 4, sostituire le parole: Dalla data del 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui, con le parole: entro sei mesi dalla data in cui.

0. 10. 5. Abelli, Niccolai Giuseppe, Alfano, Marino, d'Aquino, Servello, Manco, Almirante, Delfino, Pazzaglia.

All'emendamento 10. 4, al secondo comma, dopo le parole: Entro il mese successivo, aggiungere le seguenti: alla emanazione delle norme di cui al comma precedente.

0. 10. 6. Abelli, Niccolai Giuseppe, Alfano, Marino, d'Aquino, Servello, Manco, Almirante, Delfino, Pazzaglia.

All'emendamento 10. 4, al terzo comma sostituire le parole: Entro la medesima data, con le parole: Entro due mesi dalla emanazione delle norme di cui al primo comma del presente articolo.

0. 10. 7. Abelli, Niccolai Giuseppe, Alfano, Marino, d'Aquino, Servello, Manco, Almirante, Delfino, Pazzaglia.

All'emendamento 10. 4, al quarto comma, sostituire le parole: Entro tre mesi, *con le parole:* Entro due mesi.

0. 10. 8. **Abelli, Niccolai Giuseppe, Alfano, Marino, d'Aquino, Servello, Manco, Almirante, Delfino, Pazzaglia.**

All'emendamento 10. 4, al settimo comma sostituire le parole: dalla citata data del 1° gennaio, *con le parole:* dalla data di cui al primo comma del presente articolo.

0. 10. 9. **Abelli, Niccolai Giuseppe, Alfano, Marino, d'Aquino, Servello, Manco, Almirante, Delfino, Pazzaglia.**

All'emendamento 10. 4, all'ottavo comma sostituire le parole: l'Amministrazione regionale, *con le parole:* La Giunta regionale.

0. 10. 10. **Abelli, Niccolai Giuseppe, Alfano, Marino, d'Aquino, Servello, Manco, Almirante, Delfino, Pazzaglia.**

NICCOLAI GIUSEPPE. Chiedo di svolgerli io, signor Presidente, insieme con i subemendamenti Abelli riferiti all'emendamento Alpino 10. 5.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento principale è il seguente:

Al terzo comma, aggiungere in fine le parole: le strade di interesse regionale, gli immobili riconosciuti di interesse storico archeologico artistico a norma delle leggi in materia, le raccolte dei musei e delle pinacoteche delle biblioteche appartenenti allo Stato e di interesse regionale.

10. 5. **Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cottle, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de' la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.**

Ad esso sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

All'emendamento 10. 5, sopprimere le parole: le strade di interesse regionale.

0. 10. 1. **Abelli, Niccolai Giuseppe, Alfano, Marino, d'Aquino, Servello, Manco, Almirante, Delfino, Pazzaglia.**

All'emendamento 10. 5, sopprimere le parole: Gli immobili riconosciuti di interesse

storico archeologico artistico a norma delle leggi in materia.

0. 10. 2. **Abelli, Niccolai Giuseppe, Alfano, Marino, d'Aquino, Servello, Manco, Almirante, Delfino, Pazzaglia.**

All'emendamento 10. 5, sopprimere le parole: le raccolte dei musei e delle pinacoteche delle biblioteche appartenenti allo Stato e di interesse regionale.

0. 10. 3. **Abelli, Niccolai Giuseppe, Alfano, Marino, d'Aquino, Servello, Manco, Almirante, Delfino, Pazzaglia.**

All'emendamento 10. 5, sopprimere le parole: e di quelle amministrative per conto del fondo per il culto.

0. 10. 4. **Abelli, Niccolai Giuseppe, Alfano, Marino, d'Aquino, Servello, Manco, Almirante, Delfino, Pazzaglia.**

L'onorevole Giuseppe Niccolai, cofirmatario, ha facoltà di svolgere anche questi subemendamenti.

NICCOLAI GIUSEPPE. Signor Presidente, voglio accogliere il suo invito di svolgere brevemente, non *ab irato*, questi emendamenti. In sede di discussione generale del disegno di legge sulla finanza regionale che tanto ci affatica, riferii una storiella impertinente ma molto significativa per la vicenda stessa che viviamo in questo momento. A un tale si chiede chi sia stato il primo socialista del mondo. La risposta è che costui fu Cristoforo Colombo e la spiegazione è la seguente: perché quando partì non sapeva dove andava, quando arrivò non sapeva dove si trovava, però il viaggio lo fece a spese dello Stato. È indubbio che anche in questo caso si parte senza conoscere gli approdi che sono addirittura ignoti e le spese di viaggio le pagherà il contribuente italiano.

La dimostrazione di quanto affermiamo — e cioè che non si sa dove si va — è proprio nel quinto comma dell'articolo 10, là dove si dice che sono trasferite alle regioni e fanno parte del patrimonio indisponibile regionale le foreste che a norma delle leggi vigenti appartengono allo Stato. Sono parole addirittura in libertà, che ignorano come dietro queste affermazioni ci siano problemi che dovrebbero far tremare i polsi alla classe politica italiana, problemi che si chiamano difesa del suolo, regolazione delle acque, sistemazione dei bacini idrogeologici, rimboschimento. Tutto questo viene ignorato. Così, senza rendersi conto di che cosa questo significhi, si affida alle regioni quel compito di difesa del suolo dalle al-

luvioni che, stando a ricorrenti affermazioni, doveva costituire il banco di prova delle capacità di realizzazione di questa classe dirigente. Il problema passa di mano. Lo Stato, dei suoi ambiziosi progetti e dei suoi ambiziosi studi, non fa più nulla — carta straccia, tutto al macero — e affida questo compito alle regioni.

Mi sia consentito di porre alcune domande al ministro dell'agricoltura. Gli vorrei chiedere, per esempio, perché questo disegno di legge non è stato mai portato alla competente Commissione dell'agricoltura; che cosa accadrà degli ispettorati compartimentali e ripartimentali delle foreste; che cosa accadrà del corpo forestale dello Stato. Quando il corpo forestale dello Stato sarà stato regionalizzato e la regione avrà interesse, per esempio, a vendere il legname o, peggio, a edificare, a lottizzare, a urbanizzare le foreste, quali interventi organici potrà effettuare lo Stato per evitare la distruzione di un patrimonio già tanto colpito? E come mai manca il parere della Commissione agricoltura? E, in tema di difesa del suolo, non sarebbe stato, non dico utile, ma doveroso ascoltare il parere della Commissione lavori pubblici? Anche questo parere manca. E non si tratta di cose da nulla; si tratta della liquidazione, con questa legge, dell'amministrazione forestale dello Stato con tutto quel che segue in materia di difesa del suolo.

A noi risulta che questo disegno di legge sulla finanza regionale è stato elaborato da una commissione costituita presso il Ministero degli interni e a noi risulta che di detta commissione non è stato chiamato a farne parte alcun rappresentante dell'amministrazione forestale. Ed ecco che nel momento in cui sono ancora aperte le profonde ferite inferte dall'alluvione e non sono placate le proteste dell'opinione pubblica per la insufficiente opera di difesa del suolo, si pone in liquidazione l'amministrazione forestale che svolge compiti insostituibili e di primaria importanza in questo campo. Prima di essere un errore politico, è un delitto morale che si compie.

L'amministrazione forestale attualmente non opera solo per la buona conservazione dei boschi esistenti e per l'ampliamento delle aree forestali, ma provvede anche ad eseguire, parallelamente ed integrativamente all'amministrazione dei lavori pubblici, che non viene per altro intaccata dall'ordinamento regionale (meno male!), quelle provvidenziali opere di sistemazione idraulico-forestale nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana che sono atti indispensabili per l'orga-

nicità degli interventi sistematori nell'ambito dei bacini idrografici.

Basta riflettere sui fenomeni di interdipendenza fra montagna e pianura, tra torrenti e fiumi, basta ricordare i nostri più grandi corsi d'acqua come il Po, l'Adige, il Tevere, l'Arno per comprendere come sia inconcepibile tecnicamente una politica di difesa del suolo che prescindendo da una visione organica degli interventi da effettuarsi, non per settori regionali ma per bacini idrografici, che quasi sempre abbracciano più regioni. Un esempio per tutti: la grande foresta del Cansiglio si trova a cavallo delle province di Belluno, di Pordenone e di Treviso. Che farete? La spezzerete come fosse formaggio, una pera cotta, una torta? Un tanto a te, un tanto a lui, un tanto a me?

È con questi nuovi criteri che vi accingete ad affrontare le frontiere aperte delle alluvioni e della difesa del suolo?

La difesa del suolo è collegata intimamente con l'assetto territoriale, e cioè con l'uso del suolo, ed in questo quadro si colloca l'azienda di Stato per le foreste demaniali, che rappresenta un mezzo poderoso in mano allo Stato per poter dare a sempre più vasti complessi demaniali una corretta ed appropriata utilizzazione, allo scopo di soddisfare pubblici interessi di carattere nazionale. Foreste nazionali esistono in tutti gli altri paesi — l'ha affermato l'onorevole ministro nella concitata discussione nel comitato dei nove — dagli Stati Uniti alla Russia ed ovunque la difesa del suolo è riservata esclusivamente alla competenza dello Stato.

Mi vengono alla mente le parole pronunciate dall'onorevole Gullo in quest'aula nel 1947, quando egli diceva che quell'opera ciclopica rappresentata dall'acquedotto pugliese poteva essere realizzata soltanto dallo Stato.

Come dimenticare che all'Italia viene rimproverata, signor ministro, l'esiguità delle foreste demaniali proprio perché in ogni paese civile si riconoscono al bosco dello Stato funzioni insostituibili per l'intera collettività? Ritenete che, dandole alle regioni, le foreste a disposizione della collettività aumenteranno? Volete dare alle regioni, alle settoriali iniziative degli enti locali, i parchi nazionali? Che accadrà? Facile immaginarlo.

La meravigliosa pineta di Migliarino, di proprietà privata, con la connivenza dell'ente locale, amministrato prima dai socialisti e dai comunisti, poi dal centro-sinistra, è passata di mano dalle otto società immobiliari di ispirazione socialista, come scrisse *L'Espresso*, al petroliere Monti che, a quanto si dice, si ac-

cinge a spostare, su lidi manciniani, i suoi quotidiani. Ebbene, quella pineta sarà pietrificata dal cemento armato e sarà la sua distruzione. E chi, se non un'azienda a dimensioni nazionali, può difendere i valori naturalistici e culturali universali rappresentati dai parchi nazionali? Le foreste demaniali hanno una utilità generale, di dimensione nazionale. Non si può fare a meno di affermare l'esigenza imprescindibile di non privare lo Stato della titolarità del suo patrimonio forestale, soggetto ai vincoli di inalienabilità e di indisponibilità, proprio perché si tratta di beni al servizio dell'intera collettività destinati al soddisfacimento di pubblici interessi, nel quadro di una politica forestale nazionale.

Si è detto della pineta di Migliarino. Ma è fin troppo facile prevedere il destino di tante foreste demaniali, come quelle di Vallombrosa, Camaldoli, Ravenna, il Cansiglio, la Sila, per citarne alcune, sotto la spinta degli interessi locali al servizio della partitocrazia, senza il freno imposto dall'autorità dello Stato, che in definitiva ha difeso disperatamente fino ad oggi questi grandi e suggestivi complessi, resistendo alle pressioni locali, per il supremo interesse della collettività nazionale.

Voi oggi, con un tratto di penna, distruggete tutto. Eppure, nemmeno l'ordinamento giuridico costituzionale pone l'obbligo per lo Stato di trasferire il proprio patrimonio forestale alle regioni. L'ultimo comma dell'articolo 119 della Costituzione repubblicana prescrive l'emanazione di norme, da parte dello Stato, per stabilire quali beni debbono considerarsi appartenenti al demanio e al patrimonio delle regioni; ma ciò non implica il trasferimento a detti enti di beni e servizi gestiti dallo Stato per un interesse superiore della collettività nazionale.

Ecco perché noi chiediamo che il corpo forestale dello Stato, che ha tradizione ed esperienze ultrasecolari, continui a rimanere quello che è sempre stato: un organismo attivo, vivente ed operante del paese tutto, nell'interesse della nazione. *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, aggiungere in fine le parole: le strade di interesse regionale, gli immobili riconosciuti di interesse storico archeologico artistico a norma delle leggi in materia, le raccolte dei musei e delle pinacoteche

delle biblioteche appartenenti allo Stato e di interesse regionale.

10. 5. Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cotonè, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.

BIONDI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI. L'attuale comma terzo dell'articolo 10 nel testo proposto dalla Commissione stabilisce che fanno parte del demanio delle regioni i porti lacuali e gli acquedotti di interesse generale. Siccome l'articolo 10 stesso, al comma primo (l'originario primo comma del testo governativo è stato soppresso dalla Commissione), fa riferimento ai beni della specie, indicati all'articolo 822 del codice civile, si è quindi ritenuto opportuno far entrare nel demanio delle regioni non solo i porti e gli acquedotti già elencati dal terzo comma del testo della Commissione, ma anche tutti gli altri beni di cui all'articolo 822 del codice civile, e cioè le strade di interesse regionale, gli immobili di interesse storico, archeologico, artistico, le raccolte dei musei, delle pinacoteche e delle biblioteche appartenenti allo Stato, ma di interesse regionale, che non si vede perché, se ora appartengono allo Stato, non debbano entrare a far parte del demanio regionale.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quinto comma sopprimere le parole: le foreste, che a norma delle leggi vigenti appartengono allo Stato.

10. 7.

Bianco.

L'onorevole Bianco ha facoltà di svolgerlo.

BIANCO. Non ritenevo che su questo problema squisitamente tecnico si sviluppasse una falsa e pertanto retorica polemica fra presunti regionalisti di maggiore fede e quelli di più tiepido calore. La lunga battaglia personale svolta in ogni sede per l'ordinamento regionale mi lascia perfettamente sereno. Ma in ogni caso la conquista politica dell'ordinamento regionale è un fatto di troppo ampia, civile e fondamentale importanza perché si

possa arrestare l'*iter* o intaccare le solidarietà politiche capaci di portarlo innanzi.

Pertanto, dichiaro che non intendo insistere sulla votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Questo dovrà dirlo al momento della votazione. Io le ho dato la parola per consentirle di svolgere l'emendamento.

BIANCO. Nel dichiarare che intendo ritirarlo, ne sto esponendo le ragioni.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, nel momento in cui passeremo alla votazione, ripeto, ella dichiarerà i motivi per i quali ritirerà il suo emendamento. (*Commenti del deputato Andreotti*).

BIANCO. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quinto comma, sostituire le parole: che a norma delle leggi vigenti appartengono allo Stato, con le parole: a qualsiasi titolo acquisite.

10. 6.

Orlandi, Averardi, Martoni.

L'onorevole Orlandi ha facoltà di svolgerlo.

ORLANDI. Signor Presidente, il problema che sembrerebbe a prima vista risolto col preannuncio del ritiro dell'emendamento Bianco 10. 7, in effetti non è risolto perché il mio emendamento ripropone lo stesso tema. È diversa la formulazione, ma la sostanza è identica. La formulazione dell'emendamento da me presentato riproduce sostanzialmente il testo dell'originario disegno di legge governativo, quindi si discosta dal testo approvato dalla Commissione.

Farò una breve illustrazione delle ragioni dell'emendamento, ma cercherò anche di indicare al Governo e all'Assemblea come si possa coordinare la materia che è oggetto di questo mio emendamento. Evidentemente il problema, come è stato già ricordato, è di vedere se il demanio forestale debba appartenere allo Stato o se debba invece essere trasferito alla regione. La Costituzione non detta nessun obbligo di trasferimento; ma il problema vero, a mio avviso, è di decidere se la politica forestale debba essere coordinata dallo Stato in un quadro generale che supera i confini circoscritti della regione, o se debba essere affidata, senza limitazioni e senza con-

catenamenti, all'autonomia delle regioni. Sarei anche disposto a ritirare questo mio emendamento se potessi avere assicurazioni sulla formulazione di altri articoli che verranno presi in esame successivamente, e in ordine ai quali vorrei che il ministro dell'agricoltura preannunciasse delle indicazioni, delle direttive.

In sostanza, i temi che riguardano la questione patrimoniale mi interessano relativamente poco; è problema secondario se il demanio delle foreste appartenga alle regioni o allo Stato. A me interessa l'indirizzo della politica forestale: la politica forestale è un problema regionale o è un problema nazionale? Si inquadra in una politica di piano locale o si inquadra in una politica di piano nazionale? È questo il vero problema. Non sappiamo quali siano state le argomentazioni enunciate dal ministro in seno al Comitato dei nove; però la procedura di fronte alla quale ci siamo trovati mi pare abbastanza anomala, in quanto il ministro in seno alla Commissione, della quale io non faccio parte, avrebbe espresso un suo chiaro orientamento e poi, vista l'impossibilità di registrare una qualunque maggioranza nell'ambito del Comitato dei nove, si è rimesso praticamente alla Commissione e all'Assemblea, pur avendo espresso una tesi che non credo sia soltanto la sua tesi di ministro dell'agricoltura, ma ritengo sia o debba essere la tesi del Governo.

Le argomentazioni che sono state qui ricordate sull'opportunità di non sottrarre la politica forestale alle scelte nazionali e soprattutto della programmazione nazionale si sono riferite soprattutto alla prassi e all'esperienza di Stati stranieri. È stato ricordato che anche negli Stati a struttura federale la proprietà delle foreste e la politica forestale non sono di competenza dello Stato federato ma dello Stato federale. Questo avviene negli Stati Uniti d'America, nella Germania e in tutti gli Stati europei. Ma io vorrei rifarmi non soltanto alla prassi degli altri paesi, ma anche agli atti della Costituente e allo spirito che animò i costituenti nel momento in cui si statui la competenza della regione sulla politica agraria e forestale. Ho qui gli atti della Costituente — quindi non posso essere accusato di fare delle citazioni che non siano informate o che siano deformate — e senza riportare tante citazioni, mi limiterò a leggerne una, quella di un uomo autorevole, l'onorevole Gullo, che era allora, se non erro, o che fu poi ministro dell'agricoltura. Leggo brevemente il passo (*Atti dell'Assemblea Costituente*, pagina 5592, seduta del 10 luglio 1947);

dice l'onorevole Gullo: « Mi associo a quanto ha detto ora l'onorevole Corbino circa la genericità della espressione " agricoltura e foreste ". L'onorevole Nitti ha giustamente rilevato come per queste due materie sia necessario avere una disciplina esclusivamente nazionale. Io vorrò, riferendomi soprattutto al mezzogiorno d'Italia, volgere l'attenzione alle nostre foreste ed affermare senz'altro quello che ogni meridionale sa, ossia che se qualche foresta ancora sopravvive alla rovina che si è abbattuta su di esse, questa foresta è demaniale, è dello Stato. Non ci sono foreste, che non siano dello Stato, le quali non siano abbattute o per una ragione o per un'altra. Soltanto lo Stato è riuscito a conservarle. Chi va nella mia Sila, per esempio, ha la prova di ciò: le foreste che sopravvivono sono quelle dello Stato mentre quelle degli enti locali sono totalmente sparite. Dare alla regione potestà sulle foreste, significa senz'altro alimentare questa distruzione che ha già colpito gran parte delle foreste del mezzogiorno d'Italia ».

GUARRA. Vedremo come voterà ora l'onorevole Gullo.

ORLANDI. È questa una citazione a mio giudizio inconfutabile. Potrei addurne anche altre ma non lo faccio per non tediare i colleghi. Incontestabilmente il problema ha una sua notevole importanza e su questo tema giungono sollecitazioni non tanto dagli organi ministeriali o burocratici quanto dalle varie associazioni (« Italia nostra », eccetera) e dal Consiglio nazionale delle ricerche. Io ho ricevuto — ritengo anche altri colleghi — un telegramma della « commissione Conservazione natura » del Consiglio nazionale delle ricerche. Dice questo telegramma: « Informata che Commissione bilancio Camera deputati, si propone di ripartire tra varie regioni patrimonio forestale dello Stato, esprime vivissime preoccupazioni per scomposizione della grande unità amministrativa, tecnica e naturalistica delle foreste demaniali, con gravissime conseguenze a danno di una efficiente politica unitaria per la conservazione idrogeologica dei beni naturali e del paesaggio ». Queste sono argomentazioni di ieri e di oggi. Ma non è detto che tutto il problema si incentri su questo articolo. Questo articolo investe il passaggio dalla proprietà dello Stato a quella delle regioni. Ed io sarei disposto anche ad avallare questo passaggio ove nei successivi articoli, soprattutto per quanto concerne la disciplina dell'articolo 15, fosse indicata chia-

ramente la preminenza dello Stato sulla politica idrogeologica e sulla politica forestale e venissero date assicurazioni sulla possibilità di evitare quello che altrimenti diverrebbe un male inevitabile. Oggi l'Italia dispone di un corpo forestale dello Stato; applicando questa norma avremo 20 corpi forestali e 20 generali al loro comando; avremo una atomizzazione, e con questa una confusione di carattere amministrativo, atomizzazione che finirebbe con il sottrarre allo Stato una competenza primaria che lo Stato non può alienarsi. Voglio ricordare anche che la Costituzione, fra le altre cose, afferma: « La Repubblica tutela il paesaggio ». Incontestabilmente le forme di disboscamento che si sono verificate e che tuttora si verificano sono un'offesa al paesaggio. Nella Costituzione non c'è scritto che la tutela del paesaggio è affidata alle regioni. Tale tutela, ripeto, è affidata allo Stato. Se noi riusciamo a trovare — mi rivolgo qui all'attenzione e alla comprensione dell'onorevole Principe — una formula che garantisca una certa sostanza — io non mi innamoro, ripeto, della proprietà pura; non mi interessa se la proprietà delle foreste sia dello Stato o sia delle regioni; questo è un problema di carattere secondario, quello che per me conta è la destinazione, il tipo di controllo che lo Stato è in grado di esercitare, il tipo di politica unitaria che lo Stato può mettere in atto perché è impossibile pensare ad un controllo idrogeologico se ogni regione fa una politica per conto suo. (*Interruzioni dei deputati Gessi Nives e Busetto*). Io ho citato degli atti e ho citato delle sollecitazioni che ci vengono anche dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Ora, ripeto, la proposta che formulo al Governo e la sollecitazione che rivolgo all'onorevole Principe è questa: se il ministro dell'agricoltura è in grado di dare a noi degli affidamenti su questa esigenza indipendentemente dalla proprietà delle foreste, sulla esigenza di una politica unitaria nel settore forestale e che non si è disposti a frantumare questa politica unitaria, io sono disposto a ritirare il mio emendamento; se il ministro dice che ogni regione ha il diritto di fare quello che vuole, anche quello di tagliare tutte le foreste...

PRINCIPE. Abbiamo o non abbiamo fiducia ?

ORLANDI. Ho messo dei « se ». Io ho detto al ministro dell'agricoltura, che rappresenta in questo momento il Governo, che se è in grado di darmi degli affidamenti in questo

senso, sono disposto a ritirare il mio emendamento, che altrimenti, anche nella consapevolezza che sarà bocciato, per dovere di coscienza riterrei di dover mantenere.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Sono favorevole agli emendamenti De Marzio 10. 1, 10. 2 e 10. 4, all'emendamento Pazzaglia e 10. 3 all'emendamento Bianco 10. 7 e all'emendamento Orlandi 10. 6.

Sono invece contrario all'emendamento Alpino 10. 5, mentre esprimo parere favorevole a tutti i subemendamenti Abelli relativi a quest'ultimo emendamento e a quello De Marzio 10. 4.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 10?

TARABINI, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione esprime parere contrario all'emendamento De Marzio 10. 1, ritenendo che non debbano essere riservati allo Stato i beni che sono indicati nel terzo comma dell'articolo 10.

Parere contrario anche all'emendamento Alpino 10. 5. in quanto i beni ivi indicati o esigono per il trasferimento una legislazione separata e più complessa o non hanno un rapporto di necessaria consequenzialità con le esigenze di proprietà regionale che nell'emendamento stesso sono affermate.

Parere contrario anche all'emendamento De Marzio 10. 2 poiché non si ritiene opportuno rimettere alla discrezionalità del Governo la scelta di ciò che va trasferito alle regioni e di ciò che invece va conservato al patrimonio dello Stato.

Parere contrario all'emendamento Pazzaglia 10. 3 e a quello De Marzio 10. 4, strettamente collegato con l'emendamento Alpino 10. 5.

Sugli emendamenti Bianco 10. 7 e Orlandi 10. 6, particolarmente sull'emendamento 10. 7 perché l'emendamento 10. 6 è stato formulato senza riferimento al termine Stato, si è svolta nel Comitato dei nove una discussione sulla quale non mi sembra il caso di ritornare. Ho già precisato le relative conclusioni, cui penso pertanto di potermi richiamare.

DE MARZIO. Quali sono?

PAZZAGLIA. Che cosa ha deciso la maggioranza della Commissione?

TARABINI, *Relatore per la maggioranza*. Quello che è avvenuto in seno al Comitato dei nove è stato esposto con assoluta esattezza dall'onorevole Delfino. Non essendosi in quella sede delineato un accordo, la maggioranza della Commissione non può che rimettersi all'Assemblea per quanto riguarda l'emendamento Bianco 10. 7, mentre è contraria all'emendamento Orlandi 10. 6.

La Commissione è infine contraria a tutti i subemendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Desidero innanzitutto dire qualcosa in merito agli emendamenti tendenti a modificare l'articolo 10 nella parte che era stata variata dalla Commissione.

In Commissione fu apportata al testo governativo dell'articolo 10 una modifica al fine di consentire il trasferimento delle aziende del demanio forestale alle regioni. In seguito a questa modifica si è aperta una discussione a diversi livelli e questa sera io sono stato chiamato a fornire degli elementi di giudizio al Comitato dei nove, ciò che ho fatto per consentire al Comitato stesso di avere una informativa vasta su questo problema.

Devo però precisare che si tratta esclusivamente di un problema di opportunità, perché il trasferimento o meno delle foreste demaniali alle regioni non comporta alcuna delle conseguenze che sono state indicate, né sul piano costituzionale né sul piano giuridico. Ed in tal senso io mi sento di dare all'onorevole Orlandi le assicurazioni che egli...

ROMEO. Che cosa valgono le assicurazioni di questo Governo?

SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'onorevole Orlandi mi ha rivolto una domanda: io ho il dovere di rispondergli e gli sto rispondendo. (*Commenti a destra*). Il trasferimento di questi beni alle regioni non involge certamente problemi di costituzionalità, esso infatti non tocca minimamente le competenze legislative delle regioni, che sono quelle previste dalla Costituzione, e nemmeno i compiti dello Stato, nel senso che questi sono previsti espressamente dal successivo articolo 15 che, alla lettera a), dispone: « Nelle stesse materie restano riservate allo Stato le funzioni di indirizzo, di coordinamento e di promo-

zione delle attività delle regioni che attengono ad esigenze di carattere unitario, anche con riferimento al perseguimento degli obiettivi del programma economico nazionale ed agli impegni derivanti dagli obblighi internazionali». Questo espresso richiamo della legge mi consente quindi di dare all'onorevole Orlandi le più ampie assicurazioni che l'esigenza di un indirizzo unitario in materie che toccano interessi generali di tutta la collettività nazionale viene salvaguardata.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti e subemendamenti concordo con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole De Marzio, mantiene i suoi emendamenti 10. 1 e 10. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

DE MARZIO. Li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Badini Confalonieri, mantiene l'emendamento Alpino 10. 5, cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BADINI CONFALONIERI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Decadono così i subemendamenti Abelli 0. 10. 1, 0. 10. 2, 0. 10. 3 e 0. 10. 4, relativi all'emendamento Alpino 10. 5. Passiamo ai voti sull'emendamento Bianco 10. 7.

ANDREOTTI. Mi pare che l'onorevole Bianco lo abbia ritirato.

ALMIRANTE. Non mi pare che sia esatto che l'onorevole Bianco l'abbia ritirato. Voglio ammettere per cortesia che il presidente del gruppo della democrazia cristiana al quale l'onorevole Bianco appartiene — ma lo ammetto per cortesia perché il regolamento della Camera a questo riguardo non è stato ancora innovato — possa dichiarare che l'emendamento viene ritirato, ma almeno questo deve essere detto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Bianco non è presente, l'emendamento 10. 7 s'intende ritirato.

ALMIRANTE. Noi chiediamo al presidente del gruppo della democrazia cristiana di di-

chiarare a nome del gruppo che l'emendamento è ritirato.

ANDREOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. La richiesta che mi fa l'onorevole Almirante è palesemente contraria al regolamento, che non prevede affatto che un presidente di gruppo possa ritirare un emendamento. Invece il nostro regolamento (e le ultime applicazioni sono state fatte nel corso di questa discussione in relazione ad emendamenti dell'onorevole Giolitti ed altri) prevede — se mi consente l'onorevole Almirante, con logica impeccabile — che chi ha presentato un emendamento, pur dando ragione dei motivi che hanno ispirato la sua proposta, possa (in quale momento è un fatto abbastanza secondario), non insistere per la votazione per i motivi più diversi. Questo è ciò che ha fatto l'onorevole Bianco; credo perciò che non vi sia assolutamente niente da eccepire. Se poi sarà ugualmente necessario votare su questo punto in relazione ad altri emendamenti, mi riservo di intervenire per dichiarazione di voto.

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Io ringrazio l'onorevole Andreotti per la cortese risposta e per la lezioncina regolamentare: rimane il fatto che l'onorevole Bianco, contrariamente a quanto l'onorevole Andreotti afferma, non ha dichiarato di ritirare il proprio emendamento. Mentre l'onorevole Bianco si accingeva, in un momento regolamentarmente non idoneo, ad annunciare il suo proposito di ritirare l'emendamento, il Presidente gli ha fatto notare che ciò avrebbe potuto fare al momento della votazione. Perciò non è esatto che l'onorevole Bianco abbia dichiarato di ritirare l'emendamento. Ne prenda atto il collega Andreotti e ne prenda atto anche la Presidenza.

PRESIDENTE. Quando il presentatore di un emendamento è assente al momento del voto, si intende che lo abbia ritirato, onorevole Almirante.

Onorevole Orlandi, mantiene il suo emendamento 10. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ORLANDI. Dopo le dichiarazioni del ministro Sedati dichiaro di ritirare il mio emendamento, nell'auspicio che quanto il ministro ha qui affermato si traduca in una più precisa formulazione dei successivi articoli, in particolare dell'articolo 15. Altrimenti le garanzie di cui il ministro ha parlato rischierebbero di essere vanificate. (*Commenti*).

DE MARZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARZIO. Dichiaro che il mio gruppo fa proprio l'emendamento Orlandi 10. 6 e chiedo l'appello nominale.

PRESIDENTE. Chiedo se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

CARUSO. Preannuncio che il gruppo comunista intende chiedere su questo emendamento lo scrutinio segreto.

PRINCIPE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

BARCA. Il gruppo comunista rinuncia a chiedere la votazione segreta. (*Commenti del deputato Almirante*).

PRESIDENTE. L'onorevole Principe ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

PRINCIPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del partito socialista italiano voterà contro questo emendamento, per tutta una serie di motivi che esporrò brevemente.

In tutto questo faticoso iter del disegno di legge sulla finanza regionale noi abbiamo difeso le regioni perché le vogliamo come organismi vivi. Le abbiamo difese nel contesto della vasta problematica che abbiamo dinanzi, le abbiamo difese anche quando si è parlato del trasferimento del demanio forestale dello Stato.

Perché vogliamo che il demanio forestale sia trasferito alle regioni? Appunto perché abbiamo fiducia in esse, abbiamo fiducia nella loro potestà legislativa, abbiamo fiducia nelle loro capacità di esercitare correttamente le funzioni amministrative che attengono a questo importante problema.

Nel respingere l'emendamento vorremmo sottolineare che le regioni — appunto perché

rappresentano istanze popolari, appunto perché rappresentano istanze che vengono dal basso — hanno tutti i numeri per rispondere alle critiche che vengono mosse al trasferimento del demanio forestale alle regioni.

Vorrei a questo proposito richiamare l'attenzione dei colleghi su un punto fondamentale, dal momento che i fautori del non trasferimento hanno sollevato il problema della unitarietà di indirizzo in materia di difesa del suolo. Certo, anche noi socialisti siamo estremamente sensibili a questi problemi, e ci auguriamo che nei prossimi anni, grazie alla programmazione economica nazionale, lo Stato sia finalmente in grado non solo di trovare quelle ingenti somme senza le quali ogni iniziativa in materia di difesa del suolo sarebbe vanificata, ma soprattutto abbia la volontà politica di applicare finalmente quei principi senza dei quali rischiamo veramente, in questa materia, di fare una politica senza nome. Ma è evidente che i compiti di coordinamento siano demandati allo Stato, nell'ambito dei principi che nei prossimi anni, noi ci auguriamo, verranno fissati.

Colgo anzi l'occasione per formulare l'augurio che il ministro dell'agricoltura e foreste possa quanto prima portare dinanzi al Parlamento una riforma nel senso vero della parola in materia di difesa del suolo, intesa appunto come sintesi di quei principi nell'ambito dei quali le regioni dovranno legiferare.

Sono state sollevate altre critiche: si è detto che con il trasferimento del demanio forestale alle regioni finiremmo per creare delle discrasie. La verità è che discrasie e disarmonie si produrrebbero proprio nel caso in cui il demanio forestale non venisse trasferito alle regioni: alla competenza legislativa e amministrativa che le regioni hanno in materia in forza della Carta costituzionale si contrapporrebbe un demanio forestale di proprietà dello Stato.

Ci si preoccupa giustamente e legittimamente delle sorti del corpo forestale. Ma se dovesse essere approvato l'emendamento testé proposto, noi finiremmo per avere un corpo forestale alle dipendenze dello Stato, nell'ambito dell'azienda che gestirebbe il demanio forestale, e un altro corpo forestale al servizio della regione che inevitabilmente, a norma dell'articolo 117 della Costituzione, sarebbe chiamata non solo ad esercitare l'intera potestà legislativa ma anche l'intera funzione amministrativa sul restante complesso delle foreste.

Per questi motivi noi socialisti non solo siamo consapevoli della grande importanza che i boschi hanno per la nostra società...

GUARRA. I boschi ve li vendete !

PRINCIPE. ...non solo siamo consapevoli dell'importanza del rimboschimento per un paese come il nostro, che ha una tormentata orografia ma siamo anche consapevoli che solo disponendo del demanio forestale le regioni potranno assolvere domani ai compiti cui sono chiamate dalle popolazioni. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

ANDREOTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che, pur non volendo diminuire l'importanza obiettiva di questo tema, noi non dobbiamo in una legge di carattere generale, applicativo di un principio ancora più generale quale è quello costituzionale che trasferisce dallo Stato alle regioni tutta una serie di funzioni e di poteri, preoccuparci esclusivamente delle foreste che sembrano in verità l'unico argomento in grado di appassionarci e di rendere vivace questo dibattito.

Non voglio — ripeto — sminuire l'importanza del tema, ma mi pare che nella stessa economia dell'articolo 10, nel quale si parla di tutti i beni del demanio e del patrimonio regionale, forse anche qualche altro argomento avrebbe potuto attirare la nostra attenzione.

Ciò premesso, vorrei illustrare i due motivi per i quali il nostro gruppo arriva responsabilmente ad una determinata conclusione di fronte ad un problema certamente delicato, che presenta ampi margini di opinabilità.

Noi ne abbiamo discusso lungamente, esercitando un nostro diritto-dovere, tra i gruppi di maggioranza, per cercare di raggiungere quella identità di opinioni che dovrebbe sempre presiedere alla funzione della maggioranza in Parlamento.

È chiaro che quando si tratta di concordare un atteggiamento comune di fronte ad un problema, si assumono talora atteggiamenti che corrispondono integralmente o quasi al proprio modo di vedere, talaltra atteggiamenti rispondenti piuttosto alle opinioni di altri: questo vuol dire fare riunioni in comune per cercare una linea concorde, senza che vi siano, comunque, né vinti né vincitori. Questo

è anche il senso del ritiro — fatto salvo il diritto di poterlo fare — di alcuni emendamenti da parte di altri gruppi della maggioranza: la ricerca di un atteggiamento bilanciato. Questo bilanciamento delle diverse tesi ci induce appunto a prendere una determinata decisione.

Ho visto con soddisfazione che l'argomento che prima era stato adombrato è stato poi accantonato; nessuno ha detto che il trasferimento fosse una conseguenza necessaria ed automatica dell'attribuzione di competenza legislativa fissata dalla Costituzione in materia di foreste. Si tratta dunque di vedere se sia opportuno trasferire alle regioni anche il demanio forestale. Ho accennato prima all'opinabilità del tema, avvalorata dal fatto che questa sera l'onorevole Principe ci ha illustrato, una tesi, mentre esattamente due giorni fa nell'*Avanti!* vi era un articolo di un tecnico agricolo in senso esattamente opposto. Anche in quel partito, dunque, e non solo nel nostro, ci sono opinioni diverse, come del resto è giusto che sia. (*Interruzione del deputato Principe*). Non voglio farle parlar male dell'*Avanti!*, onorevole Principe. Non sarebbe la prima volta se nel *Popolo* vi fossero articoli non corrispondenti, non voglio dire alla totalità, ma certo ad una discreta fetta di opinioni che anche nel nostro partito trovano legittima cittadinanza. Siamo tutti in un certo senso, e fortunatamente, abbastanza liberi e disinvolti, sotto questo aspetto.

Che cosa si tratta di stabilire? Si tratta di vedere se è vero — ed è questo su cui ci siamo in particolare soffermati — che una politica di difesa del suolo possa essere negativamente influenzata da possibili sordinamenti tra una regione e l'altra. A questo proposito basti pensare alle foreste poste sul confine tra una regione e l'altra; se si facesse una politica di rimboschimento o di disboscamento non coordinata, ne deriverebbero conseguenze estremamente negative. Di ciò siamo tutti consapevoli, come pure del fatto che questo coordinamento rientra appunto nei compiti di quella legislazione di carattere generale che noi dobbiamo e possiamo fare, e potremo continuare ovviamente a fare. Questo ha ricordato poc'anzi il ministro, e questo ha provocato il ritiro dell'emendamento da parte dell'onorevole Orlandi, il quale si era appoggiato molto agli atti della Costituente. Noi avremmo voluto, in recenti discussioni, che questi testi della Costituente avessero convinto l'onorevole Orlandi ed i suoi amici a comportarsi in modo diverso da come si sono comportati. In quel caso i testi erano tutti orientati in un certo

senso, mentre in questo caso sono meno concordanti e omogenei. Le assicurazioni fornite dal ministro comunque, che ritengo ispirate alle mie stesse preoccupazioni, hanno indotto l'onorevole Orlandi a ritirare il suo emendamento. Nella specie, ed è la mia conclusione, dobbiamo fissare due principi. Non pochi, quando avevano letto il testo iniziale, che poi era stato riassunto dall'onorevole Orlandi, là dove si parlava di patrimonio delle foreste « a qualsiasi titolo acquisite » dalle regioni, avevano interpretato questa dizione nel senso di una successione automatica della regione allo Stato. Ciò invece non era e ben ha fatto la Commissione a precisarlo, garantendo, attraverso possibilità di intervento della legislazione nazionale, la salvaguardia di quelle esigenze fondamentali poste specialmente dalla politica di difesa del suolo; e riconoscendo che il corpo forestale dello Stato, per la sua caratteristica e per il fatto di non essere solo in funzione delle foreste di proprietà demaniale ma in funzione di tutto il patrimonio forestale del paese, non è affatto compreso in quel trasferimento di carattere quasi automatico che fissiamo qui questa sera (se vale una interpretazione autentica del voto, credo che questo debba essere chiarito con molta precisione).

Per questi motivi di carattere politico e tecnico, invito i colleghi a votare per il testo della Commissione e contro l'emendamento Orlandi fatto proprio dall'onorevole De Marzio.

BADINI CONFALONIERI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BADINI CONFALONIERI. Il gruppo liberale voterà a favore dell'emendamento 10. 6 per le ragioni espresse dal ministro nella riunione del Comitato dei nove alla quale ho partecipato.

Desidero anche sollevare un richiamo al regolamento per osservare che la richiesta di scrutinio segreto avanzata dal deputato Caruso non poteva essere ritirata. Comunque, il gruppo liberale chiede a sua volta lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Badini Confalonieri, le faccio presente che la Presidenza si è trovata di fronte soltanto a un preannuncio di richiesta di scrutinio segreto, cui successivamente il deputato Barca ha rinunciato; per cui l'unica richiesta formale valida è quella

di appello nominale avanzata dal deputato De Marzio, a fronte della quale sono consentite le dichiarazioni di voto. Poiché le dichiarazioni di voto sono in corso di svolgimento, ella, onorevole Badini Confalonieri, potrà semmai reiterare la sua richiesta di scrutinio segreto al termine di esse.

BADINI CONFALONIERI. Posso dire che, nella mia lunga esperienza parlamentare, è la prima volta che succede un fatto di questo genere.

COVELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Il gruppo del PDUIUM voterà a favore dell'emendamento 10. 6. Mi dispiace per l'onorevole Andreotti, ma egli non ha per niente illuminato l'Assemblea sulle ragioni per le quali il Governo, che è interamente espressione della sua parte politica, aveva manifestato, fino a pochi minuti prima delle ultime dichiarazioni del ministro, posizioni esattamente contrarie.

Direi che non sono persuasive neanche le ragioni dell'onorevole Principe, benché egli abbia sostenuto — con una sensibilità che abbiamo registrato con molto favore da parte socialista — la necessità che il Governo imprima un indirizzo unitario di coordinamento attraverso la programmazione economica nazionale.

Mi permetto soltanto di contestare al ministro dell'agricoltura e foreste la disinvoltura con cui si cerca di riparare ad una dichiarazione impegnativa del Governo con un'interpretazione tutta personale dell'articolo 15. Credo che il ministro Sedati avrà ascoltato attentamente certe affermazioni dell'onorevole Principe che ben poco promettono quanto a remissività delle regioni di fronte ai poteri centrali. Naturalmente questo non ci sorprende più, perché l'organismo stonato e scollato della maggioranza di centro-sinistra ci mette sovente dinanzi a siffatte dissonanze.

Non sarà certamente, onorevole ministro dell'agricoltura, l'accenno dell'articolo 15 alle « esigenze di carattere unitario » a infirmare o modificare la potestà legislativa delle regioni; cosicché la regione governata da una maggioranza diversa da quella del centro potrà benissimo obliare o addirittura contestare lo indirizzo unitario. L'indirizzo non è certamente un parere, onorevole ministro... E que-

sto avrei voluto che l'onorevole Andreotti approfondisse.

Certo sta di fatto, signor Presidente di questa Assemblea, che si sono verificati due episodi strani, questa sera. Noi stiamo mortificando il Parlamento in forme e misure mai raggiunte. Un ministro ha clamorosamente dimostrato che si può dichiarare in aula il contrario di quello che si era affermato cinque minuti prima, sol per avere un componente della maggioranza accennato a dimettersi dal Comitato dei nove perché non soddisfatto delle dichiarazioni del ministro. Un ministro che aveva portato una larga messe di documentazione per sostenere, una buona volta validamente, le ragioni dello Stato, le ragioni della nazione, si è bellamente rimangiato tutto ciò con la massima disinvoltura.

Ebbene, la Presidenza innanzi tutto non ha concesso al relatore per la maggioranza di rabberciare in maniera dignitosa questa dissonanza clamorosa delle due dichiarazioni contraddittorie del ministro dell'agricoltura; e poi, nel momento in cui già ci si accingeva a votare dopo una richiesta di scrutinio segreto, si è invece ammesso che si ritirasse d'un tratto, da parte di chi l'aveva formulata, la richiesta di scrutinio segreto.

Io non starò a commentare l'influenza del partito comunista in questa vicenda. Naturalmente la maggioranza gli deve essere immensamente grato, perché anche in questa occasione — non certo ad onore del centro-sinistra — due volte i comunisti sono accorsi in suo aiuto per coprirne una certa insolvenza morale, prima che politica, dinanzi al Parlamento e dinanzi al paese. Non si può ammettere in un libero Parlamento che un ministro, che l'esponente di un Governo responsabile che parla a nome di tutta la nazione, dica cinque minuti prima, argomentando validissimamente, il contrario di quello che verrà a dire cinque minuti dopo, rimettendosi al capriccio dell'Assemblea quasi ad ammettere apertamente e con naturalezza che siamo ormai arrivati là dove da un pezzo si mira a trascinarci: cioè ad un regime assembleare nel quale sarà più facile la distruzione di ciò che resta del nostro paese.

È per reagire a questo costume, a questo tentativo di mettere il Parlamento in condizione di minorità rispetto agli « intrallazzi » che si fanno sottobanco tra partecipanti allo stesso « carrozzone » della maggioranza e tra futuri partecipanti sotterranei alle maggioranze di domani, che noi voteremo a favore dell'emendamento 10. 6.

Ci duole che, una volta tanto che i socialdemocratici avevano assunto un atteggiamento coerente, e lo avevano assunto motivandolo egregiamente, si siano accontentati delle dichiarazioni contraddittorie, non suffragate da nessuna ragione morale, politica, giuridica e costituzionale, del ministro; perché può ben l'onorevole Sedati dare assicurazioni all'onorevole Orlandi sull'interpretazione delle « esigenze di carattere unitario » di cui parla lo articolo 15; può ben dare assicurazione sul coordinamento unitario della politica delle foreste. Ma le leggi sono leggi, e noi sappiamo che certe maggioranze — non quelle di oggi, ma quelle che potrebbero venire domani — non concedono spazio a volenterose interpretazioni quando si deve disintegrare, quando si deve distruggere, quando si deve demolire!

RAUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Il gruppo comunista voterà contro l'emendamento 10. 6. Non starò a dare una motivazione compiuta di questo nostro voto, anche perché, signor Presidente, in definitiva l'emendamento tende a restituire alla norma che stiamo discutendo la formulazione originaria del disegno di legge governativo. Noi dobbiamo subito rilevare qui che alla nuova formulazione dell'articolo 10 si è giunti attraverso una lunga ed approfondita discussione in Commissione, nella quale tutti gli argomenti sollevati nel merito in questa sede a sostegno delle proposte dell'onorevole Orlandi sono stati ritenuti non validi dalla stragrande maggioranza dei commissari. Ci duole, onorevole Orlandi, che il suo gruppo, che pure è autorevolmente rappresentato nella Commissione bilancio, non abbia in quella sede sollevato le eccezioni che invece all'ultimo momento sono state mosse contro un testo a suo tempo concordato a stragrande maggioranza in Commissione, con la sola opposizione del Movimento sociale italiano e dei liberali e con l'assenso del Governo. Ciò deve essere chiarito in questa sede.

ORLANDI. Con l'assenso solo di un ministro, onorevole Raucci.

RAUCCI. Ella sa meglio di me che, quando un ministro partecipa ai lavori di una Commissione, vi rappresenta il Governo, non il solo dicastero di cui è titolare. L'onorevole Bosco, ministro delle finanze, in quella sede

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

rappresentava il Governo. Del resto, egli ha avuto agio di consultarsi sulla formulazione di questo testo, che non è stato approvato in fretta e furia, ma ha formato oggetto di una approfondita discussione in tutte le sue parti.

Per questi motivi, signor Presidente, e perché la formulazione dell'articolo 10 proposta dalla Commissione si muove nel senso dello sviluppo dell'autonomia e dei poteri delle regioni, cioè nella linea che noi stiamo difendendo e sostenendo, voteremo contro l'emendamento 10. 6.

PASSONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSONI. Il gruppo del PSIUP voterà contro l'emendamento Orlandi 10. 6, testé fatto proprio dal gruppo del Movimento sociale italiano, perché lo ritiene contrastante con i propri indirizzi in materia di autonomia regionale. Come è noto, noi siamo per la più ampia autonomia regionale nel rispetto dello spirito e della lettera del dettato costituzionale. Per queste ragioni siamo per il mantenimento del testo della Commissione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare ai voti sull'emendamento Orlandi 10. 6. Ricordo che esiste una richiesta di votazione per appello nominale presentata dal deputato De Marzio.

BIONDI. Chiediamo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento Orlandi 10. 6, fatto proprio dal deputato De Marzio.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Voti favorevoli	124
Voti contrari	263

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Bianchi Fortunato
Achilli	Bima
Aldrovandi	Bini
Alessandrini	Biondi
Alfano	Bisaglia
Allegri	Bo
Allera	Bodrato
Allocca	Boffardi Ines
Almirante	Boldrin
Amadei Leonetto	Boldrini
Amasio	Bologna
Amodei	Borghi
Amodio	Borra
Andreoni	Borraccino
Andreotti	Bortot
Anselmi Tina	Bosco
Antoniozzi	Botta
Armani	Bottari
Arzilli	Bova
Assante	Brandi
Avolio	Bressani
Azimonti	Bronzuto
Azzaro	Bruni
Badini Confalonieri	Busetto
Balasso	Calveti
Baldani Guerra	Calvi
Baldi	Canestrari
Ballardini	Canestri
Ballarin	Caponi
Barberi	Capra
Barbi	Cardia
Barca	Carenini
Bardelli	Cárolì
Bardotti	Caruso
Baroni	Cascio
Bartesaghi	Castelli
Bartole	Castellucci
Battistella	Cataldo
Beccaria	Catella
Belci	Cattanei
Beragnoli	Cattaneo Petrini
Bernardi	Giannina
Bersani	Cavaliere
Bertè	Cebreli
Biaggi	Ceravolo Domenico
Biagini	Ceravolo Sergio
Biagioni	Cervone
Biamonte	Cesaroni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Chinello	Ferretti	Lodi Adriana	Ognibene
Ciaffi	Ferri Giancarlo	Lombardi Mauro	Olmini
Cianca	Fibbi Giulietta	Silvano	Origlia
Ciccardini	Finelli	Longoni	Orilia
Cicerone	Fiorot	Loperfido	Orlandi
Cingari	Fiumanò	Lospinoso Severini	Padula
Cirillo	Flamigni	Luberti	Pagliarani
Coccia	Fornale	Lucchesi	Pandolfi
Cocco Maria	Foscarini	Lucifredi	Papa
Colleselli	Fracanzani	Luzzatto	Pascariello
Colombo Emilio	Fracassi	Macciocchi Maria	Passoni
Colombo Vittorino	Franchi	Antonietta	Patrini
Conte	Fregonese	Maggioni	Pavone
Corà	Fulci	Magri	Pazzaglia
Corghi	Fusaro	Malagugini	Pellegrino
Covelli	Galloni	Malfatti Francesco	Pellicani
Curti	Gaspari	Malfatti Franco	Pellizzari
Dagnino	Gastone	Mancini Antonio	Perdonà
D'Alessio	Gatto	Mancini Vincenzo	Piccinelli
Dall'Armellina	Gerbino	Manco	Piccoli
Damico	Gessi Nives	Marchetti	Pigni
D'Angelo	Giannantoni	Marino	Pisicchio
D'Antonio	Giannini	Marmugi	Pisoni
d'Aquino	Giglia	Marocco	Pistillo
D'Arezzo	Gioia	Marotta	Pochetti
Degan	Giolitti	Marras	Principe
De Laurentiis	Giordano	Martelli	Querci
Del Duca	Giovannini	Martini Maria Eletta	Quilleri
De Leonardis	Girardin	Maschiella	Racchetti
Delfino	Giudiceandrea	Masciadri	Raffaelli
Della Briotta	Gorreri	Mascolo	Raichich
De Maria	Granata	Mattalia	Rampa
De Marzio	Granelli	Mattarella	Raucci
de Meo	Granzotto	Mattarelli	Rausa
De Poli	Graziosi	Maulini	Re Giuseppina
de Stasio	Greggi	Mengozzi	Reale Oronzo
Di Benedetto	Guarra	Merenda	Reggiani
Di Giannantonio	Guerrini Giorgio	Merli	Riccio
Di Leo	Guglielmino	Meucci	Rognoni
Di Lisa	Gullotti	Micheli Pietro	Romanato
di Marino	Helfer	Milani	Romeo
Di Mauro	Imperiale	Miotti Carli Amalia	Rossinovich
di Nardo Ferdinando	Iotti Leonilde	Miroglio	Ruffini
Di Nardo Raffaele	Jacazzi	Misasi	Russo Carlo
D'Ippolito	La Bella	Monaco	Russo Ferdinando
Di Primio	Laforgia	Monasterio	Russo Vincenzo
Di Puccio	La Loggia	Monti	Sabadini
Donat-Cattin	Lamanna	Morelli	Sacchi
Drago	Lattanzio	Morvidi	Salizzoni
Elkan	Lavagnoli	Mussa Ivaldi Vercelli	Salomone
Erminero	Lenti	Nahoum	Salvatore
Esposito	Leonardi	Nannini	Salvi
Evangelisti	Lepre	Napoli	Sandri
Fabbri	Levi Arian Giorgina	Napolitano Luigi	Sangalli
Fasoli	Lima	Niccolai Cesarino	Sanna
Ferrari	Lizzero	Niccolai Giuseppe	Santagati
Ferrari Aggradi	Lobianco	Nicosia	Santoni
		Nucci	Sarti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1970

Savio Emanuela	Terraroli
Scaglia	Tocco
Scaini	Todros
Schiavon	Tognoni
Scianatico	Toros
Scipioni	Tozzi Condivi
Scotoni	Traina
Scotti	Traversa
Scutari	Tremelloni
Sedati	Tripodi Antonino
Servadei	Tripodi Girolamo
Servello	Trombadori
Sgarbi Bompani	Turchi
Luciana	Turnaturi
Sgarlata	Urso
Silvestri	Usvardi
Simonacci	Vaghi
Sinesio	Valiante
Sisto	Vecchi
Skerk	Venturoli
Speranza	Verga
Spitella	Vespignani
Sponziello	Vetrano
Squicciarini	Vetrone
Stella	Vicentini
Storchi	Vincelli
Sullo	Volpe
Tambroni Armaroli	Zaccagnini
Tani	Zamberletti
Tantalo	Zanibelli
Tarabini	Zanti Tondi Carmen
Tedeschi	Zappa
Tempia Valenta	Zucchini
Terrana	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Arnaud	Mazzarrino
Bemporad	Moro Aldo
Carra	Pica
Cattani	Quaranta
Cavallari	Rosati
Cottoni	Spadola
Cristofori	Spinelli
De Ponti	Terranova
Felici	Valeggiani
Grassi Bertazzi	Vecchiarelli
Lombardi Riccardo	Vedovato
Magliano	

(concesso nella seduta odierna):

Bucalossi	Galli
Bucciarelli Ducci	Malfatti Franco
Cacciatore	Montanti
Cortese	Polotti
Foschi	Santi
Foschini	Scardavilla

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mantiene il suo emendamento 10. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Onorevole Abelli, mantiene i suoi emendamenti 0. 10. 5, 0. 10. 6, 0. 10. 7, 0. 10. 8, 0. 10. 9 e 0. 10. 10 all'emendamento De Marzio 10. 4. non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

ABELLI. Sì, signor Presidente.

(*La Camera respinge successivamente i subemendamenti Abelli 0. 10. 5, 0. 10. 6, 0. 10. 7, 0. 10. 8, 0. 10. 9 e 0. 10. 10*).

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento 10. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo della Commissione.

(*E approvato*).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

TEMPIA VALENTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEMPIA VALENTA. Desidero sollecitare lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-02361, presentata il 13 novembre scorso, e riguardante l'alluvione che ha colpito il biellese. Ricordo che sullo stesso argomento avevo presentato il 14 marzo 1969 e nel luglio 1969 due

analoghe interrogazioni, che non sono mai state svolte.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di sabato 24 gennaio 1970, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (1807);

e della proposta di legge:

INGRAO ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario (*Urgenza*) (1342);

— *Relatori:* Tarabini, *per la maggioranza*; Delfino, *di minoranza*.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione del fondo di solidarietà nazionale (1661);

e delle proposte di legge:

BONOMI ed altri: Fondo di solidarietà nazionale (59);

SERENI ed altri: Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali e le avversità atmosferiche in agricoltura (113);

ROMITA ed altri: Istituzione di un fondo per il risarcimento dei danni alle colture agricole dovuti a calamità atmosferiche (421);

MONTANTI ed altri: Istituzione di un fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche (446);

— *Relatore:* De Leonardis.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e alla imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505);

ABELLI ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162);

ROBERTI ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (358);

— *Relatore:* De Ponti.

La seduta termina alle 23,5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiateINTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

ALBONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i risultati degli studi che in sede internazionale sono stati fatti in ordine ai problemi delle segnalazioni visive e di illuminazione degli autoveicoli, con particolare riguardo a quelli interessanti le soste di emergenza;

per sapere quali sono gli orientamenti dei paesi del MEC e del nostro Governo circa la utilità e la possibilità di equipaggiare gli autoveicoli con indicatori ottici a luce intermittente per la segnalazione della sosta di emergenza, e ciò in rapporto alle gravi difficoltà visive, soprattutto in alta Italia e in altri paesi europei causate da condizioni di nebbia per un lungo periodo dell'anno. (4-10324)

GIRAUDI E SISTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia al corrente delle lamentele espresse da comuni, enti, privati circa le pessime condizioni della statale n. 590, particolarmente nel tratto che percorre la provincia di Asti ed il territorio del comune di Robella, e quali provvedimenti intenda prendere per assicurare una pronta sistemazione del fondo stradale nelle zone di cui sopra, ad evitare che il gelo abbia a deteriorarlo ulteriormente. (4-10325)

BELCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali azioni il Ministero ha intrapreso al fine di sbloccare l'esecuzione di importanti opere infrastrutturali nel porto di Trieste, quali il grande bacino di carenaggio, la stazione di degasificazione, l'esecuzione delle opere portuali finanziate con la legge n. 1200 del 1965 e l'attrezzatura del molo settimo. Non avendo ricevuto risposta a varie interrogazioni già presentate precedentemente sugli stessi argomenti né avendo potuto constatare il favorevole avvio nella costruzione di queste opere da tempo finanziate, l'interrogante rileva l'estrema urgenza delle realizzazioni in parola per l'economia nazionale e — correlativamente — il grave danno prodotto dai ritardi sul piano della concorrenza nel settore dei traffici e delle riparazioni navali.

In particolare appare urgentissimo definire la convenzione tra il Ministero dei lavori pubblici e il consorzio per la costruzione del bacino di carenaggio, nonché precisare la localizzazione della stazione di degasificazione, superando ogni assurda resistenza alla ubicazione indicata dal CIPE nell'ex cantiere San Rocco di Muggia. Nessuna consistenza hanno, invero, le obiezioni mosse sull'incolunità delle popolazioni, avendo tali impianti raggiunto un grado di perfezionamento che rende sempre più teoriche le ipotesi di incidenti i quali in ogni caso riguardano chi è costretto a lavorare sulla nave e non chi si trova a terra, anche se nell'ambito della stessa stazione. Né appaiono fondate le preoccupazioni per gli inquinamenti, non comportando le operazioni di degasificazione fuoriuscita di oli minerali dello scafo; comunque, va tenuto presente che a poche centinaia di metri dall'ex cantiere San Rocco ha già sede il *terminal* dell'oleodotto Trieste-Ingolstadt, dove si scaricano giornalmente migliaia di tonnellate di greggio. Infine ogni rilievo paesaggistico appare pretestuoso rispetto alla collocazione di qualche serbatoio e di qualche caldaia nell'area di un ex cantiere navale.

L'interrogante chiede un diretto e decisivo intervento in proposito, in quanto — dopo tre anni dalla delibera del CIPE — si rischia di costruire un bacino di carenaggio di 10 miliardi, che senza la stazione di degasificazione, risulterà inefficiente ed economicamente emarginato. La stessa urgenza riveste la necessità di conferire la delega per la esecuzione di opere portuali all'Ente porto di Trieste, ai sensi dell'articolo 3 della legge 9 luglio 1967, n. 589, in modo particolare per realizzare immediatamente l'attrezzatura del molo settimo il cui finanziamento di 6 miliardi è pure stato deciso dal CIPE più di un anno fa e in parte (2 miliardi) già reso disponibile. (4-10326)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga rispondente a principi di equità, consentire che i borsisti dipendenti dalle università italiane, forniti di abilitazione per l'insegnamento nella scuola media e con almeno un anno di servizio presso l'università, possano presentare domanda, in base al decreto ministeriale 22 novembre 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 13 dicembre 1969, per essere inclusi nelle graduatorie nazionali per la immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media, *sub conditione*, in attesa che venga approvato apposito provvedimento le-

gislativo già all'esame del Parlamento, col quale venga riconosciuto ai borsisti universitari abilitati diritto pari a quello degli insegnanti di scuola media. (4-10327)

AVERARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che con deliberazione n. 107 del 29 dicembre 1961 il consiglio comunale di Vecchiano (Pisa) adottava uno schema di convenzione con i duchi Salviati secondo il quale mentre il comune riceveva in proprietà un appezzamento di 6 ettari di pineta i duchi ottenevano la liberalizzazione alla vendita dei loro beni. Otto società per azioni, tutte con sede in Roma via Nazionale n. 243, acquistavano in otto lotti diversi una pineta di 225 ettari al prezzo di lire 1.100 al metro quadrato. Successivamente le otto società cedevano tutto alla SAF (Società azionaria fiduciaria con sede in Roma).

In questo modo, dopo 500 anni, doveva accadere che una parte della foresta litoranea compresa tra il comune di Viareggio a nord, il Serchio a sud, la statale Aurelia ad est, sempre difesa nella sua integrità territoriale, fosse destinata ad una grossa speculazione privata.

L'interrogante domanda ancora se il Ministro è a conoscenza del fatto che la zona della pineta fu venduta dai duchi Salviati alle seguenti società:

1) « Centro a Mare »: ettari 100 are 57 centiare 40. Società costituita in data 26 maggio 1962 con amministratore unico professore avvocato Alfredo Predieri. Capitale sociale costituito da un milione di lire ripartito in lire 990 mila per l'avvocato Alberto Predieri e lire 10 mila per il dottor Federico Pollak. In data 18 giugno 1962 l'avvocato Predieri cedeva le sue azioni alla SAF e l'assemblea dei soci della società « Centro a Mare » il giorno successivo elevava il capitale sociale a lire 135 milioni. Quindi, senza svolgere alcuna attività quest'ultima società con atto n. 15503 del 25 giugno 1962 firmato dall'avvocato Alberto Predieri, rogito notaio dottor Guido Lucertini registrato al Catasto di Pisa al n. 5739 acquistava la zona di cui sopra per la somma di lire 1.106.923.480;

2) « Vecchiano »: ettari 1 are 88 centiare 90. Stessa data di costituzione, identici amministratori, identico capitale ripartito nella medesima misura. In data 18 giugno 1962 il Predieri cedeva le sue azioni alla SAF e il giorno successivo la società « Vecchiano » elevava il capitale sociale a lire 3 milioni. Quindi, senza svolgere alcuna attività la « Vecchia-

no » acquistava la zona di che trattasi per la somma di lire 20 milioni.

3) « Del Fortino »: ettari 1 are 74 centiare 80. Società costituita in data 26 maggio 1962 con amministratore unico avvocato Filippo Carpi dei Rosmini. Il capitale sociale di lire 1 milione era ripartito tra i suaccennati Predieri e Pollak sempre nella medesima misura. Cedute le azioni alla SAF, la società acquistava il terreno sopradetto per la somma di lire 19.238.600;

4) « Lecceto »: ettari 2 are 41. Amministratore il suddetto Carpi. Stessa data di costituzione delle altre, stessa ripartizione fra gli stessi soggetti del capitale sociale di lire 1 milione. Cedute le sue azioni alla SAF con atto sottoscritto dagli avvocati Carpi e D'Amelio, la società acquistava la zona di cui sopra per lire 26.524.610.

5) « Migliarino »: ettari 1 are 42 centiare 70. Società costituita nello stesso giorno delle altre, con identici amministratori, con lo stesso capitale sociale di lire 1 milione ripartito in eguale misura. In data 18 giugno 1962 il Predieri cedeva le sue azioni alla SAF e la società « Migliarino » il giorno dopo aumentava il capitale sociale a lire 2.250.000, quindi, senza svolgere alcuna attività in data 25 giugno 1962 acquistava la zona in questione per la somma di lire 15.705.655.

6) « Catro »: ettari 3 are 35 centiare 10. Stesso giorno di costituzione, amministratore avvocato Alfredo Polidori. Capitale sociale di lire 1 milione ripartito nella stessa misura fra il Predieri e il Pollak. Azioni cedute alla SAF in data 18 giugno 1962, aumentato il capitale sociale a lire 4.500.000 il giorno successivo, quindi acquisto del terreno per la somma di lire 36.881.320.

7) « La Bufalina »: ettari 71 are 28 centiare 80. Amministratore avvocato Filippo Carpi dei Rosmini. Capitale sociale di lire 1 milione ripartito fra la società per azioni « The Golden Holding » con sede a Locarno per lire 990 mila e il dottor Pollak per lire 10 mila. Azioni vendute alla SAF, elevato il capitale sociale subito dopo a lire 90 milioni. Quindi acquisto della zona per la somma di lire 784.600.005.

8) « Centro Aurelia »: società costituita il 28 marzo 1962 con amministratore avvocato Carpi e capitale sociale di lire 1 milione diviso fra l'anzidetta società « Holding » e il dottor Pollak nella stessa misura. La società « Holding » cedeva le sue azioni al Predieri e questi il 18 giugno 1962 le cedeva alla SAF mentre la società « Centro Aurelia » aumentava il capitale sociale a lire 60 milioni. Quindi,

di, senza svolgere alcuna attività, con atto n. 15510 registrato al Catasto di Pisa al n. 5746 acquistava tre zone di terreno per la complessiva somma di lire 493.459.960.

In totale le otto società, senza svolgere alcuna attività industriale, acquistarono terreni dai duchi Salviati per un importo complessivo di lire 2.504.124.090. Per acquistare e pagare le dette otto zone le sopra accennate otto società avevano contratto mutui con la Banca commerciale di Milano, la Banca popolare di Milano e il Credito casse di risparmio di Roma per un totale di lire 2.598.000.000.

L'operazione speculativa viene oggi valutata intorno ai 25 miliardi mentre è risaputo che è stata compiuta una terza compravendita interessante il 66 per cento delle azioni complessive delle otto società.

In considerazione di quanto sopra, si domanda infine al Ministro se non consideri il caso di Migliarino una battaglia già perduta in partenza di modo che il piano distruttivo debba essere accettato senza batter ciglio, oppure se non ritenga opportuno nominare una commissione di inchiesta ministeriale volta ad appurare la verità dei fatti prima che le superiori autorità ministeriali appongano il visto definitivo al piano regolatore di Vecchiano. (4-10328)

IMPERIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se in considerazione del grave stato di disoccupazione e sottoccupazione in cui versano il Salento e la provincia di Lecce in particolare, si intenda tenerlo particolarmente presente nel piano di riassetto e sviluppo delle aziende del gruppo IRI interessate al settore elettronico.

Tenuto presente che l'espansione del settore si basa su un forte impegno della attività di ricerca con l'acquisto delle attrezzature indispensabili, e che il programma elettronico dell'IRI si qualifica per una decisa scelta in favore delle zone depresse, l'interrogante chiede:

1) se nell'esecuzione del programma si intende particolarmente potenziare i centri di ricerca delle facoltà di fisica delle università di Lecce e Bari, mettendoli in condizione di rispondere alle sollecitazioni e alle richieste dei settori interessati e soprattutto di assolvere alla richiesta di collaborazione che verrà avanzata dalle industrie che sviluppano in tale campo la loro attività;

2) se, in considerazione del piano da realizzare entro il 1980, che prevede l'occupazione di quasi trentacinquemila unità, per

tre quarti nel Mezzogiorno, sarà tenuta presente la provincia di Lecce, nella quale è indispensabile ridurre l'eccessiva indiscriminata emigrazione che provoca la degradazione delle sue condizioni economiche e sociali;

3) se non si crede opportuno assegnare uno degli impianti al comune di Gallipoli, per il quale furono a suo tempo stanziati ingenti somme per la realizzazione di un complesso industriale che doveva essere realizzato dal gruppo Breda, impianto definitivamente tramontato malgrado le ripetute accorate istanze che ancor oggi pervengono da quella popolazione provata dalla disoccupazione e dalla miseria.

L'interrogante — interpretando le esigenze delle organizzazioni dei lavoratori meridionali, che vedono nel programma IRI una delle basi di lancio dell'industrializzazione delle loro terre — chiede di sapere se non si intenda accelerare gli studi per l'attuazione del piano, in modo che al più presto possa darsi inizio alla concreta realizzazione del programma del gruppo IRI interessato al settore elettronico. (4-10329)

IMPERIALE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti si intendono responsabilmente adottare per scongiurare i gravi inconvenienti ripetutamente lamentati in ordine alla mancanza di carri interfrigo, che compromette la già difficile valorizzazione mercantile dei prodotti ortofrutticoli della provincia di Lecce, ove i produttori sono impegnati, nell'ambito della Centrale ortofrutticola dell'Arco Jonico, con produzioni di pregio e pertanto di alto costo.

L'interrogante, interpretando la preoccupazione delle categorie interessate, che per mancanza di sufficienti mezzi di trasporto hanno spesso dovuto assistere impotenti al deterioramento e alla inevitabile distruzione dei loro prodotti, chiede di conoscere le misure che verranno concretamente adottate, per assicurare alla Centrale ortofrutticola dell'Arco Jonico e agli esportatori operanti in provincia di Lecce, i mezzi sufficienti alle esigenze di commercializzazione del settore. (4-10330)

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando intenda disporre l'annullamento di ufficio della licenza edilizia numero 2054 rilasciata in data 5 ottobre 1957 dal sindaco di Capri che rinnovò

tale atto in data 6 ottobre 1962 con il numero 3305, sempre in contrasto con l'articolo 25 del regolamento edilizio.

Tale proposta di annullamento è stata formulata in data 31 luglio 1968 dagli ispettori del Ministero dei lavori pubblici: ispettore Occhiuzzi ed architetto Migliaccio.

(4-10331)

CAPRARA E NATOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave questione dei lavori affidati in appalto da parte dell'ENEL. Ad oltre 7 anni dalla nazionalizzazione, la pratica della concessione in appalto di lavori di esercizio anziché essere soppressa gradualmente è andata nuovamente crescendo al punto che oggi nell'ambito della sola regione campana vi sono almeno 40 ditte appaltatrici con ben 2.000 lavoratori. Ad esse si aggiungono gli appalti per le mense (Ge.Me.Az.), per la pulizia dei locali, per il lavaggio e le piccole manutenzioni.

Gli interroganti sono convinti che tale situazione sia in contrasto con lo spirito dell'accordo sindacale 18 dicembre 1963, ancorché scaduto il 31 dicembre 1968, e, soprattutto derivi da un'arbitrarietà, e comunque inaccettabile, interpretazione da parte dell'ENEL dell'articolo 3 della legge n. 1369.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali misure i Ministri intendano adottare o promuovere, con i mezzi e nelle sedi opportune, con l'urgenza che il caso richiede allo scopo di:

porre fine alla insostenibile situazione retributiva e normativa dei lavoratori delle ditte appaltatrici;

eliminare gli appalti o incarichi per lavori di esercizio sotto qualsiasi forma o sotterfugio concessi a privati;

assumere in gestione diretta l'esecuzione dei lavori di esercizio;

assumere, gradualmente ma completamente, secondo un piano concordato con le rappresentanze dei lavoratori, gli operai che sono attualmente diretti esecutori dei lavori affidati in appalto.

(4-10332)

COTTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere quali misure intenda adottare a favore del personale dipendente dagli uffici distrettuali delle imposte dirette, che è in sciopero, sin dai primi di dicembre 1969,

per rivendicare il miglioramento del trattamento economico.

L'interrogante fa rilevare che già il personale degli uffici tecnici erariali, degli uffici del registro, degli uffici delle ipoteche, ha ottenuto, con provvedimento legislativo, la rivalutazione della tabella dei tributi speciali, e pertanto non si giustifica la sperequazione in atto con il personale degli uffici distrettuali delle imposte dirette.

L'interrogante fa notare inoltre che tale sperequazione ha come conseguenza oggi il fenomeno scandaloso e inconcepibile che prestazioni analoghe dello Stato costano al cittadino di più o di meno, a seconda che egli si rivolga per ottenerle ad un ufficio piuttosto che ad un altro; e infine che lo sciopero continuato del personale degli uffici distrettuali delle imposte dirette compromette seriamente la stessa riscossione delle imposte per la mancata elaborazione, da parte degli uffici, dei dati indispensabili nei ruoli delle imposte.

(4-10333)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere:

1) se corrisponde a verità quanto affermato dai giornali locali, secondo i quali i lavori da molto tempo iniziati e proseguiti con molto rilento per la costruzione dell'importante e atteso ponte sul torrente Calopinace nel rione Sant'Anna della città di Reggio Calabria, sono stati sospesi dalla ditta appaltatrice per colpa del comune il quale non ha provveduto ad adempiere nel corso di lunghi anni gli obblighi di competenza sanciti dal capitolato d'appalto;

2) se risulta fondata la notizia secondo cui il comune, per responsabilità degli attuali amministratori, è stato citato dalla ditta a corrispondergli 90 milioni di lire a titolo di indennizzo per i danni subiti, non avendo potuto realizzare l'opera entro i termini fissati dal contratto;

3) se siano informati che il ritardo nel completamento dell'opera, in una situazione di traffico divenuta caotica e preoccupante quale è quella di Reggio Calabria, dove per attraversare il Calopinace si impiegano persino delle ore, causando enorme disagio a tutti i cittadini, ha determinato giustamente un profondo malcontento generale ed una viva agitazione;

4) quali interventi urgenti intendano adottare per la ripresa e il completamento immediato del ponte e per il superamento de-

gli ostacoli dovuti alla demolizione di qualche abitazione esistente all'imbocco del ponte stesso, al fine di poter deviare nel giro di breve tempo una parte del traffico automobilistico sulla nuova arteria per alleviare così i disagi del grave congestionamento urbano. (4-10334)

CINGARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere le rispettive determinazioni in ordine alla richiesta avanzata dal comune di Santo Stefano d'Aspromonte per l'acquisto della scuola-bus, richiesta soddisfatta dal Ministro della pubblica istruzione per una somma di lire 1.800.000, ma bloccata dalla ragioneria dello Stato di Catanzaro perché la spesa — come fa rilevare al Ministro della pubblica istruzione il Provveditorato agli studi di Reggio Calabria con suo foglio del 1° dicembre 1969, n. 36305, — è stata imputata ad articolo o capitolo diverso da quello relativo a spese di tal genere.

L'interrogante, mentre rileva la purtroppo frequente ricorrenza di tali episodi che incidono negativamente nel funzionamento di molte scuole, ricorda per il caso specifico della scuola-bus di Santo Stefano d'Aspromonte che tale servizio è indispensabile per gli alunni obbligati della scuola media delle frazioni di Gambarie e di Mannoli, distanti rispettivamente dalla sede scolastica 10 e 5 chilometri e poste rispettivamente a 1300 metri e 900 metri di altitudine, sicché i 16 alunni non hanno altra scelta che o disertare le lezioni oppure sottoporsi, specie nel periodo invernale, a gravi rischi.

L'interrogante chiede perciò un immediato e risolutore intervento. (4-10335)

CAPRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia del patrimonio artistico rappresentato dalla costruzione vanvitelliana della villa Campolieto di Ercolano (Napoli) minacciata da gravi dissesti. (4-10336)

SILVESTRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per dare soluzione sollecita all'agitazione in corso dal 9 dicembre 1969 da parte del personale delle imposte dirette, le cui gravi conseguenze si ripercuotono sull'erario e sui cittadini. (4-10337)

BIANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è al corrente della discriminazione determinatasi in seno alla facoltà di matematica dell'università degli studi di Napoli a seguito del decreto ministeriale circa l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado.

In base a detto decreto, infatti, il termine ultimo per il conseguimento del titolo di studio occorrente per partecipare all'abilitazione è stato fissato alla data 20 dicembre 1969.

Ora presso la predetta facoltà, per cause indipendenti dalla volontà degli studenti (vedasi appelli mensili, epidemia influenzale), le sedute di laurea della sessione autunnale sono state tenute alcune in tempo utile, altre successivamente a detta data.

Alla luce di quanto sopra è evidente che la data del 20 dicembre 1969 fissata dal decreto ministeriale esclude, non certo per loro colpa, una parte di laureati, i quali pure hanno conseguito il titolo di studio nella stessa sessione di altri ammessi invece agli esami di abilitazione. (4-10338)

OGNIBENE, VECCHI, SGARBI BOMPANI LUCIANA e FINELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che la ditta Bellentani (ex SAMIS) di Massa Finalese di Modena, attraverso l'associazione industriali, nella giornata del 22 gennaio 1970 ha notificato alle tre organizzazioni sindacali di categoria il licenziamento di 200 dei 380 dipendenti, motivando tale decisione con presunte difficoltà economiche.

Gli interroganti, mentre sottolineano la gravità dei licenziamenti sul piano sociale, fanno presente che l'azienda Bellentani è il più importante stabilimento della bassa modenese, sia dal punto di vista dell'occupazione operaia, sia per quanto riguarda la trasformazione e la conservazione di prodotti agricoli.

E altresì poco attendibile la motivazione addotta per giustificare i licenziamenti se si considera che la ditta Bellentani, oltre ad essere notevolmente affermata sul mercato, sostenuta anche da massicce campagne pubblicitarie, risulta fare parte di un forte gruppo di capitale industriale e finanziario.

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono che i Ministri sopra citati provvedano sollecitamente:

a) ad acquisire tutti gli elementi in ordine alla reale situazione in cui si trova l'azienda Bellentani;

b) ad intervenire per fare revocare tutti i licenziamenti, garantendo, assieme all'occupazione delle maestranze, la continuità e il possibile sviluppo di una attività produttiva così importante per l'economia modenese.

(4-10339)

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è informato dello stato di agitazione proclamato dai magistrati della pretura di Nocera Inferiore (Salerno) e dagli avvocati dell'agro nocerino-sarnese per l'insensibilità finora dimostrata dal Governo di fronte al gravissimo problema dei locali dove è ubicata la pretura di Nocera Inferiore.

Gli interroganti fanno osservare che la pretura di Nocera Inferiore è ubicata in locali assolutamente insufficienti, indecenti, freddi, umidi e senza luce.

(4-10340)

COMPAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali immediati provvedimenti intende predisporre al fine di evitare che gravissimi dissesti statici della Villa Campolieto ad Ercolano abbiano a compromettere, più di quanto già non lo sia, un'opera vanvitelliana di grande pregio monumentale.

(4-10341)

DIETL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire autorevolmente presso la direzione generale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), affinché vengano impartite urgenti disposizioni alla sede provinciale di Bolzano di tale istituto in materia di giusta proporzionalità nelle assunzioni di personale dipendente tra i diversi gruppi etnici conviventi in Sudtirolo.

È noto, infatti, che su un totale di 78 dipendenti (medici, impiegati, e personale diverso), ripartiti tra la sede provinciale di Bolzano, la filiale di Merano ed il centro traumatologico ortopedico dell'INAIL di Merano stessa, ben 68 appartengono al gruppo etnico-linguistico italiano, mentre solamente dieci appartengono a quello tedesco: il lamentato stato di cose si riferisce al mese di dicembre 1969.

In considerazione che, a causa di una effettiva carenza di personale, gli uffici ed il centro alle dipendenze della predetta direzione provinciale dell'INAIL di Bolzano non risul-

tano essere all'altezza di svolgere con la dovuta efficienza i compiti loro affidati, sarebbe auspicabile che, in occasione di nuove assunzioni, resesi oramai improrogabili, si tenga in dovuto conto tale lacuna, anche nell'intento di venire incontro alle esigenze della gran massa di contadini sudtirolesi, assicurati contro gli infortuni presso il menzionato istituto di previdenza.

(4-10342)

DIETL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali seri ed efficaci provvedimenti si propongono di adottare nei confronti del problema dei subnormali, dei quali tanto si parla, ma per i quali si fa ben poco.

In particolare per ciò che concerne gli istituti psico-medico-pedagogici nulla vi è di codificato: la legge comunale e provinciale, attribuendo detta materia all'ufficio assistenza e beneficenza della provincia anziché a quello della pubblica istruzione, considera aprioristicamente gli ipoevoluti come soggetti non recuperabili alla società (ponendosi in contrasto con la Costituzione, la quale vuole che sia compito dello Stato rimuovere gli ostacoli di ordine vuoi economico vuoi sociale che impediscano il pieno sviluppo della persona umana) e pertanto bisognosi solo di assistenza e non anche di istruzione.

Esistono, è vero, classi e scuole speciali di recupero di soggetti che presentano minorazioni fisiche sensoriali o altre minorazioni fisiche o psichiche ed esse si differenziano, dai normali corsi di studio, sia didatticamente, sia per la particolare condizione dei giovani cui si rivolgono, ma esse comprendono le scuole e le classi all'aperto, i villaggi del fanciullo, le case del sole e non anche gli istituti psico-medico-pedagogici.

Non si tratta di questione puramente formale, ma sostanziale, in quanto — nel caso di subnormali — il problema della loro istruzione e del loro eventuale, anche se parziale, recupero ed inserimento nella collettività, viene sistematicamente confuso con il problema dell'assistenza vera e propria.

Per ovviare a tale inconveniente, l'interrogante ritiene, pertanto, l'opportunità che si attribuisca, per quanto concerne i problemi relativi agli istituti psico-medico-pedagogici, la competenza all'ufficio pubblica istruzione della provincia e non a quello della beneficenza ed assistenza.

(4-10343)

LEZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza del completo abbandono in cui giace la « Casa del portuale » sita all'interno dello scalo marittimo napoletano, con estremo disagio dei lavoratori « costretti a servirsi — come scrive *Il Mattino* n. 296 del 1969 — di una infrastruttura indegna del vivere civile »;

se sono a conoscenza che tale stato di cose si trascina da anni e da anni non si riesce a trovare una soluzione al problema;

se sono a conoscenza che funzionari dell'Ufficio di sanità ed igiene dell'Ispettorato del lavoro, ispezionando « la Casa » rilevarono numerose deficienze igieniche e l' inadeguatezza del fabbricato costruito per ospitare ottocento e non duemila lavoratori;

e per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per aderire alle richieste dei sindacati, della CULP (Compagnia unica lavoratori portuali) ed alle indicazioni dell'Ente porto per la costruzione di una nuova « Casa del portuale ». (4-10344)

LEZZI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministro a proporre, nel disegno di legge concernente la istituzione dell'Ente acquedotto nel Mezzogiorno (EAM), che la sede dell'ente sia in Roma e non in Napoli, ignorando organizzazioni tecnicamente efficienti, ivi esistenti. (4-10345)

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga giusto e doveroso impartire disposizioni affinché non vengano invitate a partecipare a gare di appalto di opere pubbliche le ditte che si sono rese responsabili di gravi inadempienze nei confronti dei lavoratori e degli enti previdenziali non corrispondendo i salari e non accreditando i contributi assicurativi.

L'interrogante sottolinea in particolare la posizione irregolare dell'impresa fratelli Spaggiari nel subappalto ottenuto dalla SOGENE in lavori relativi alla costruzione del lotto n. 9 dell'autostrada Pescara-Vasto. Per tale posizione l'Ispettorato provinciale del lavoro di Chieti ha dovuto inoltrare denuncia alla autorità giudiziaria. (4-10346)

BEMPORAD. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che fino dal 19 giugno 1969 l'ufficio del medico provinciale di Genova ha trasmesso

contemporaneamente le proposte per l'emana-
zione dei decreti di costituzione in Enti ospedalieri di tutti gli ospedali delle quattro province liguri;

che a tutt'oggi in Liguria sono già stati costituiti 14 enti ospedalieri; —

quali sono le ragioni per le quali ritardano altri decreti e in particolare non si è ancora provveduto per gli ospedali civili di Genova che per il numero e la qualità delle divisioni e dei servizi, con 3.500 posti-letto, costituiscono il maggiore complesso ospedaliero della Liguria. (4-10347)

USVARDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza delle iniziative della procura di Roma relative all'apertura di indagini per accertare le responsabilità dei tre famosi chirurghi romani che, nei giorni scorsi, hanno prelevato organi dal corpo del giovane Antimo Viotti al fine di effettuare trapianti perfettamente riusciti.

Questo intervento della procura ha visto una dura reazione della opinione pubblica che non riesce a comprendere come possa essere colpito per una rigida e formale applicazione di una norma di legge il meraviglioso gesto di solidarietà compiuto dalla famiglia Viotti in ossequio ai desideri del giovane sedicenne scomparso.

È pur vero che il nostro paese si trova ancora in difficoltà nel settore dei trapianti per innumerevoli motivi tradizionali e scientifici, ma in particolare per gli ostacoli di carattere normativo ed educativo.

L'aprire un'inchiesta contro i chirurghi, che hanno realizzato i trapianti a norma delle recenti disposizioni del Ministero della sanità secondo i più moderni indirizzi scientifici, rallenta ulteriormente il processo di maturazione del problema in Italia. Si afferma a giustificazione formale dell'intervento della magistratura che il cadavere del giovane deceduto nell'incidente stradale non poteva essere sottoposto a prelievi poiché la procura intendeva operare un esame necroscopico. Ci sembra comunque irrazionale e ingiustificata nel caso in questione la configurazione di un reato, esattamente la violazione dell'articolo 413 del codice penale che punisce « l'uso illecito di cadavere ». A chiunque infatti esegua l'affascinante problema dei trapianti umani, è ben noto che la validità dell'operazione è legata strettamente ai tempi di prelievo. Le condizioni ottimali per un trapianto da cadavere si realizzano nel caso di morti improvvise in

soggetti sani al di sotto dei cinquant'anni ed è ben noto che un trapianto di rene può essere compromesso per un ritardo di prelievo superiore ai 30 minuti.

È comprensibile per chiunque perciò che le autorizzazioni debbano essere ridotte al minimo e non sottostare a lungaggini burocratiche tipicamente italiane. (4-10348)

GRAMEGNA, GIANNINI, SCIONTI, SPECCHIO, BORRACCINO E PISTILLO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione*. — Per conoscere se sono stati informati che nell'università di Bari alla facoltà di lettere sono avvenuti — nella mattinata del 22 gennaio 1970 — gravi incidenti provocati da gruppi fascisti (composti anche da elementi che nulla hanno in comune con gli universitari) che tentavano di irrompere nell'aula ove si svolgeva un'assemblea del movimento studentesco;

per sapere se, di fronte a questo atto ignobile, degno della peggiore teppaglia che viene tollerata in Italia, sono state adottate le necessarie misure per colpire esemplarmente quanti con la violenza e le azioni teppistiche cercano di turbare il democratico svolgimento della vita negli istituti di studio;

per essere informati infine su quali provvedimenti sono stati disposti per evitare il ripetersi di atti che possono provocare la legittima reazione di quanti, studenti e docenti, sono impegnati a difendere ed estendere la democrazia nella scuola e nella società.

(4-10349)

AVOLIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla grave irregolarità amministrativa che si verifica presso il museo archeologico di Napoli, Scavi di Pompei e Scavi di Ercolano, che si riflette negativamente sul personale in servizio, con disagi economici intollerabili;

l'interrogante chiede di conoscere, in particolare, il parere del Ministro sul fatto che nei detti complessi archeologici i dipendenti che prestano servizio, effettuando lavoro straordinario per lunghi periodi di sei mesi ed oltre, sono retribuiti dopo che sia trascorso un notevole lasso di tempo;

l'interrogante, infine, chiede di sapere quali misure intenda adottare per garantire ai lavoratori che hanno svolto nel 1969 lavoro straordinario per un intero semestre, il compenso spettante, non ancora ricevuto malgrado le sollecitazioni dei sindacati verso gli or-

gani ministeriali di competenza, che, purtroppo, mostrano di non curarsi delle giuste rimostre che ad essi vengono rivolte.

(4-10350)

AVOLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. — Per conoscere se è a conoscenza della situazione di difficoltà sulla quale da tempo si trovano le maestranze del molino e pastificio Salvatore Gallo di Torre Annunziata (Napoli); l'interrogante chiede di conoscere, in particolare, quali iniziative di carattere urgente intenda promuovere al fine di assicurare la continuità dell'occupazione e l'esercizio dei diritti sindacali dei lavoratori, di fronte alla decisione di serrata improvvisamente adottata dalla direzione aziendale.

(4-10351)

GULLO, FIUMANÒ, MICELI, GIUDICE-ANDREA, LAMANNA E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia*. — Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per porre adeguato e pronto rimedio alla grave carenza di funzionamento del tribunale di Castrovillari e preture dipendenti, dovuta alla prolungata mancanza di giudici, di cancellieri, di ufficiali giudiziari, così come risulta dal documentato e motivato ordine del giorno votato l'8 gennaio 1970 dal consiglio dell'ordine degli avvocati di detto tribunale e regolarmente inviato al Ministero di grazia e giustizia oltre che ad altre autorità. (4-10352)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità*. — Per sapere se l'ospedale di Zona Elbano, che ne ha fatto domanda il 20 gennaio 1970, può sperare di avere con tempestività il contributo richiesto (preventivo lire 14.950.000) per l'acquisto di una camera iperbarica di rianimazione.

Tale attrezzatura si rende ormai indispensabile, per detto nosocomio, dato che l'Elba è isolata dal mare e lontana da centri consimili, e da anni è diventata una stazione balneare-turistica di altissimo rilievo e di fama internazionale, frequentata nel periodo estivo da centinaia di migliaia di turisti nazionali e stranieri.

(4-10353)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa*. — Per sapere a quale punto sono gli studi e le conseguenti decisioni operative per il trasferimento nella zona montana del deposito di munizioni « Ederle », attualmente dislocato nella piana del comune di Bibbona.

Tale trasferimento si rende ormai indilazionabile per ragioni militari (sicurezza) e per liberalizzare una zona soffocata nel suo sviluppo industriale-turistico.

L'interrogante ritiene altresì che il trasferimento potrebbe essere un'operazione vantaggiosa per lo stesso Ministero della difesa in quanto i terreni che verrebbero lasciati liberi hanno un notevole valore commerciale di fronte a quelli che potrebbero essere acquistati nella zona montana abbandonata ormai dalla agricoltura. (4-10354)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno provvedere perché siano emanate norme suppletive inerenti il decreto del Presidente della Repubblica 7 novembre 1969, in materia di smaltimento delle giacenze dei vini prodotti nelle vendemmie 1967 e precedenti, ed in particolare affinché sia prorogato al 15 febbraio 1970 l'inoltro delle denunce da parte dei produttori e venga autorizzata la commercializzazione dei vini Barolo e Barbaresco, sempreché denunciati come previsto dal suddetto decreto del Presidente della Repubblica, senza interruzione alcuna.

Fa presente al riguardo che il precitato decreto del Presidente della Repubblica 7 novembre 1969, essendo stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* solo il 16 dicembre 1969, ha concesso un termine massimo di quindici giorni (31 dicembre 1969) per la regolare denuncia, termine assolutamente insufficiente per la coincidenza dello stesso con le festività natalizie nonché per le circostanze eccezionali determinate da scioperi e trasporti postali; che gli Istituti repressioni frodi non hanno il numero di funzionari sufficiente ad effettuare i previsti controlli in tempo adeguato, provocando in tal modo l'interruzione della commercializzazione del prodotto con grave ripercussione economica; che è stato praticamente impossibile provvedere alla timbratura delle bottiglie già contenenti i vini suddetti entro il 31 dicembre 1969. (4-10355)

SPONZIELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere, in relazione alle disposizioni emanate di recente, in occasione delle ultime feste natalizie, con le quali è stato concesso ai militari dell'esercito, carabinieri e polizia, di usufruire, a turno, di cinque giorni di ferie

natalizie, se non ritengano di disporre per l'avvenire la estensione di tale beneficio anche agli agenti di custodia, al fine di eliminare ingiusta disparità di trattamento. (4-10356)

DI LEO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano disporre, a seguito delle violente mareggiate che si sono abbattute sul litoraneo di Siculiana Marina, e se intendano provvedere con ogni urgenza alla ricostruzione del lungomare rimasto gravemente danneggiato dalla violenza dei flutti ed alla rimozione della massa di detriti rimasti sulla spiaggia e nello stesso abitato;

se infine, per evitare in avvenire il ripetersi di simile calamità, non si voglia provvedere alla costruzione di una diga frangiflutti, che serva ad attenuare la violenza dei marosi. (4-10357)

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in considerazione che, per le nuove disposizioni di liberalizzazione dei piani di studio, gli studenti di filosofia possono sostituire, come di fatto sostituiscono, persino le materie di italiano e latino con materie filosofiche, economiche e politiche;

che avviene in pratica che detti studenti conseguono ugualmente il titolo di « dottore in lettere e filosofia » e vengono regolarmente iscritti nelle graduatorie provinciali presso i provveditorati, riuscendo spesso a sopravanzare o scalzare quei laureati in lettere che hanno effettivamente studiato le materie fondamentali quali l'italiano, latino e greco, pur se hanno conseguito la laurea con un voto inferiore —

se non ritenga giusto — adeguando in tal caso le disposizioni — stabilire che i laureati in filosofia possono insegnare solo le materie storiche e filosofiche, riservando ai laureati in lettere l'insegnamento delle materie letterarie. (4-10358)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la prefettura di Firenze ha cessato di provvedere fin dal giugno 1969 al rimborso delle somme necessarie agli enti comunali di assistenza per erogare l'assegno mensile agli invalidi civili di cui alla legge 13 ottobre 1969, n. 743 scaduta il 30 dicembre 1969;

che l'erogazione dell'assegno mensile in molti casi è stato possibile solo perché gli ECA hanno destinato a tale scopo i loro fondi di bilancio ordinario necessari alla assistenza generica ai bisognosi e perché le stesse amministrazioni comunali hanno fatto agli ECA anticipazioni di cassa di svariati milioni in virtù della loro sensibilità verso i bisogni della categoria degli invalidi civili e comunque dal 1° dicembre 1969 detta assistenza è stata cessata per l'esaurimento dei fondi ECA e delle anticipazioni comunali, determinando negli invalidi interessati preoccupata attesa e forte indignazione — quali provvedimenti intenda prendere urgentemente per corrispondere la integrazione dell'assistenza ai suddetti invalidi civili maturata nel 1969 assicurandone contemporaneamente la continuità. (4-10359)

GIRAUDI, MIOTTI CARLI AMALIA E SISTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente delle lamentele dei docenti interessati per avere la ordinanza ministeriale relativa ai trasferimenti nelle scuole secondarie superiori per l'anno scolastico 1970-1971, stabilito che le cattedre istituite nelle classi di collegamento dei licei scientifici ed istituti magistrali per effetto della legge 2 aprile 1968, n. 468, non saranno poste a trasferimento; e per conoscere, se, a seguito delle richieste sindacali, non ritenga, analogamente a quanto viene praticato per la istruzione tecnica, di rendere disponibili per gli annuali trasferimenti, tutte le cattedre istituite ai sensi della precitata legge, ad eccezione di quelle attualmente congelate per i professori di ruolo speciale transitorio che le occupano per assegnazione provvisoria. (4-10360)

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se intendono disporre l'aumento dei diritti sui certificati rilasciati dagli uffici distrettuali delle imposte dirette, equiparandoli a quelli riscossi per i certificati catastali rilasciati dagli uffici tecnici erariali.

L'interrogante fa presente che è per lo meno eticamente diseducativo il pagamento di un diritto diverso per una prestazione

uguale della pubblica amministrazione; e che il diverso trattamento di prestazioni uguali umilia il personale e giustifica il diffuso malumore. (4-10361)

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se abbia avuto notizia dei gravissimi dissesti statici, verificatisi in questi ultimi tempi, nella Villa Campolieto — opera vanvitelliana — nel comune di Ercolano; e se intende disporre un immediato intervento per salvaguardare il patrimonio artistico che è in grave pericolo. (4-10362)

RICCIO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere notizie sull'astensione dal lavoro del personale delle imposte dirette, che dura dal 9 dicembre 1969; e per conoscere se si intende risolvere al più presto la vertenza sindacale, che arreca enormi danni ai cittadini e che produce grande disagio morale nelle popolazioni. (4-10363)

RICCIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per chiedere se intende dare disposizioni perché la Cassa del mezzogiorno eroghi contributi anche sulle pratiche presentate ed approvate dopo il 30 giugno 1968.

L'interrogante fa presente che è assolutamente urgente tale erogazione. (4-10364)

PELLEGRINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è a conoscenza che nella zona attorno a Monte Erice e fino a Castellammare del Golfo in provincia di Trapani si è sviluppata una notevole attività marmifera che adesso trova limiti nel suo ulteriore sviluppo nella quasi assoluta mancanza di attrezzature idonee infrastrutturali quali strade, acqua, luce;

se non ritenga d'intervenire per finanziare i progetti che all'uopo sono stati approntati e presentati alla Cassa del Mezzogiorno dai comuni interessati (Custonaci, Valderice, San Vito Lo Capo, Castellammare del Golfo, ecc.). (4-10365)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del bilancio e della programmazione economica per conoscere:

1) i criteri in base ai quali il CIPE ha deciso di autorizzare la FIAT a localizzare in alcune zone del Mezzogiorno impianti prevalentemente di montaggio;

2) se le proposte della FIAT sono state vagliate dai comitati regionali per la programmazione;

3) quali facilitazioni sono state concesse alla società e se le facilitazioni stesse sono uguali a quelle concesse per iniziative già in corso da parte dell'industria di Stato che nello stesso settore si avvia però a realizzare produzioni a ciclo completo;

4) se e in quale fase sono state consultate le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

(3-02743)

« CALDORO, DELLA BRIOTTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza che la nuova legge vinicola tedesca già in vigore dal luglio 1969 ha provocato vivo allarme nel settore vitivinicolo italiano perché di fatto blocca la vendita dei vini italiani nella RFT perché non prodotti secondo questa legge e, perciò, essa legge appare, com'è, in contrasto con il Trattato di Roma come ebbe a pronunziarsi del resto la stessa Commissione competente della CEE; quali iniziative intendano prendere perché le norme del Trattato di Roma siano rispettate e salvaguardati i prodotti vinicoli del nostro Paese.

(3-02744) « PELLEGRINO, BO, MARRAS, GIAN-
NINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere i provvedimenti che intende adottare perché le ville vesuviane del XVIII secolo escano dallo stato di abbandono che si protrae da decenni e per salvare dalla distruzione un patrimonio artistico di indiscutibile valore; ed in particolare le misure urgenti per impedire che la villa Campolieto, una delle ville settecentesche del "miglio d'oro" ad Ercolano, rischi di crollare.

(3-02745)

« LEZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e della sanità per conoscere se sia esatta la notizia riportata dalla stampa secondo la quale sarebbe stata aperta istruttoria giudiziaria nei confronti di alcuni noti medici e chirurghi italiani i quali hanno proceduto a trapianti di organi umani tratti da persone decedute a seguito di incidenti.

(3-02746)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sui risultati della recente inchiesta circa la conformità o meno a leggi delle licenze edilizie rilasciate dall'amministrazione comunale di Napoli, anche in riferimento, quindi, ai crolli ed ai dissesti che si sono verificati e vanno verificandosi nella detta città.

(3-02747)

« DI NARDO FERDINANDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sono state disposte indagini dirette ad accertare la partecipazione di magistrati alla manifestazione di Milano nella quale si protestava contro la magistratura e per il rilascio dell'imputato Valpreda. Chiedono altresì di conoscere se è esatta la nota dell'Ansa che ha riferito che, durante i tumulti di Milano, un funzionario di polizia sarebbe stato invitato da un magistrato di lasciare liberi alcuni dimostranti che erano stati fermati. Se la notizia è corrispondente a verità l'appartenente all'ordine giudiziario dovrebbe essere deferito a provvedimento disciplinare dal Consiglio superiore della magistratura.

(3-02748)

« ROMEO, SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che nei giorni scorsi studenti degli istituti Einstein e Carducci di Milano sono stati proditoriamente aggrediti e feriti da elementi di sinistra;

per sapere, altresì, se risponde al vero che la mattina del 23 gennaio 1970 — a seguito di una legittima manifestazione di protesta svoltasi al liceo Carducci — teppisti del movimento studentesco sopraggiunti con bastoni avrebbero dato luogo ad uno scontro, alla fine del quale la polizia avrebbe operato un fermo non fra gli aggressori;

per sapere, altresì, in base a quali disposizioni siano stati rilasciati gli apparte-

nenti al movimento studentesco fermati per i gravissimi incidenti determinati a Milano nel corso di un corteo provocatorio e non autorizzato e per sapere, infine, quali provvedimenti l'autorità abbia adottato a carico dei responsabili di detti fatti.

(3-02749)

« SERVELLO, ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità per avere notizie circa la azione svolta dal Governo per evitare il ripetersi di scioperi, spesso a singhiozzo, negli ospedali italiani, scioperi attraverso i quali si prolungano indefinitamente i periodi di degenza dei malati (con conseguente mancato ricovero di altri malati) e moltissimi malati finiscono col non essere curati tempestivamente, con conseguenze facilmente prevedibili e spesso letali.

« L'interrogante chiede anche di sapere se di fronte a questi scioperi che colpiscono esigenze vitali dei cittadini, il Governo non ritenga di prendere qualche provvedimento di carattere generale che — ovviamente garantendo la massima tutela e considerazione degli interessi dei lavoratori, tecnici o medici del settore — impedisca però il danneggiamento diretto e gravissimo dei malati. In particolare l'interrogante non può non osservare che quando si persegue, su piano generale, una politica di pratica " nazionalizzazione " del settore ospedaliero e sanitario e di così detta democratizzazione del settore stesso, non può poi lo Stato, che promuove questo tipo di organizzazione, disinteressarsi e dichiarare la propria impotenza anche di fronte ai sindacati ed alle agitazioni sindacali.

« In relazione a tutte queste negative e gravemente dannose esperienze, l'interrogante gradirebbe infine conoscere se il Governo non ritenga in generale di dover riconsiderare tutto il problema, per adottare provvedimenti, strutture e tipi di organizzazione che, mettendo in primo piano le responsabilità ed i diritti dei privati, permettano di uscire dalla progressiva decadenza e corruzione dello stesso mondo del lavoro almeno in settori tanto delicati, come quello degli ospedali, che toccano direttamente le possibilità di vita di centinaia di migliaia di italiani gravemente malati, bisognosi di cure urgenti (e considerati in pratica, come macchine guaste, che possono attendere, senza ulteriori danni, che siano finiti gli scioperi e le agitazioni a singhiozzo).

(3-02750)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, in relazione a quanto ricordato, ad esempio, sul periodico *Panorama* del 22 gennaio 1970 a pagina 19, per quanto riguarda i diritti della difesa nella procedura penale: " Nell'Unione Sovietica, la polizia è tenuta a avvertire del fermo entro 24 ore il procuratore. Questi ha tempo altre 48 ore per condurre l'istruttoria, alla quale può assistere il difensore. È in questa fase di tipo inquisitorio che il fermato viene messo al corrente dell'imputazione ", per sapere se le autorità consolari italiane abbiano provveduto, nelle seconde 48 ore nelle quali il procuratore dovrebbe aver concluso la prima fase dell'istruttoria, a mettere a disposizione dei due giovani italiani, arrestati a Mosca dopo la manifestazione nei magazzini *Zum* di sabato 17 gennaio 1970, un difensore.

« Con l'occasione l'interrogante gradirebbe anche conoscere di quale reato siano stati incriminati, se sono stati incriminati, i due giovani, ed in base a quali articoli del codice penale sovietico.

(3-02751)

« GREGGI ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quale azione il Governo abbia svolto o intenda svolgere nell'interesse della collettività italiana in Libia, considerato che l'attuale governo libico, nel quadro di una pur legittima libicizzazione dell'amministrazione statale, ha emanato di recente disposizioni restrittive che feriscono gravemente gli interessi della nostra collettività: disposizioni che vanno dal controllo sui depositi bancari alla nazionalizzazione del Banco di Roma e del Banco di Napoli, dalla chiusura delle scuole italiane al divieto di costituire società commerciali, dal divieto di acquisti immobiliari al divieto di trasferire i propri risparmi in patria, fino alla sconcertante imposizione di usare la lingua araba sulla carta intestata per la corrispondenza commerciale e perfino per la tenuta della contabilità.

« L'interpellante fa rilevare che già da qualche settimana centinaia di italiani, residenti da generazioni in Libia, rientrano in patria, quasi come profughi.

(2-00442)

« COTTONE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato per conoscere — in presenza di un aumento del numero delle azioni della società Montedison in possesso di enti e società a partecipazione statale, e attesa l'importanza di una riorganizzazione ed espansione dell'industria chimica e petrolchimica sia in rapporto dell'economia nazionale ed in particolare al Mezzogiorno, sia in rapporto ai processi di integrazione internazionale e alla presenza di società multinazionali operanti nel settore —:

a) quale politica sia stata decisa o s'intenda perseguire ed in particolare con quali tipi di interventi pubblici diretti e indiretti si intenda garantire il perseguimento degli obiettivi assicurando una effettiva direzione politica;

b) se in funzione di quanto sopra non si ritenga opportuno introdurre, nel quadro della riorganizzazione delle partecipazioni statali, un funzionale assetto del settore;

c) quali misure, a simiglianza di quanto adottato in altri paesi in presenza di una rilevante concentrazione di potere economico privato o pubblico, certamente influente sul funzionamento delle istituzioni politiche, si intendano adottare per assicurare un penetrante controllo degli organi dello Stato nella

definizione della strategia degli investimenti e di espansione delle aziende, nella nomina dei dirigenti delle aziende pubbliche, nella durata del loro mandato ed infine nella chiarezza dei documenti contabili di gestione.

(2-00443) « SCOTTI, ZANIBELLI, BODRATO, SALVI, BELCI, TARABINI, GALLI, GIRARDIN, BIAGGI, FOSCHI, MENGOSI, CARTA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici per sapere quale politica intende seguire il Governo nel settore della difesa della natura e, più precisamente, quando e come intende arginare la disfunzione sistematica dei parchi esistenti ed istituire nuovi parchi nazionali e riserve naturali, a cominciare dal parco nazionale San Rossore-Migliarino, al fine di troncane l'azione della speculazione, la quale si fa sempre più aggressiva come dimostrano i fatti del parco d'Abruzzo ed il piano regolatore del comune di Vecchiano (Macchia di Migliarino).

(2-00444) « MAFATTI FRANCESCO, RAFFAELLI, DI PUCCIO, RAICICH, LOMBARDI MAURO SILVANO, GIACHINI, ARZILLI ».